

RASSEGNA STAMPA
del
18/10/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-10-2012 al 18-10-2012

17-10-2012 AGR on line Case a rischio inondazione nel XIII	1
17-10-2012 AGR on line Stop alla speculazione edilizia	2
17-10-2012 Adnkronos Mondo Rai /appuntamenti e novità: A 'Unomattina Storie Vere', abbandoni e perdoni	3
17-10-2012 Affari Italiani (Online) In alto i calici, l'annata è salva Meno produzione ma qualità garantita	5
17-10-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es GIOVANI AGRICOLTORI ITALIANI IN FIERA A PARIGI SOLIDALI CON I TERREMOTATI DELL'EMILIA-ROMAGNA	7
17-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I XXIX Assemblea - Manca ad Anci Rivista: "Significativo che appuntamento sia a Bologna, in regione duramente colpita da terremoto"	8
17-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I XXIX Assemblea - Draghetti ad Anci Rivista: "Scuola e imprese per far rinascere il territorio emiliano-romagnolo"	9
17-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I XXIX Assemblea - Saliera (v. Pres. Regione): "Sindaci fondamentali nel gestire al meglio l'emergenza terremoto"	10
18-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I XXIX Assemblea - Molinari (Medolla): "Risorse e norme ad hoc per colmare gap causato da sisma"	11
18-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I XXIX Assemblea - Monti: "Governo non dimentica aree terremotate dell'Emilia-romagna"	12
18-10-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I XXIX Assemblea Anci - Maretti (Moglia) : "Grave situazione comuni terremotati"	13
17-10-2012 AreaNews Terremoti, fondi e polemiche	14
17-10-2012 Asca Terremoto: Monti, aree colpite non saranno lasciate da sole	15
17-10-2012 Avvenire Sisma, i soldi arrivano dai tagli ai partiti	16
17-10-2012 Avvenire gli aiuti	17
17-10-2012 Il Centro gabrielli: emiliani meglio degli aquilani	18
18-10-2012 Il Centro gli aquilani, ostaggi e incolpevoli vittime	20
18-10-2012 Il Centro fiume, soldi dalla vecchia giunta	21
17-10-2012 Comunicati.net L'uscita della Grecia dall'Eurozona potrebbe scatenare una crisi economica su scala mondiale	22
17-10-2012 Comunicati.net Anche la rivista Science vs il processo medievale ai Geologi per l'Aquila	25
17-10-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Meteo sbagliato, «Cleopatra» non c'è	26
17-10-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) «Campi Flegrei, subito il piano di evacuazione» Gli studiosi dell'Ingv: le trivellazioni a Bagnoli? Un rischio	27

17-10-2012 Corriere della Sera Dai tagli ai partiti fondi per i terremotati	29
17-10-2012 Corriere della Sera Raccolti quasi 3 milioni	30
17-10-2012 Corriere della Sera (Ed. Roma) «Scoppia» un pilastro, evacuati 36 appartamenti	31
17-10-2012 Corriere.it Aiuti alle zone colpite dai terremoti, la Ue mette sotto inchiesta l'Italia	32
17-10-2012 Dagospia.com AQUILA O POLLO? - LA GAFFE DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI SCUOTE L'AQUILA: "GLI EMILIANI HANNO REAGITO MEGLIO AL TERREMOTO RISPETTO AGLI AQUILANI" - IL SINDACO AZZANNA:	33
17-10-2012 Dire I sindaci a Monti: "Servono fondi per la ricostruzione post-terremoto"	35
17-10-2012 Dire Terremoto, Monti firma il decreto: arrivano 91 milioni (tolti ai partiti) In particolare sono interessati dal provvedimento le province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio	37
17-10-2012 Gazzetta dello Sport (Ed. Campania) Ai terremotati 91 milioni grazie ai tagli della politica	38
17-10-2012 Il Gazzettino Via i soldi ai partiti: vanno ai terremotati	39
17-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Dirigente ProCiv accusato di falso, il commento di Gabrielli	40
17-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Gabrielli in Liguria parla di cambiamento nel sistema di allerta e di 18 milioni dall'UE	42
17-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Dai risparmi sui partiti 91 mln per zone terremotate	43
17-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Presentato a Bruxelles il "World Disaster Report 2012"	44
17-10-2012 Il Giornale della Protezione Civile Tutti pronti domani per lo "ShakeOut" della US-Navy	46
17-10-2012 Il Giornale «In Emilia più bravi che all'Aquila» Bufera per la frase choc sul sisma	47
17-10-2012 Il Giornale I soldi dei partiti vanno ai terremotati Tagliate le prime due aliquote Irpef	49
17-10-2012 Il Giornale A Bologna impegno concreto per la rinascita post terremoto	51
17-10-2012 Il Giornale Seconda giovinezza per il materiale più antico	53
17-10-2012 Il Giornale In caso di terremoto...	54
17-10-2012 Il Quotidiano del Molise.it Fondi post-terremoto e Solagrital. La parola a Petraroia	55
18-10-2012 Italia Oggi Cadiprof per gli studi terremotati	57
18-10-2012 Italia Oggi Agevolazioni per le calamità, Italia sotto la lente dell'Ue	58
18-10-2012 Italia Oggi	

Mario Monti ha rabbonito i sindaci	59
18-10-2012 Italia Oggi	
Monti chiude la porta ai comuni sull'Imu	61
18-10-2012 Libertà	
Gabrielli: «Emilia meglio degli aquilani»	62
17-10-2012 Il Manifesto	
Carcere, decreto legge subito	63
17-10-2012 Il Messaggero	
Emiliani meglio degli aquilani Terremoto, polemica su Gabrielli	64
17-10-2012 Il Messaggero	
Maltempo, Gabrielli: facile fare i professori il giorno dopo	66
18-10-2012 Osservatorio Malattie Rare.it	
Sclerosi Multipla, parte l'arruolamento dei pazienti per lo studio sulle staminali mesenchimali	67
18-10-2012 Panorama.it	
Peru': 11 morti per fiume fango	69
17-10-2012 Quotidiano.net	
Pompieri fino a 66 anni? Sit-in in pannolone dei vigili del fuoco	70
17-10-2012 Rainews24	
Indagine Ue sull'Italia per gli aiuti alle zone colpite da calamità	71
17-10-2012 Ravenna24ore.it	
"Neve e gelo, Ravenna tagliata fuori anche dai contributi della regione"	72
17-10-2012 Redattore sociale	
Sffolati due volte: l'odissea di 12 famiglie teramane	73
17-10-2012 La Repubblica	
la versione dell'ex assessore scidone "marta vincenzi informata su tutto" - wanda valli	75
17-10-2012 La Repubblica	
"non volevo tradire i miei colleghi ma non credevo di fare una cosa grave"	77
17-10-2012 La Repubblica	
"terremoto, gli emiliani meglio degli abruzzesi" bufera su gabrielli, gli aquilani insorgono - jenner meletti	78
17-10-2012 La Repubblica	
gabrielli: "rischiamo la nostra credibilità"	80
17-10-2012 La Repubblica	
"sì, sul fereggiano abbiamo mentito" - giuseppe filetto a pagina ii	81
17-10-2012 La Repubblica	
azzerato il patto di stabilità per i comuni del terremoto	82
17-10-2012 La Repubblica	
zone colpite: stanziati 91 milioni recuperati dai risparmi sui partiti - gregorio romeo	83
17-10-2012 La Repubblica	
profughi, dal 2013 lo stato li scarica - rosario di raimondo	84
17-10-2012 La Repubblica	
"terremoto, emiliani meglio degli aquilani" - jenner meletti	85
17-10-2012 La Repubblica	
un falso costruito a tavolino "ma su questa relazione eravamo tutti d'accordo" - giuseppe filetto	86
17-10-2012 Repubblica.it	
Calamità naturali, indagine Ue sull'Italia sospetti sulle agevolazioni alle imprese	87
17-10-2012 Reuters Italia	

Italia, Ue indaga su aiuti imprese per calamità, chiede sospensione	88
18-10-2012 Secolo d'Italia lettere@secoloditalia.it	89
18-10-2012 La Sentinella palazzo, intorno al lago aiuta i terremotati dell'emilia	91
17-10-2012 Il Sole 24 Ore Online Aiuti fiscali alle imprese delle aree terremotate, l'Antitrust Ue indaga sull'Italia	92
17-10-2012 Il Sole 24 Ore Online Delrio (Anci) al Governo: basta tagli. Monti: misure brutali ma abbiamo evitato la catastrofe	93
18-10-2012 Il Sole 24 Ore Una virata verso la sicurezza	94
18-10-2012 Il Sole 24 Ore «Semplificazioni, approvazione sprint»	96
18-10-2012 Il Sole 24 Ore IN PROGRAMMA	97
18-10-2012 Il Sole 24 Ore Innovazione e giovani per il futuro	98
18-10-2012 Il Sole 24 Ore «Basta emergenze La ricostruzione sia programmata»	99
17-10-2012 Il Tirreno emilia bene, l'aquila no sisma, bufera su gabrielli	100
17-10-2012 Il Tirreno (Brevi)	101
18-10-2012 marketpress.info AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE EUROPEA INDAGA SU AGEVOLAZIONI FISCALI E PREVIDENZIALI ALLE IMPRESE ITALIANE NELLE ZONE COLPITE DA CALAMITÀ NATURALI	102
18-10-2012 marketpress.info SALONE DEL GUSTO, I PRODOTTI E I PRODUTTORI DELL'EMILIA-ROMAGNA A TORINO	103
18-10-2012 marketpress.info UN CUORE D'ARTE	104

Case a rischio inondazione nel XIII

Notizia

AGR on line

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Case a rischio inondazione nel XIII

Sel:per risanare, stop al cemento e demolizione abusi

(AGR) "Tommaso Profeta, Direttore del dipartimento Ambiente e Protezione Civile di Roma Capitale, nel corso della messa in opera delle misure di sicurezza dei giorni scorsi, avrebbe dichiarato "fuori onda" che le abitazioni dell' entroterra del XIII, sono quasi tutte abusive. Non è una gaffe, è la verità. Certo molte sono state sanate con frettolosi e improvvisati strumenti urbanistici, ma nascono abusive e quindi prive di pianificazione e servizi di rete (fogne, acqua, luce), servizi che, in un secondo tempo, sono stati realizzati come possibile con grande dispendio di danaro pubblico. Certo una volta "sanate" le abitazioni vanno messe in sicurezza perché la vita delle persone è un valore superiore a qualsiasi calcolo urbanistico. Ma non si doveva arrivare a questo punto, e non ci si dovrà più arrivare.", dichiara Sandro Lorenzatti Coordinatore SEL XIII Municipio" Sulla questione degli abusi edilizi connessi al rischio idrogeologico prosegue Lorenzatti - noi di SEL crediamo ci si dovrà muovere nel solco di tre principali linee guida: 1) realizzazione di un piano di risanamento ambientale che sia al contempo una grande e sostenibile "opera pubblica", in grado di apportare sicurezza e lavoro, 2) Cancellazione di qualsiasi cubatura prevista sul territorio del XIII e spostamento di ogni risorsa sull'adeguamento del trasporto pubblico e della rete viaria, 3) demolizione di ogni manufatto abusivo per liberare territorio e garantire legalità e riduzione del rischio idrogeologico. Nell'ambito del primo punto occorrerà procedere ad una totale revisione della rete dei canali e dunque della funzionalità del Consorzio di Bonifica Tevere Agro Romano". "Un fatto è certo - conclude Lorenzatti -: nelle aree sotto il livello del mare, tenute in secco dalle idrovore a dai canali di drenaggio, costruire manufatti residenziali è un errore che se reiterato si trasforma un reato che sfiora il concetto di crimine."

Stop alla speculazione edilizia

Notizia

AGR on line

""

Data: 17/10/2012

[Indietro](#)**Stop alla speculazione edilizia**

Il CdQ di Ostia Antica condanna l'ipotesi di realizzare altri 1800 alloggi sul territorio

(AGR) "E' scandaloso e inaccettabile il tentativo della Giunta Alemanno di costruire sui terreni agricoli e cementificare ancora il nostro territorio. - si legge su una nota del CdQ di Ostia Antica - Abbiamo visto in questi giorni sulla Stampa e TV l'alto allarme per le esondazioni da maltempo dovute ai persistenti rischi idrogeologici che riguardano molte zone del nostro entroterra, dove vi sono case e terreni sotto il livello del mare. E' sufficiente evidenziare che i Responsabili Comunali considerano a rischio idrogeologico la realizzazione di Via Cecconi, che si trova nella stessa zona dove sono previste gran parte delle costruzioni per il XIII° Municipio. La previsione di ben 1.817 alloggi da realizzare in zone agricole dell'entroterra si muove palesemente contro il Disegno di Legge del Governo Monti, che vuole vietare ai Comuni di consumare ulteriormente i terreni agricoli. E' probabile che il Sindaco voglia accelerare le decisioni, prima che il Parlamento lo trasformi in norme di Legge. Le scriventi Associazioni e Comitati sono fortemente impegnati a fermare questo nuovo scempio. Per questo esprimono consenso all'Ordine del Giorno predisposto al riguardo dal Consigliere Tonino Ricci, che sarà discusso nel Consiglio del XIII° Municipio il prossimo 18 ottobre ed invitano gli altri Consiglieri ad approvarlo per affermare la necessità di bloccare il tentativo di cementificazione da parte del Campidoglio. Peraltro già il XX° Municipio ha votato un analogo Ordine del Giorno di contrarietà all'intervento edificatorio dello stesso Piano nel proprio territorio. Siamo decisi a non lasciare nulla d'intentato per impedire questo disastroso disegno speculativo che aggraverà la già pesante situazione di ingolfamento da traffico. Ribadiamo che il Piano di "housing sociale" deve avvenire nelle aree previste dentro il Piano Regolatore e non con la cementificazione ulteriore dei terreni agricoli. Sollecitiamo gli altri Comitati di Quartiere e le Forze Politiche a prendere posizione su un problema così grave di speculazione edilizia.

Mondo Rai /appuntamenti e novità: A 'Unomattina Storie Vere', abbandoni e perdoni

- Adnkronos Spettacolo

Adnkronos

"Mondo Rai /appuntamenti e novità: A 'Unomattina Storie Vere', abbandoni e perdoni"

Data: **18/10/2012**

Indietro

Mondo Rai /appuntamenti e novità: A 'Unomattina Storie Vere', abbandoni e perdoni

ultimo aggiornamento: 17 ottobre, ore 21:03

Roma - (Adnkronos) - A "Unomattina Storie Vere", con Georgia Luzi e Savino Zaba, in onda domani, alle 11.00, su Rai1, si cercherà di rispondere al seguente interrogativo: nei casi in cui i figli rintracciano l'identità dei genitori, riescono a perdonare l'abbandono?

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Roma, 17 ott. (Adnkronos) - Prendendo spunto dalla recente sentenza di condanna della Corte europea per i diritti umani nei confronti della normativa italiana, troppo squilibrata a tutela dell'anonimato della madre, a "Unomattina Storie Vere", con Georgia Luzi e Savino Zaba, in onda domani, alle 11.00, su Rai1, si cercherà di rispondere al seguente interrogativo: nei casi in cui i figli rintracciano l'identità dei genitori, riescono a perdonare l'abbandono? In studio le storie di Michele Arpa che a 34 anni, dopo aver scoperto di essere stato adottato, non ha ancora deciso se cercare la madre naturale, perché teme di essere abbandonato per la seconda volta e di Antonio Rosario, sessantenne e malato gravemente dalla nascita che, abbandonato da piccolo, ha trascorso infanzia e adolescenza in vari istituti. Dopo aver conosciuto la madre biologica ed essere stato abbandonato per la seconda volta dalla donna, è riuscito a perdonarla. Interverranno l'avvocato Emanuela Maccaroni, la giornalista e scrittrice Antonella Boralevi e Maria Scicolone.

A Tg2 Insieme, alle 10.00 su Rai2, il focus di domani è sulla strage di donne che si consuma in famiglia. Padri, mariti ed ex mariti, fidanzati lasciati e compagni di una sera che seminano morte e disperazione: novantotto volte, negli ultimi dieci mesi. A discuterne - con Francesca Nocerino - Chiara Giacomantonio, investigatore dello Sco, Marida Lombardo Pijola, inviata del "Messaggero" e scrittrice, e Luisa Ranieri, l'attrice prestata al piccolo schermo come conduttrice di "Amori criminali" su Rai3. In collegamento da Milano, la psicoterapeuta Anna Baldry, attiva nei gruppi di soccorso alle vittime di stalking e violenza. In "Donne in tempi di spread" Daniela Bottaccio illustrerà i trucchi per conservare e proteggere il contorno occhi senza svuotare i portafogli.

Mentre "il ComuniCattivo" Igor Righetti discuterà di soap opera con la giornalista Gloria Satta e gli attori Patrizio Rispo e Germano Bellavia, in collegamento dal set napoletano di "Un posto al sole". Nella rubrica "Prima pagina" - presentata da Marzia Roncacci - sotto esame le scelte de "la Stampa", illustrate da Federico Geremicca.

Appena stanziati 91 miliardi di euro, recuperati dai risparmi sui partiti, per le zone terremotate, dall'Emilia all'Aquila. Nuovi fondi che si aggiungeranno, ad esempio, ai soldi raccolti con gli sms, che però ancora non sono arrivati materialmente alle popolazioni. Nel frattempo, dopo le parole del Capo dello Stato, si riapre il dibattito su come ricostruire i luoghi colpiti dal sisma. Questo il tema della puntata di domani di "Fuori tg", lo spazio di approfondimento del Tg3 in diretta tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 12.25, su Rai3, a cura di Massimo Angius e Paola Sensini. Ospiti della puntata l'urbanista Vezio De Lucia e il giornalista del settimanale "Vita" Lorenzo Maria Alvaro. Conduce in studio Maria Rosaria De Medici.

Mondo Rai /appuntamenti e novità: A 'Unomattina Storie Vere', abbandoni e perdoni

Marco Presta, conduttore del programma di Radio2 Il ruggito del coniglio, sarà ospite della puntata di domani di "Radio2 SuperMax", lo show condotto da Max Giusti con Francesca Zanni, in onda dalle 11.00 alle 12.25, in diretta dalla Sala B della sede Rai di via Asiago a Roma. Presta intervverrà in veste di scrittore per presentare la sua ultima fatica letteraria Il piantagrane. Non mancheranno i tanti personaggi comici creati da Max per il programma e la musica dal vivo della "SuperMax Band"

.Di Piccole e medie imprese e di Mercato unico si parlerà nella puntata di "Radio3 Mondo", in onda domani dalle 11.30 alle 12.00. In occasione del 20esimo anniversario di una delle più tangibili conquiste dell'integrazione europea e solo pochi giorni dopo il conferimento all'UE del Premio Nobel per la Pace per il 2012, in Italia e contemporaneamente in tutta l'Unione europea, si sta celebrando la Settimana delle Piccole e medie imprese e del Mercato unico, con una serie di conferenze, mostre e workshop tematici che ribadiranno il loro ruolo centrale per rilanciare la crescita del Vecchio Continente. Intanto, a Bruxelles, si riunisce il Consiglio Europeo, mentre in Grecia va in scena un nuovo sciopero generale contro l'austerità e riaffiora la paura che Atene abbandoni l'euro. Stefano Cingolani ne parlerà con Alessandro Giordani, capo del Settore Comunicazione e Reti della rappresentanza in Italia della Commissione Eu.

Umberto Broccoli aprirà la puntata di "Con Parole mie", in onda domani alle 14.07 su Radio1, con un brano da I Fasti in cui Ovidio descrive le cerimonie ferale, dedicate ai morti. A seguire, un frammento del diario di Goethe che si trova a Bologna. Poi, un brano tratto da Le confessioni di un italiano di Ippolito Nievo. Nella rubrica realizzata in collaborazione con Rai Teche, il generale Montgomery partecipa nel 1953 a una gara di mangiatori di ostriche. In chiusura, "Così breve è il nostro cammino" di un anonimo egiziano.

Jason Statham e Saffron Burrows vestono i panni di Terry e Martine in "La rapina perfetta" (The Bank Job), film diretto da Roger Donaldson, in onda domani alle 21.15 su Rai Movie. Ispirata a una storia realmente accaduta in una banca londinese nel 1971, la pellicola racconta di una rapina rimasta senza colpevoli e insabbiata misteriosamente in pochi giorni. Un silenzio che ha lasciato spazio all'ipotesi di un complotto messo in atto dai servizi segreti britannici per nascondere il coinvolgimento di qualche personaggio di rilievo. Intrighi, colpi di scena e imprevisti sono quindi il filo conduttore di questa pellicola che ricostruisce alcune pagine della storia del Regno Unito svelandone i retroscena.

La puntata della "Tv Ribelle", in onda domani alle 18.00 su Rai Gulp, sarà dedicata ai "lavori del futuro". Insieme ai conduttori Mario Acampa e Benedetta Mazza, si indagherà su quello che i ragazzi sognano di fare da grandi. Gli ultimi dati parlano chiaro: la disoccupazione è salita al 10,7 per cento nell'agosto scorso, toccando un record che non si ricordava dal lontano 2004. Purtroppo, nella fascia che va dai 15 ai 24 anni, la disoccupazione sfiora il 35 per cento. Ma quali sono i settori dove si troverà occupazione nei prossimi 10 anni? E fra le nuove professioni del futuro, c'è spazio fisiologico per i sogni dei ragazzi? Ma se studiare è il primo necessario passo per avere le competenze giuste per il futuro, non da meno è indispensabile conoscere le lingue straniere. Durante la puntata se ne parlerà nelle interviste esclusive della "Tv Ribelle" con: Kaspar Capparoni, Roberta Scardola e con Beppe Convertini.

In alto i calici, l'annata è salva Meno produzione ma qualità garantita

In alto i calici, l'annata è salva: meno produzione ma qualità garantita - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 17/10/2012

Indietro

In alto i calici, l'annata è salva: meno produzione ma qualità garantita

Viaggio tra i produttori di vino del Lazio, dopo una stagione estiva torrida e con poca pioggia che ha fatto venire i brividi ai viticoltori. Parla il presidente della "Commissione prezzi uve e vini": "Come spesso avviene nelle annate di scarica, si alimentano aspettative verso una migliore qualità". Carlo Zucchetti, Enoteca Provinciale: **"Chi è 'stato in vigna', come si dice in gergo, e ha saputo far fronte al caldo e alla siccità, non ha nulla da temere"**

Mercoledì, 17 ottobre 2012 - 10:16:00

Quella che si sta concludendo quest'anno potrebbe essere la vendemmia più scarsa degli ultimi decenni. Si profila infatti un calo di resa stimato intorno all'8% con una produzione sotto la soglia di 40 milioni di ettolitri. Sul piano quantitativo l'Italia, secondo gli addetti ai lavori, appare sostanzialmente divisa in due: un Centro-Nord in cui si prospetta un netto calo di produzione rispetto al 2011 ed un Sud, invece, con un calo più contenuto che si attesta sugli stessi livelli quantitativi dello scorso anno ma con livelli qualitativi più alti.

"Meno quantità, ma con una prospettiva di un'elevata qualità - spiega il Presidente della Commissione prezzi delle uve e dei vini, Giuseppe De Ioanni, - in quanto il gran caldo e la scarsità delle precipitazioni che hanno caratterizzato i mesi scorsi, non solo hanno bloccato l'insorgere delle tradizionali malattie della vite (peronospora, oidio, ecc), ma hanno fatto calare la percentuale dei grappoli emessi in prefioritura, ed anche quella dei fiori divenuti acini in fase di allegagione, per cui si presentano più leggeri e quindi portano, inevitabilmente e sicuramente, ad un calo di resa. Come spesso avviene, pertanto, - aggiunge De Ioanni - nelle annate di scarica, si alimentano aspettative verso una migliore qualità".

Per quanto riguarda il Lazio, si prospetta una vendemmia qualitativamente in media con gli altri anni e solo un lieve calo della produzione in quanto la previsione iniziale che indicava una forbice tra il -5 e il -15%, grazie all'anticiclone Bacco dovrebbe indirizzarsi verso il limite minimo (-5%) con volumi poco al di sotto di quelli dello scorso anno. Da considerare infatti che il risultato del 2012 ingloba anche l'entrata in produzione di vigneti reimpiantati di quegli operatori che hanno deciso di restare competitivi sul mercato del vino.

Nel Lazio il ciclo vegetativo nei vigneti è iniziato con un lieve anticipo rispetto agli anni passati. La fioritura è avvenuta nel migliore dei modi di conseguenza l'allegagione è stata ottima per i vitigni internazionali e buona per le varietà precoci, anche se con grappoli più piccoli del normale. Dopo i tre mesi primaverili, caratterizzati da temperature e piovosità nella media stagionale, si pensava a un deciso incremento produttivo, ma l'estate calda e afosa ha ridimensionato le aspettative. Per fortuna il territorio laziale, caratterizzato da terreni vulcanici, da varietà autoctone generalmente tardive e soprattutto da buone riserve idriche nel sottosuolo, ha saputo difendersi meglio dai sette anticloni che si sono abbattuti sull'Italia quest'estate. I grappoli sono integri e senza acini danneggiati e il contenuto zuccherino è più o meno uguale a quello dello scorso anno. Sul fronte fitosanitario c'è stato solo qualche problema dovuto all'oidio, ma senza gravi danni.

Qualitativamente la situazione è a macchia di leopardo, nel senso che in una stessa zona il buono si alterna all'ottimo e al mediocre.

La differenza la fanno naturalmente le attenzioni dei viticoltori. "Chi ha puntato sulla quantità - spiega Carlo Zucchetti, presidente dell'entoteca provinciale - risentirà del calo, ma 'chi è stato in vigna', come si dice in gergo, e ha saputo far fronte al caldo e alla siccità, non ha nulla da temere sulla qualità. Nonostante il calo delle produzioni, infatti, si può pensare a una vendemmia in media con gli ultimi anni. La speranza è che le piogge di questi giorni risolvano anche i vitigni tardivi". Tutto sta nelle attenzioni che i viticoltori hanno prestato alle vigne - prosegue Zucchetti. Chi ha lavorato bene, ovvero chi ha dissodato il terreno, chi ha avuto la possibilità di utilizzare l'irrigazione di soccorso e chi ha fatto il 'sovescio', porterà in cantina uva sana e di qualità. Certo è - conclude il presidente dell'entoteca provinciale - che i vigneti

In alto i calici, l'annata è salva Meno produzione ma qualità garantita

che sorgono nei pressi di fonti d'acqua, come i laghi, o su terreni lavici e tufacei, hanno avuto più fortuna sia per l'irrigazione che per l'escursione termica notturna".

La raccolta nel Lazio è iniziata il 20 agosto con le varietà internazionali (Chardonnay e Pinot). Il pieno della vendemmia è avvenuto verso il 10 di settembre, con i conferimenti delle varietà autoctone (Trebbiano, Malvasia, Bombino e Bellone), per chiudersi tra la fine di settembre e i primi di ottobre con le ultime uve di Cesanese e Montepulciano.

"Il Grechetto l'ho dovuto irrigare" dice Sergio Mottura di Civitella d'Agliano - "La vendemmia l'ho fatta , a mano, così ho potuto scegliere la qualità, ho avuto tra il 10 e 15% di resa in meno, ma la giusta qualità. Avremo sicuramente, e aggiungo finalmente, vini meno alcolici con una giusta acidità."

Stefano Stefanoni produttore dell'Est! Est!! Est!!! di Montefiascone mostra un certo ottimismo: "Abbiamo lavorato sodo e ad oggi abbiamo registrato un calo della produzione (10-15%) ma non della qualità. Nella nostra zona raccoglieremo poca Malvasia, un vitigno che ha sofferto il caldo, ma conto molto sul Roschetto . L'escursione termica causata dal Lago di Bolsena ha sicuramente mitigato il caldo".

Chiara Ceccarelli proprietaria de "Le Lase" di Orte parla di una diminuzione delle rese ma precisa : "la nostra particolare esposizione vicino alle Piscine Termali nella Valle del Tevere ha aiutato molto in un'annata così calda".

Per Roberto Trappolini di Castiglione in Teverina. " La Teverina è una zona ottimale per le uve ma è stata un'annata difficile, per avere qualità abbiamo dovuto lavorare di più. Sicuramente c'è un calo di produzione del 20-30%. La vegetazione è partita in ritardo, poche piogge, la neve abbondante, a causa della tramontana, è scivolata sul terreno. Poi il caldo. Il Sangiovese, il Montepulciano, l'Aleatico ed il Grechetto stanno aspettando la pioggia. La scommessa è avere una maturazione polifenolica degli acini. Sono abbastanza fiducioso". Il lago e la pratica del sovescio sono stati importantissimi. L'Aleatico è stupendo. Speriamo che le piogge siano di aiuto".

Positivo Sandro Soprani, enologo della Vitecoltori di Vignanello: "Con il caldo afoso di quest'estate il nostro particolare terreno vulcanico ci ha aiutato. L'escursione termica dei Monti Cimini è stata fondamentale per non avere siccità'.

Raccoglieremo un 20% in meno ma il Greco si presenta schietto e sano. Molti dei nostri soci hanno utilizzato anche una irrigazione di soccorso".

"Le uve sono sane la speranza e' di portarle in cantina con giusta maturazione." Giovanni Palombi della Sant'Isidoro di Tarquinia spiega che, per il momento, è stato raccolto solo lo Chardonnay, metà della produzione.

I viticoltori dei Colli Cimini di Castiglione in Teverina, infine, dichiarano:"Siamo una cooperativa, quindi le somme le tiriamo a fine campagna, il territorio su cui operiamo è molto ampio. Prevediamo un raccolto inferiore allo scorso anno del 10% ma la qualità delle uve dei nostri soci aumenta di anno in anno in quanto hanno investito molto sul rinnovo dei vigneti".

(Antonella Fiorito)

rk

GIOVANI AGRICOLTORI ITALIANI IN FIERA A PARIGI SOLIDALI CON I TERREMOTATI DELL'EMILIA-ROMAGNA**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero***"GIOVANI AGRICOLTORI ITALIANI IN FIERA A PARIGI SOLIDALI CON I TERREMOTATI DELL'EMILIA-ROMAGNA"*Data: **18/10/2012**

Indietro

GIOVANI AGRICOLTORI ITALIANI IN FIERA A PARIGI SOLIDALI CON I TERREMOTATI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Mercoledì 17 Ottobre 2012 19:11

PARIGI\ aise\ - 200 gli espositori italiani (tra cui una cinquantina di under 40) che dal 21 al 25 ottobre prossimi parteciperanno al centro esposizioni di Villepinte, alle porte di Parigi, al SIAL, Salone Internazionale dell'Agroalimentare, in cui produttori, trasformatori e intermediari commerciali espongono i migliori prodotti dell'enogastronomia mondiale.

Come si legge sul portale francese in lingua italiana Focus In, la portata dell'evento avrà risvolti solidaristici a favore dei terremotati dell'Emilia Romagna.

Infatti, la presenza italiana al Sial, voluta dal ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali Italiano, attraverso l'OIGA (Osservatorio per l'Imprenditoria Giovanile in Agricoltura), sarà anche momento di solidarietà per le popolazioni duramente colpite dal terremoto in Emilia Romagna.

In programma un aperitivo solidale, organizzato dalle associazione Emilia Romagne e Fratellanza Reggiana, il 23 ottobre al Liceo italiano di Parigi, dove sono invitati gli imprenditori e gli esponenti del Ministero per poter passare una serata in allegria tutti insieme, conoscersi e scambiarsi impressioni sulla fiera e sulla splendida Ville Lumière, cogliendo l'occasione per raccogliere fondi da destinare alle popolazioni colpite dal sisma.

Inoltre, al termine del SIAL, gli imprenditori che lo vorranno potranno destinare i propri prodotti, non consumati in fiera, alle associazioni organizzatrici che li potranno utilizzare per altri eventi benefici, così da permettere un aiuto che, seppur piccolo, non mancherà di essere concreto e significativo.

Nello specifico, saranno 50 le aziende agricole italiane, rigorosamente condotte da giovani imprenditori under 40, presenti al SIAL, esponendo i propri prodotti (vini, salumi, formaggi, olio d'oliva, succhi di frutta, marmellate), con l'obiettivo di confrontarsi con i prodotti e con i produttori del resto del mondo sia dal punto di vista della qualità che dal punto di vista più squisitamente commerciale. (aise)

Tweet

XXIX Assemblea - Manca ad Anci Rivista: "Significativo che appuntamento sia a Bologna, in regione duramente colpita da terremoto"**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"XXIX Assemblea - Manca ad Anci Rivista: "Significativo che appuntamento sia a Bologna, in regione duramente colpita da terremoto"

Data: **17/10/2012**

Indietro

Top news

XXIX Assemblea – Delrio: “Monti si fidi dei Comuni, centro di sviluppo e crescita”

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

XXIX Assemblea - Manca ad Anci Rivista: "Significativo che appuntamento sia a Bologna, in regione duramente colpita da terremoto"

[17-10-2012]

"L'Anci Emilia-Romagna è lieta di incontrare sindaci e amministratori di tutta Italia a Bologna, in occasione della XXIX Assemblea nazionale dell'Associazione. Ritengo particolarmente significativo che i sindaci e gli amministratori italiani si diano appuntamento proprio a Bologna, in un anno nel quale una vasta area della nostra regione è stata duramente colpita dal terremoto del maggio scorso". Così Daniele Manca, sindaco di Imola e presidente di Anci Emilia Romagna, su Anci Rivista nel suo intervento che presenta la XXIX Assemblea Anci.

"Colgo l'occasione - sottolinea Manca - per ringraziare i colleghi sindaci di tutta Italia che, insieme alle loro comunità, sono stati vicini alla nostra terra, esprimendo una solidarietà non di facciata, ma concreta e tangibile. L'emergenza ha messo alla prova un sistema territoriale che, guidato dalla Regione e dal Presidente Errani, ha reagito con prontezza e determinazione, mettendo in campo energie, competenze e risorse in grado di far fronte alle necessità quotidiane delle popolazioni sfollate e programmare la ricostruzione".

Per Manca "questo passaggio delicato ha confermato una volta di più l'importanza del ruolo dei comuni nel rapporto con i cittadini, in particolare nei momenti in cui la vicinanza, anche geografica, con il problema è decisiva per garantire risposte efficaci e tempestive". "Non possiamo - osserva il presidente di Anci Er - non rimarcare ancora una volta quanto tale ruolo sia stato, e sia tuttora, mortificato e penalizzato dai numerosi provvedimenti di stampo centralista che, attraverso la logica dei tagli lineari e dei sacrifici applicati in maniera sproporzionata rispetto al debito realmente prodotto, hanno ridotto in maniera inaccettabile la capacità di spesa e di investimento degli enti locali".

Manca tuttavia rimarca come i comuni italiani "non abbiano rinunciato e non rinunceranno a dare battaglia, in tutte le sedi di confronto, per approdare ad una riforma compiuta dello Stato, in tutte le sue parti e non a compartimenti stagni, per realizzare quel federalismo solidale, rispettoso delle prerogative e dell'autonomia dei vari livelli istituzionali, che è l'obiettivo cui tutti aspiriamo".

"È una battaglia - conclude - che abbiamo portato avanti con determinazione in questi anni, non per noi, ma per i nostri cittadini, per difendere i servizi alle famiglie, la sicurezza del territorio, il benessere delle nostre comunità".

XXIX Assemblée - Draghetti ad Anci Rivista: "Scuola e imprese per far rinascere il territorio emiliano-romagnolo"**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"XXIX Assemblée - Draghetti ad Anci Rivista: "Scuola e imprese per far rinascere il territorio emiliano-romagnolo""

Data: **17/10/2012**

Indietro

Top news

XXIX Assemblée – Delrio: “Monti si fidi dei Comuni, centro di sviluppo e crescita”

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

XXIX Assemblée - Draghetti ad Anci Rivista: "Scuola e imprese per far rinascere il territorio emiliano-romagnolo"

[17-10-2012]

"Nel momento più critico, subito dopo la scossa del 29 maggio, le persone che hanno dovuto abbandonare le loro case nel giro di qualche giorno hanno rapidamente superato quota mille con 780 persone alloggiate a Crevalcore (in tendopoli, treno, palestre), 110 in tendopoli a San Giovanni in Persiceto e altre 150 in strutture coperte degli altri comuni coinvolti". Così il Presidente Provincia Bologna, Beatrice Draghetti, racconta ad Anci Rivista le prime ore dopo il sisma che si è abbattuto sui territori dell'Emilia-Romagna.

Draghetti ha sottolineato che scuola e imprese sono due 'pilastri' del territorio a cui si è dato un primo immediato soccorso, oltre a un pacchetto di misure, complementari e rafforzative delle misure regionali, che la Provincia ha predisposto "a favore del sistema economico delle aree colpite, tra cui: "Solida liquidità-emergenza terremoto" (promossa insieme al Tesoriere Cassa di Risparmio in Bologna) che ha già consentito a 44 piccole e medie imprese di accedere a credito di emergenza grazie a un plafond a disposizione di 5 milioni di euro; "Protocollo di anticipo ammortizzatori sociali: procedure semplificate" attraverso aperture di credito in conto corrente bancario di massimo 700 euro mensili per 6.000 euro complessivi; "Esenzione canone passi carrai provinciali (COSAP)" per le imprese, anche agricole, danneggiate dal terremoto; e, infine, "Promozione e valorizzazione delle attività commerciali": 150.000 euro per rivitalizzare e rendere nuovamente fruibile la rete commerciale dei nostri centri storici più colpiti."

Data:

17-10-2012

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

XXIX Assemblea - Saliera (v. Pres. Regione): "Sindaci fondamentali nel gestire al meglio l'emergenza terremoto"

XXIX Assemblea - Saliera (v. Pres. Regione): "Sindaci fondamentali nel gestire al meglio l'emergenza terremoto"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **17/10/2012**

[Indietro](#)

[Top news](#)

XXIX Assemblea – Delrio: "Monti si fidi dei Comuni, centro di sviluppo e crescita"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

XXIX Assemblea - Saliera (v. Pres. Regione): "Sindaci fondamentali nel gestire al meglio l'emergenza terremoto"

[17-10-2012]

BOLOGNA - Se nei giorni successivi "all'emergenza del terremoto, tutto si è incamminato sulla giusta strada lo dobbiamo all'attività svolta dai sindaci sul territorio". E' quanto ha sottolineato la vice presidente della Regione Emilia Romagna nel suo indirizzo di saluto in apertura dei lavori della XXIX assemblea dell'Anci. "Tutto si è mosso con coerenza e velocità e la parola delle istituzioni è stata mantenuta", ha sottolineato Saliera. (gp)

XXIX Assemblea - Molinari (Medolla): "Risorse e norme ad hoc per colmare gap causato da sisma"

XXIX Assemblea - Molinari (Medolla): "Risorse e norme ad hoc per colmare gap causato da sisma"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **17/10/2012**

Indietro

Top news

XXIX Assemblea – Delrio: "Monti si fidi dei Comuni, centro di sviluppo e crescita"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

XXIX Assemblea - Molinari (Medolla): "Risorse e norme ad hoc per colmare gap causato da sisma"

[17-10-2012]

BOLOGNA - "Norme ad hoc e risorse per attivare meccanismi di sostegno a imprese e famiglie per colmare il gap causato dal terremoto e permettere ai comuni colpiti dal sisma di riguardare al futuro con rinnovata fiducia". Lo ha detto il sindaco di Medolla, Filippo Molinari, parlando dal palco della fiera di Bologna nel corso della giornata inaugurale della XXIX assemblea Anci.

Molinari ha parlato dei cinque mesi dal giorno del sisma ricordando come da subito l'obiettivo è stato "ricostruire tutte le abitazioni dove erano e come erano". "Con le tendopoli (36 campi per circa 10mila persone) siamo quasi in chiusura" ha detto il sindaco che al presidente Monti ha rivolto un appello a nome di tutti gli amministratori coinvolti: "Rimangono criticità sul tema fiscale perché devono essere attivati meccanismi di agevolazione come accaduto nei terremoti precedenti. Inoltre - ha continuato Molinari - chiediamo respiro in termini di allentamento di patto stabilità e una legge nazionale sulla gestione delle emergenza per fare tesoro delle esperienze passate altrimenti ad ogni crisi ci troveremmo a ricominciare d'accaspo". Per il sindaco di Medolla quindi "non basta la nostra proverbiale determinazione ma siamo convinti di poter contare sul suo aiuto e della vicinanza dello Stato. Ci venga permesso - ha concluso - di tornare a giocare un ruolo fondamentale per la ripresa e la crescita del nostro Paese". (ef)

XXIX Assemblea - Monti: "Governo non dimentica aree terremotate dell'Emilia-romagna"**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

"XXIX Assemblea - Monti: "Governo non dimentica aree terremotate dell'Emilia-romagna""

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

[Top news](#)

XXIX Assemblea – Delrio: “Monti si fidi dei Comuni, centro di sviluppo e crescita”

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

XXIX Assemblea - Monti: "Governo non dimentica aree terremotate dell'Emilia-romagna"

[17-10-2012]

BOLOGNA - "Il cammino è lungo e faticoso, ma il governo non dimentica le aree terremotate dell'Emilia-romagna: lavoriamo per dare impulso alla ricostruzione anche a livello internazionale". Lo afferma il premier Mario Monti, nel corso del suo intervento nella giornata inaugurale della XXIX Assemblea nazionale dell'Anci a Bologna.

"Il Governo - ricorda Monti - è intervenuto con uno stanziamento complessivo di 8 miliardi, una cifra molto significativa, soprattutto in questo periodo di crisi. Vorrei che pensassimo tutti - conclude - ai milioni di cittadini non colpiti dal terremoto che senza batter ciglio collaborano a togliere da questa situazione di difficoltà i loro concittadini meno fortunati". (mv)

XXIX Assemblea Anci - Maretti (Moglia) : "Grave situazione comuni terremotati"

XXIX Assemblea Anci - Maretti (Moglia) : "Grave situazione comuni terremotati"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

[Top news](#)

XXIX Assemblea – Delrio: "Monti si fidi dei Comuni, centro di sviluppo e crescita"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

XXIX Assemblea Anci - Maretti (Moglia) : "Grave situazione comuni terremotati"

[17-10-2012]

"La situazione che il mio comune e tutti quelli colpiti dal sisma degli scorsi mesi stanno vivendo è grave e ha ripercussioni su tutti i cittadini". Così Simona Maretti, sindaco di Moglia, comune del mantovano vittima del terremoto, nel suo intervento alla XXIX Assemblea Annuale Anci in corso di svolgimento a Bologna.

"Non possiamo contare sulle nostre sole forze - ha detto Maretti - né sulla sola solidarietà che c'è ma non basta non si sostituisce all'obbligo delle istituzioni". (fdm)

Terremoti, fondi e polemiche

- AreaNews

AreaNews

"Terremoti, fondi e polemiche"

Data: **17/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoti, fondi e polemiche

Via libera dal Consiglio dei Ministri al decreto per la ripartizione dei fondi a favore delle Regioni colpite da eventi sismici. Le risorse ammontano ad oltre 91 milioni di euro e - comunica Palazzo Chigi - derivano dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici.

Intanto è polemica sulle parole del capo della Protezione Civile, Gabrielli. Rispondendo ad una domanda sulla ricostruzione ferma a L'Aquila, ha detto: "In alcune comunità c'è un attivismo insito, gli emiliani hanno reagito meglio degli abruzzesi al terremoto". "La tragedia de L'Aquila - replica il sindaco Cialente - si chiama burocrazia, altro che volontà".

Terremoto: Monti, aree colpite non saranno lasciate da sole

- ASCA.it

Asca

"Terremoto: Monti, aree colpite non saranno lasciate da sole"

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Monti, aree colpite non saranno lasciate da sole

17 Ottobre 2012 - 19:41

(ASCA) - Bologna, 17 ott - Le aree dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto colpite dal terremoto "non saranno lasciate da sole e dimenticate" anche se il cammino per la ricostruzione "e' lungo e faticoso". Il presidente del Consiglio, Mario Monti, parlando all'assemblea dell'Anci risponde cosi' all'appello dei sindaci e degli amministratori delle zone colpite dal sisma del maggio scorso.

rus/sam/ss

Sisma, i soldi arrivano dai tagli ai partiti

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 17/10/2012

Indietro

CRONACA

17-10-2012

Sisma, i soldi arrivano dai tagli ai partiti

DA MILANO VITO SALINARO

« Il presidente del Consiglio Mario Monti ha firmato ieri il decreto per la ripartizione dei fondi a favore delle Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo) colpite da eventi sismici. Le risorse si legge nella nota diffusa da palazzo Chigi ammontano ad oltre 91 milioni di euro e derivano dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici».

In particolare «sono interessati dal provvedimento i comuni colpiti dal terremoto nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e 29 maggio 2012, a cui sono destinati oltre 61 milioni di euro; i comuni dell'Umbria a causa del sisma del 15 dicembre 2009 a cui sono destinati 20 milioni di euro, e, infine, gli eventi sismici che hanno interessato la provincia dell'Aquila e gli altri comuni a cui sono destinati 10 milioni di euro».

Il governo ha anche voluto assicurare gli amministratori dei siti colpiti da altre calamità naturali. Per questi ultimi, nel 2013, ci saranno fondi per circa 78 milioni. Lo ha detto il sottosegretario Antonio Catricalà, al termine del Consiglio dei ministri. «Non ci siamo dimenticati di altri eventi calamitosi ha spiegato l'esponente dell'esecutivo e i 78 milioni per il 2013 provenienti dal taglio dei fondi ai partiti, saranno ripartiti per altre diverse calamità, come alluvioni e dissesti idrogeologici ». Intanto, il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, intervistato da *Radio Capital* sul post sisma in Abruzzo, ha risposto per le rime al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Si lamenta del fatto che all'Aquila è tutto fermo? Si è chiesto Gabrielli. «Ci sono molte cause ma anche il territorio ha le sue responsabilità ha evidenziato il prefetto. Ho visto un territorio, quello emiliano, molto diverso dalla mia esperienza aquilana. È sempre facile dare le responsabilità ad altri, a chi sta fuori. C'è in alcune comunità un attivismo, una voglia di fare, che sono insiti. La differenza, storicamente, in Italia, non la fa la quantità di denaro destinato agli aiuti ma la capacità di progettualità di ogni singolo territorio. E gli emiliani conclude Gabrielli hanno reagito meglio».

La replica del primo cittadino del capoluogo abruzzese non si è fatta attendere: se gli emiliani hanno «reagito meglio» degli aquilani, «la colpa non è nostra». A differenza dell'Emilia, sostiene, «noi siamo stati un popolo commissariato. Sino a gennaio 2010 c'è stata la Protezione civile a cui hanno fatto seguito diversi commissariamenti. Se avessimo avuto una governance diversa, quella che auspichiamo oggi, non avremmo perso tempo. Purtroppo siamo stati guidati da ordinanze con intese tra il governo e il commissario Chiodi. Gli enti locali sono stati lasciati completamente fuori. Il commissariamento ha ribadito Cialente è stato un fallimento». Oltre al sindaco, a Gabrielli hanno replicato molti esponenti politici e amministratori. Addirittura c'è chi, come il deputato Idv, Di Stanislao, ha definito il capo della Protezione civile «indegno del ruolo che riveste», chiamando in causa i morti. «Reazioni sproporzionate e offensive» la controp replica del prefetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rk

gli aiuti

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 17/10/2012

Indietro

CRONACA

17-10-2012

gli aiuti

Il governo firma il decreto per la ripartizione di 91 milioni di euro a favore delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo Altri 78 milioni saranno disponibili, nel 2013, per i siti colpiti da altre calamità naturali. Intanto, il capo della Protezione civile dice: gli emiliani hanno reagito meglio degli aquilani al terremoto. Ed è polemica

gabrielli: emiliani meglio degli aquilani

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- *Teramo*

Gabrielli: emiliani meglio degli aquilani

Il capo della Protezione civile mette a confronto la reazione al sisma e scatena la bufera. Cialente: una sciocchezza

LA RICOSTRUZIONE DIFFICILE »I RITARDI NEL MIRINO

le frasi del prefetto Ci sono molte cause ma anche il territorio ha le sue responsabilità. Facile ascriverle ad altri, a chi sta fuori

la replica del sindaco Questa volta l ha sparata grossa, la colpa non è stata nostra ma del governo che ci ha escluso. Sta difendendo cause non sue

di Enrico Nardecchia wL AQUILA Emiliani meglio degli aquilani, quanto a reazione al sisma. E scoppia la polemica. Le frasi del prefetto Gabrielli capo della Protezione civile a Radio Capital riaccendono la rissa sui ritardi nella ricostruzione. «Il problema dell'Aquila, purtroppo», sostiene Gabrielli, «è una serie di concause, nelle quali continuo ad ascrivere anche responsabilità del territorio. Quello emiliano l ho visto molto molto diverso da quella che è stata la mia esperienza aquilana. È sempre molto facile ascrivere ad altri e a qualcuno che sta al di fuori le responsabilità. C è un attivismo, una determinazione, una voglia di fare molto spesso insita nelle stesse comunità. La differenza nei vari terremoti non l ha fatta la quantità di denaro ma la capacità di progettualità di ogni singolo territorio». Quindi la domanda: «Gli emiliani hanno reagito meglio?». E la risposta: «Sicuramente». CIALENTE. Immediata la reazione del sindaco. «La tragedia dell'Aquila si chiama governance e burocrazia. Altro che volontà. Colpa di un governo e del meccanismo creato per escludere gli enti locali e occupare la città. Siamo passati dal potere assoluto della Protezione civile al commissariamento. Gabrielli ha perso la capacità di avere notizie sulla situazione aquilana. Non abbiamo alcuna colpa. Ha detto una sciocchezza e sta difendendo cause non sue». PEZZOPANE. L assessore Stefania Pezzopane si dice «delusa». «Si può essere così superficiali? Ho lavorato a fianco di Gabrielli e sono veramente arrabbiata. Come può aver dimenticato? Come può dire una cosa così assurda? Reazione migliore? Rispetto a cosa? Ai 309 morti che ancora piangiamo? Al nostro centro storico bloccato da vergognose procedure imposte dal governo e dal commissario? La verità è un'altra. Gli emiliani, persone meravigliose, erano con noi già il 6 aprile e loro sono certa non direbbero mai una cosa come quella detta ingiustamente. Hanno un vero presidente della Regione, Errani, che non si è fatto certo togliere con soggiacenza i poteri come ha fatto Chiodi, dalla cinica cricca Berlusconi&Co, che scorrazzava con ampio codazzo tra tendopoli e case distrutte. Molti hanno costruito carriere sul sisma, noi siamo ancora qui col nostro dolore con mille problemi ereditati da un cinismo che per fortuna gli emiliani non stanno conoscendo». CONTROREPLICA. A sera Gabrielli aggiunge: «Le reazioni di alcuni appaiono sproporzionate oltre che offensive. Evocare i morti e le distruzioni non serve a nascondere le responsabilità che sono molteplici ma che non possono non riguardare anche il territorio e le sue Istituzioni. Dette affermazioni non sono per me nuove e non ho mancato di pronunciarle in più circostanze anche in Abruzzo. Non pretendo di dare pagelle, non è mia intenzione offendere la memoria delle 309 vittime o dimenticare i dolori patiti». I POLITICI. Se per l Udc Mantini «Gabrielli un po' ha ragione», per De Matteis «le parole vanno interpretate. Non credo si riferisse alla popolazione ma alla conflittualità politica alimentata da Cialente». Giustino Masciocco (Sel): «Mi dispiace, è stato qui con noi e sa che non era tutto nelle nostre mani. Una parte di responsabilità è nostra ma non si danno i voti sul terremoto». Per Enrico Perilli (Prc) «Gabrielli dovrebbe fare mea culpa e ricordare che ha fatto carriera anche grazie all'esperienza aquilana». Per Ettore Di Cesare (Appello per L'Aquila) «prima dei soldi è importante la volontà di una comunità. L'errore più grande è stato di disperdere gli aquilani come è stato fatto per dare il via libera alle speculazioni. Se non c'è stata la reazione immediata della comunità è per questo. E anche perché l'amministrazione che oggi si indigna ieri ha avallato quegli errori premiando chi li commise». Il presidente del consiglio comunale Carlo Benedetti: «Imbarazzante che il capo della Protezione civile non sappia distinguere. Il suo è un ruolo non politico ma di servizio. Pontificare di meno, lavorare di più».

gabrielli: emiliani meglio degli aquilani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

gli aquilani, ostaggi e incolpevoli vittime

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 18/10/2012

Indietro

- Teramo

Gli aquilani, ostaggi e incolpevoli vittime

di PINA LAURIA

L OPINIONE DEI LETTORI

Le affermazioni del Capo Dipartimento della Protezione Civile in merito al mancato attivismo della comunità aquilana, seguono, di qualche giorno, le dichiarazioni del Presidente della Repubblica e dell'architetto Renzo Piano, pronunciate da entrambi nel corso dell'inaugurazione dell'Auditorium: priorità non più rinviabile della ricostruzione del centro storico e giudizio negativo del progetto c.a.s.e. Le stesse affermazioni, quest'ultime, che cittadine e cittadini aquilani hanno pronunciato già all'indomani della tragedia, convinti che tali scelte avrebbero determinato, come conseguenze non più o difficilmente riparabili, l'aggressione al territorio ma soprattutto la dispersione della popolazione e la perdita di identità, con l'azzeramento delle relazioni sociali, familiari, territoriali: in breve, l'annichilimento di una comunità portatrice di valori collettivi e di memoria civile/culturale. Ma siamo stati inascoltati e condannati come ingrati. La diaspora, scientemente voluta e purtroppo avallata, è stato il fondamento che ha retto la costruzione della gestione verticistica e affarista del post terremoto, escludendo dal confronto e dalla partecipazione i cittadini, considerati come corpi estranei. Sequestrare la città e ogni voce di dissenso; il metodo sperimentato è stato quello di non informare, di quasi azzerare il livello di democrazia nei mesi immediatamente successivi alla tragedia, di sentirti ospite nelle tendopoli, di essere escluso da ogni scelta e dal processo di ricostruzione; continuare a colpirli con affermazioni che sembrano essere più da teoria dell'evoluzione che da processi partecipativi che si ha il dovere di favorire e porre in essere, è l'epilogo, spero, di una fase che è passata sulla pelle dei terremotati aquilani, mai ascoltati, sempre ingrati. Vorrei dire a Gabrielli che i terremotati emiliani e la popolazione emiliana assistita, che ad oggi risulta essere di 2.994 persone, hanno fatto tesoro delle modalità con le quali, a L'Aquila, è stato gestito, e per tanti aspetti ancora gestito, il post-terremoto. Noi aquilani, comunque giudicati, abbiamo regalato un patrimonio inestimabile. Ognuno di noi, tanti, pochi, ingrati, cialtroni, denunciati, rinviati a giudizio, sequestrati insieme con il sequestro della città (e delle carriere), indignati, sofferenti/depressi, ieri e oggi ignavi, silenti, sarà comunque il lievito dal quale potrà crescere il pane. Gli aquilani non hanno alcun bisogno di frasi e giudizi ad effetto, che hanno come unico obiettivo quello da far parlare di altro per distogliere attenzione, energie ed intelligenze da indirizzare alle soluzioni non più rinviabili per la rinascita complessiva della città, a fronte di una ricostruzione, materiale e sociale, lenta, lontana per il centro storico, ingabbiata e puntellata nei meandri di una normativa confusa e contraddittoria, di uno scontro tra poteri, con i cittadini come ostaggi e incolpevoli vittime. L'Aquila

l'k

fiume, soldi dalla vecchia giunta

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

POPOLI

«Fiume, soldi dalla vecchia giunta»

Lavori sul Pescara, il vice sindaco La Capruccia contro Testa

POPOLI La vice sindaco Giulia La Capruccia interviene sull'annuncio dell'inizio dei lavori sull'asta fluviale dell'Aterno Pescara dato dal presidente della Provincia Guerino Testa e dall'assessore alla Protezione civile Mario Lattanzio. Sono in ballo 775mila euro che tirerà fuori la Provincia, fondi che, spiega La Capruccia «costuivano uno stanziamento richiesto dalla precedente amministrazione comunale diretta dal sindaco Emidio Castricone ed accordato dall'allora amministrazione provinciale di centro sinistra presieduta da Giuseppe De Dominicis. Il primo lotto dei lavori», puntualizza La Capruccia «venne eseguito tra gli anni 2002 e 2003. È un passaggio questo che i due amministratori provinciali hanno omesso nelle loro dichiarazioni», incalza la vice sindaco. «Vorremmo ricordare che quella giunta provinciale lasciò i progetti già redatti e che l'attuale amministrazione provinciale ha dovuto dopo tre anni solo appaltare». La Capruccia cita poi gli imminenti lavori sul ponte Di Scipio «che finalmente hanno inizio dopo anni di annunci. Vorremmo ricordare a Testa e Lattanzio», prosegue, «che da tre anni e mezzo lo stabile delle scuole superiori dell'Ipsia la cui competenza è provinciale è inagibile ed in completo abbandono e ad oggi gli allievi sono costretti a svolgere le lezioni in un unico ambiente, con i ragazzi diversamente abili a fare lezione nei corridoi. La Provincia», conclude, «si attivi per intraprendere iniziative per il territorio senza avvalersi di proclami». (w.te.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uscita della Grecia dall'Eurozona potrebbe scatenare una crisi economica su scala mondiale

Comunicati.net

"L'uscita della Grecia dall'Eurozona potrebbe scatenare una crisi economica su scala mondiale"

Data: **17/10/2012**

Indietro

Home » Aziende » Varie

L'uscita della Grecia dall'Eurozona potrebbe scatenare una crisi economica su scala mondiale 17/ott/2012 10.08.32 Pr
NewsWire Aziende

L'uscita della Grecia dall'Eurozona potrebbe scatenare una crisi economica su scala mondiale
GÜTERSLOH, Germania e BRÜSSEL, October 17, 2012 /PRNewswire/ --

La Bertelsmann Stiftung mette in guardia su un effetto domino di portata mondiale

L'uscita della Grecia dall'euro potrebbe provocare un incendio che si propagherebbe ben oltre i confini dell'Europa e comportare una crisi economica su scala mondiale, che colpirebbe non solo i paesi dell'Europa meridionale o gli Stati membri dell'UE ma anche gli Stati Uniti, la Cina e altri paesi emergenti. Questo è il risultato di proiezioni economico-politiche effettuate da Prognos AG su incarico della tedesca Bertelsmann Stiftung, che analizzano le conseguenze finanziarie e per la prima volta anche la perdita in termini di crescita fino all'anno 2020 per la Germania e per i 42 principali paesi industrializzati o emergenti conseguente all'abbandono dell'euro da parte della Grecia o di altri paesi in crisi. Gli autori dello studio ritengono che le proiezioni dello scenario siano preoccupanti.

Per la Grecia lo scenario prevede la bancarotta dello stato, la svalutazione massiccia della nuova valuta greca, disoccupazione, diminuzione della domanda e molto altro ancora, con immediate ripercussioni sui suoi partner commerciali diretti. Persino nel paese dell'Europa meridionale, le susseguenti perdite in termini di crescita fino all'anno 2020 ammonterebbero a 164 miliardi di euro, vale a dire 14.300 euro per abitante. A conti fatti, le 42 economie pubbliche più importanti del mondo dovrebbero sopportare complessivamente una perdita di 674 miliardi di euro.

Poiché non è da escludere che l'uscita della Grecia dall'euro abbia conseguenze pesanti anche per altri paesi vulnerabili dell'Europa meridionale, le proiezioni sono state estese anche a tali scenari. Se in un secondo momento anche il Portogallo uscisse dall'Eurozona questo significherebbe per la Germania, ad esempio, una perdita in termini di crescita fino al 2020 pari a 225 miliardi di euro e la necessaria rinuncia a 99 miliardi di euro di debiti insoluti. A livello mondiale le perdite in termini di crescita già accumulate ammonterebbero a 2.400 miliardi di euro, perdite che negli Stati Uniti toccherebbero i 365 miliardi e in Cina 275 miliardi di euro. Qualora questo scenario si avverasse, in Germania le perdite in termini di reddito pro capite nel giro di otto anni ammonterebbero a 2.790 euro.

"Nelle condizioni attuali dobbiamo assolutamente evitare che scoppi un incendio di vaste dimensioni", ammonisce Aart De Geus, amministratore delegato della Bertelsmann Stiftung. L'incertezza dei mercati concomitante all'uscita della Grecia o del Portogallo cela il pericolo di un premio di rischio drastico per Spagna ed Italia, paesi ancora

L'uscita della Grecia dall'Eurozona potrebbe scatenare una crisi economica su scala mondiale

fortemente indebitati, poiché un'ulteriore erosione dell'Eurozona sarebbe inevitabile.

Persino per gli stati, afferma De Geus, gli oneri derivanti da tale uscita sarebbero poco sopportabili per la solidarietà europea.

Lo scenario sarebbe di gran lunga più drammatico se si contemplasse anche l'uscita della Spagna. Qualora anche la Spagna abbandonasse l'Eurozona, le perdite in termini di crescita che la Germania subirebbe fino al 2020 aumenterebbero a 850 miliardi di euro, la rinuncia ai debiti insoluti sarebbe complessivamente pari a 266 miliardi di euro. Ciò comporterebbe una perdita in termini di crescita pari a 1.200 miliardi di euro negli Stati Uniti e a 7.900 miliardi di euro nei 42 paesi presi in esame. Anche le perdite pro capite in termini di crescita, se cumulate, fanno balzare questo scenario alle stelle. Per la Germania significherebbe una perdita di 10.500 euro pro capite negli otto anni fino al 2020, per gli Stati Uniti 3.700 euro; in Francia ed in Spagna tale perdita arriverebbe addirittura a 18.200 euro e 16.000 euro rispettivamente.

Infine, qualora la crisi dell'euro determinasse l'uscita dell'Italia dall'Eurozona, la situazione sarebbe incontrollabile: la Germania dovrebbe rinunciare a 1.700 miliardi di euro e cancellare crediti per complessivi 455 miliardi di euro. In questo caso il danno economico per la Germania, pari a più di 21.000 euro pro capite, sarebbe in parte ancora maggiore rispetto a quello dei paesi che escono dall'euro: in Grecia più di 15.000 euro, in Portogallo ed Italia quasi 17.000 euro e in Spagna 20.500 euro. Ne consegue che la popolazione sarebbe colpita da una crescente disoccupazione: entro il 2015 il numero dei disoccupati supererebbe il milione nella sola Germania.

Questo scenario infine sfocerebbe in una recessione internazionale dai toni drammatici e in una crisi economica su scala mondiale. Per i paesi presi in esame, le perdite in termini di crescita fino al 2020 ammonterebbero a 17.200 miliardi di euro. Degne di nota sarebbero le perdite in Francia (2.900 miliardi di euro), negli Stati Uniti (2.800 miliardi di euro), in Cina (1.900 miliardi di euro) ed in Germania con circa 1.700 miliardi di euro, al massimo.

Nella loro valutazione complessiva gli autori sono giunti ad una conclusione: l'uscita dall'euro inizialmente della sola Grecia e la bancarotta di tale stato sarebbero sopportabili dal punto di vista economico sebbene le conseguenze, difficilmente calcolabili, potrebbero far precipitare l'economia mondiale in una profonda recessione che diverrebbe inarrestabile anche per le economie extraeuropee. Oltre alle conseguenze puramente economiche bisogna considerare anche le notevoli tensioni sociali e le instabilità politiche - soprattutto in quei paesi che escono dall'Eurozona, ma anche nelle altre economie pubbliche. Il pericolo di un incendio di vaste dimensioni con conseguenze economiche e di ripercussioni sul piano politico e sociale causate dalla bancarotta dello stato greco e dall'uscita dall'euro è talmente minaccioso che la comunità internazionale - anche i paesi extraeuropei - dovrebbe adoperarsi per evitarlo.

Informazioni sull'indagine: Le proiezioni si basano sull'estensivo modello econometrico VIEW sviluppato da Prognos AG, che permette di rappresentare sulla scorta di dati empirici, a lungo termine e in modo estremamente particolareggiato, le economie pubbliche di 42 paesi industrializzati ed emergenti. Per il calcolo dei costi dell'uscita dall'euro dei quattro paesi sono state adottate in via comparativa supposizioni individuali di abbandono della moneta unica. Si è supposto per tutti i paesi un haircut del 60% per i creditori sia pubblici che privati e una svalutazione del 50% contro l'euro per le valute reintrodotte nei paesi uscenti dall'Eurozona.

Ulteriori informazioni in rete: <http://www.bertelsmann-stiftung.de>

Ulteriori informazioni:

http://www.bertelsmann-stiftung.de/cps/rde/xchg/SID-820ABF20-F6D742A4/bst_engl/hs.xsl/index.html

L'uscita della Grecia dall'Eurozona potrebbe scatenare una crisi economica su scala mondiale

Per eventuali chiarimenti:

Dr. Thiess Petersen

Tel. +49(0)52-41-81-81218

E-Mail:thiess.petersen@bertelsmann-stiftung.de

Dr. Ulrich Schoof

Tel. +49(0)52-41-81-81384

E-Mail:ulrich.schoof@bertelsmann-stiftung.de

Bertelsmann Stiftung

Profile: My Profile 1

Anche la rivista Science vs il processo medievale ai Geologi per l'Aquila**Comunicati.net**

"Anche la rivista Science vs il processo medievale ai Geologi per l'Aquila"

Data: **18/10/2012**

Indietro

Home » Arte » Varie

Anche la rivista Science vs il processo medievale ai Geologi per l'Aquila 17/ott/2012 18.05.09 FUTURGUERRA

Anche la rivista scientifica Science, tra le piu' prestigiose al mondo, si occupa del processo in corso a L'Aquila sul terremoto del 2009. Un resoconto dettagliato, firmato dall'inviato Edwin Cartlidge e intitolato 'Scosse di assestamento in aula', e' stato pubblicato sull'ultimo numero della rivista insieme ai pareri di diversi esperti per cui una condanna sarebbe 'pericolosa'. Il lungo articolo parte ricostruendo sia gli eventi che hanno preceduto il terremoto, compresa la riunione della Commissione Grandi Rischi oggetto del processo, sia i vari atti del procedimento penale, riportando i principali pareri tecnici e le testimonianze delle vittime. La conclusione a cui arriva il giornalista e' che "La commissione non e' accusata di non essere riuscita a prevedere il terremoto, ma di aver condotto una frettoloso e superficiale valutazione dei rischi e di aver presentato incomplete e falsamente rassicuranti scoperte al pubblico". Nonostante la precisazione, alcuni esperti esterni interpellati dalla rivista giudicano comunque 'pericolosa' un'eventuale sentenza di condanna. Willy Aspinall, ad esempio, guidava l'Osservatorio vulcanico dell'isola caraibica di Montserrat, devastata da un'eruzione nel 1997: "L'inchiesta che e' seguita non ha portato a processi - spiega l'esperto - ma l'effetto che ha avuto e' stato che gli scienziati piu' sensibili e informati in seguito si sono rifiutati di dare pareri sull'isola. Se gli scienziati aquilani dovessero essere riconosciuti colpevoli potremmo lasciare spazio ai ciarlatani"....

meteo web

<http://www.meteoweb.eu/2012/10/processo-terremoto-laquila-science-una-condanna-sarebbe-molto-pericolosa/157153/>

Meteo sbagliato, «Cleopatra» non c'è**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **17/10/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 17/10/2012 - pag: 6

Meteo sbagliato, «Cleopatra» non c'è

Scuole chiuse ma studenti al mare. I sindaci: dov'è il nubifragio?

NAPOLI «Tanto tuonò che alla fine non piovve». La perturbazione Cleopatra lascia l'Italia senza che abbia provocato, per fortuna, lo sfacelo previsto e, mentre si annuncia una settimana di bel tempo con temperature quasi estive, piovono copiose critiche sulla Protezione Civile Regionale. Ingenerose, forse, perché è meglio eccedere in prudenza che ritrovarsi poi a contare morti, feriti, danni. Tuttavia feroci ed all'insegna del sarcasmo, come la cronaca ex post di Giuseppe Capasso, primo cittadino a San Sebastiano al Vesuvio e consigliere provinciale del Pd. «Noi sindaci che viviamo sotto la montagna», racconta, «decidiamo di chiudere le scuole e fino a tarda sera ripuliamo fogne e fognoli. Un occhio al pc ed uno al fax, in attesa delle ultime istruzioni. Una nota della Prefettura ci raccomanda di predisporre le aree per gli evacuati e di rimuovere le auto dalle strade in pendenza. Emano tre ordinanze in sei ore, aspettando il temuto ciclone. Le abbondanti precipitazioni sono attese dalle 14 di lunedì e per le 24 ore successive. Cadono invece quattro gocce che a malapena inaffiano gli alberi assetati da una estate torrida». Prosegue Capasso: «Martedì mattina spunta il sole, quasi estivo, e rende ancora più cocente la figuraccia di chi, come noi, aveva annunciato ai concittadini la tempesta del secolo». Secondo il sindaco, quanto accaduto ripropone il tema della gestione degli allerta meteo, «con cui la Protezione Civile regionale inonda i telefax dei Comuni. Non si possono lasciare alla discrezionalità dei sindaci provvedimenti che, per eccesso o difetto di prudenza, vengono di volta in volta adottati. Occorre codificare gli interventi necessari in base al livello di allerta, individuando un unico centro di responsabilità». Incalzano Francesco Borrelli e Carmine Attanasio dei Verdi Ecologisti, «Cleopatra è l'ennesimo flop di una Protezione Civile nazionale e regionale oramai allo sbando. È lecito domandarsi come mai la Protezione Civile non abbia dato l'allarme venerdì scorso quando c'è stato un vero nubifragio in Campania ed invece abbia mobilitato le amministrazioni in occasione di Cleopatra, che a Napoli e provincia non si è proprio vista». Critiche serrate, dunque, alle quali replica la Protezione Civile Regionale: «Abbiamo emesso un unico avviso di criticità, domenica 14 ottobre alle 13. È relativo alle 24 ore dalle 14 del lunedì in poi. Livello di criticità: moderato. Su quella base, i sindaci, che conoscono al meglio le condizioni del territorio che amministrano, hanno adottato autonomamente i provvedimenti che ritenevano necessari. Nessuno ha imposto loro di chiudere le scuole». Fabrizio Geremicca

«Campi Flegrei, subito il piano di evacuazione» Gli studiosi dell'Ingv: le trivellazioni a Bagnoli? Un rischio**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **17/10/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 17/10/2012 - pag: 6

«Campi Flegrei, subito il piano di evacuazione» Gli studiosi dell'Ingv: le trivellazioni a Bagnoli? Un rischio di ANGELO LOMONACO

NAPOLI Ci sono testi che conviene cominciare a leggere dalla fine. È il caso dell'articolo di due vulcanologi napoletani dell'Osservatorio Vesuviano appena pubblicato da «Scientific Reports» di «Nature». Lo studio di Giuseppe Mastrolorenzo e Lucia Pappalardo, negli ultimi paragrafi sostiene che lo stato critico di sistemi in rapida evoluzione è stato dimostrato, per esempio, dal vulcano di Rabaul, a Papua Nuova Guinea, che il 18 settembre 1994 produsse una grande eruzione preceduta solo di pochi giorni da segnali premonitori. Un problema a noi lontano nel tempo e nello spazio. Diversamente, vicinissimi sono i Campi Flegrei, ai quali è dedicato l'articolo e dove, spiegano i due ricercatori dell'Ingv, è possibile che una crisi vulcanica si verifichi con la stessa rapidità. A Papua, l'eruzione devastò la città di Rabaul ma gli abitanti erano stati preparati e le vittime furono solo cinque, una delle quali a causa di un fulmine, una caratteristica delle nubi di cenere vulcanica. Per i Campi Flegrei, invece, non esiste neppure un piano di evacuazione. Sulla base di quali elementi Mastrolorenzo e Pappalardo fanno un simile, raggelante, paragone? Cosa hanno rilevato nelle loro ricerche? «Nell'articolo risponde Mastrolorenzo documentiamo la presenza di un'enorme unica camera magmatica al di sotto dei Campi Flegrei e del Vesuvio. I nostri dati dimostrano che la quantità di magma presente al di sotto dei vulcani dell'area potrebbe essere maggiore di quanto ipotizzato fino a ora e già in condizioni tali da poter eruttare, con importanti implicazioni per il rischio vulcanico». Ma come avete fatto a trarre simili conclusioni? «Abbiamo studiato dice Lucia Pappalardo le rocce delle eruzioni passate da vari punti di vista. Per esempio abbiamo analizzato la velocità di formazione del sanidino, tipica dei Campi Flegrei. Il sanidino è un minerale che si presenta in cristalli. La sua formazione indica l'aumento del contenuto in gas che più aumenta, più la camera è esplosiva. È importante capire i tempi in cui questo fenomeno avviene e la rapidità di risalita del magma. Noi abbiamo scoperto con sorpresa che sono necessarie poche centinaia di anni, quindi un tempo relativamente breve. Se si considera che i Campi Flegrei sono in quiescenza dal 1538, quel tempo è passato: potrebbe essere già pronta un'eruzione esplosiva». Dall'analisi delle rocce provenienti dalle precedenti eruzioni emerge anche un altro aspetto sconosciuto. «I risultati dice Mastrolorenzo sono molto simili per il Vesuvio, non solo sui tempi ma anche per quanto concerne la profondità e i rapporti isotopici, che costituiscono una sorta di Dna del magma. Quello del Vesuvio e quello dei Campi Flegrei sono consanguinei e questo fa pensare a un'unica camera magmatica». C'è allora da preoccuparsi anche del Marsili, il gigantesco vulcano sul fondo del Tirreno? «No afferma Lucia Pappalardo quello è un sistema separato, infatti la composizione magma è diversa». Tornando al Vesuvio e soprattutto ai Campi Flegrei, cosa si può fare per prepararsi in modo adeguato al rischio? «È essenziale un monitoraggio continuo, naturalmente, ma occorre preparare un piano di emergenza adeguato», sottolineano i due vulcanologi. «Più volte insiste Mastrolorenzo - ho denunciato il fatto che il piano per l'area del Vesuvio non è tarato su uno scenario adeguato e che per i Campi Flegrei non c'è proprio. Secondo me questa sorta di ottimismo è gravissimo, sono state presentate anche interrogazioni parlamentari in merito. Del resto è quello che è accaduto a L'Aquila dove, dopo le prime, furono addirittura diffuse rassicurazioni fuorvianti sulla possibilità di ulteriori scosse di terremoto. Ora è in corso il processo alla Commissione Grandi Rischi di allora. Nel nostro caso, un piano dev'esserci e deve essere basato su uno scenario, per scegliere il quale la Commissione Grandi Rischi dovrebbe prendere atto e tenere conto delle ricerche disponibili. Se lo scenario non è adeguato, il piano può addirittura contribuire ad aumentare il pericolo, come è avvenuto a Fukushima. Qualche volta sono troppo ottimisti, addirittura compiacenti, anche i ricercatori, è quello che emerge dal processo dell'Aquila. Il problema è che un ricercatore può fare uno sconto alla Protezione civile, ma la natura non fa sconti a nessuno. Nel caso dei Campi Flegrei lo scenario da prevedere è senz'altro quello di un'eruzione importante, com'è stato in passato. Senza cedere al compromesso, magari per paura di causare una perdita di valore degli immobili. Spero in tempi lunghi, ma lì il sistema è già pronto: qualcosa avverrà». In quest'analisi, come vanno valutate le trivellazioni a Bagnoli? «Allora: non si conosce la fisica del bradisismo,

**«Campi Flegrei, subito il piano di evacuazione» Gli studiosi dell'Ingv: le
trivellazioni a Bagnoli? Un rischio**

un processo del quale i meccanismi sono stati ipotizzati ma non verificati. A volte è stato un precursore di fenomeni più gravi, a volte no, una specie di roulette russa. Quindi non si può escludere il pericolo, una previsione è impossibile». Per questo Mastrolorenzo non ha dubbi: «Meglio evitare». RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dai tagli ai partiti fondi per i terremotati***Corriere della Sera**

""

Data: 17/10/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 17/10/2012 - pag: 21

Dai tagli ai partiti fondi per i terremotati

Stanziati 91 milioni. Gabrielli: l'Emilia ha reagito meglio. L'ira del sindaco dell'Aquila

ROMA I soldi risparmiati con i tagli alla politica, ovvero con il dimezzamento dei fondi pubblici destinati ai partiti, andranno alle Regioni colpite dal terremoto. Sono 91 milioni di euro, i risparmi del 2012, e andranno per 61 milioni all'Emilia Romagna, in particolare alle province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia, ma anche alla provincia veneta di Rovigo e a quella lombarda di Mantova. Venti milioni sono tuttavia riservati all'Umbria, o meglio ai comuni interessati dal terremoto del 15 dicembre 2009. Infine, dieci milioni saranno destinati alla provincia dell'Aquila. Tutto pronto, dopo la firma del decreto da parte del premier Mario Monti ma non ci sono soltanto i paesi terremotati da assistere: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha assicurato che «non ci siamo dimenticati di altri eventi calamitosi e i 78 milioni per il 2013 provenienti dal taglio dei fondi ai partiti, saranno destinati ad aree del Paese colpite da altre calamità, come alluvioni e dissesti idrogeologici». L'occasione dell'arrivo di questo denaro fresco che di fatto sblocca per moltissimi comuni il patto di stabilità, diventa anche la leva di una polemica a distanza tra il capo della Protezione civile Franco Gabrielli e il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente. Gabrielli ha detto che a suo parere gli «emiliani hanno reagito meglio» degli aquilani al terremoto, e a Cialente che si lamenta del fatto che a L'Aquila è tutto fermo, Gabrielli risponde che «ci sono molte cause ma anche il territorio ha le sue responsabilità. Io ho visto un territorio, quello emiliano, molto diverso dalla mia esperienza aquilana. È sempre facile dare le responsabilità ad altri, a chi sta fuori». Cialente ha tutt'altro che apprezzato le parole del capo della Protezione civile e ha reagito: Gabrielli sbaglia di grosso, ha detto, non è affatto vero che gli emiliani siano migliori degli aquilani, è che «la colpa è stata di un governo e di tutto un meccanismo che ha creato una governance in cui gli enti locali non avevano alcun ruolo. Da aprile 2009 al primo febbraio 2010 siamo passati dal potere assoluto della Protezione Civile a un regime di commissariamento, in cui la stessa organizzazione escludeva completamente un qualsiasi ruolo degli enti locali». Secondo Cialente, Gabrielli «ha perso la capacità di avere notizie sulla situazione aquilana, noi ci siamo dovuto inventare come ricostruire. Le città vanno ricostruite dai cittadini non da un potere commissariale». Gabrielli ha replicato che le parole di Cialente gli sono sembrate «sproporzionate e anche offensive». «Non pretendo di dare pagelle né di offendere la memoria delle 309 vittime, semplicemente credo sia nelle mie facoltà esprimere un giudizio che seppure non gradito è difficilmente contestabile».

Mariolina Iossa RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolti quasi 3 milioni**Corriere della Sera**

""

Data: **17/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 17/10/2012 - pag: 21

Raccolti quasi 3 milioni

Continua l'impegno del Corriere della Sera e del Tg La7 per la raccolta di fondi in favore delle popolazioni colpite dal tragico terremoto. I versamenti si possono continuare a effettuare sul conto corrente IT73L0306905061100000000671 intestato a «Un aiuto subito. Terremoto in Emilia» presso Banca Intesa Sanpaolo, viale Lina Cavalieri, 236 00139 Roma. Le donazioni sono deducibili secondo i termini e limiti previsti dalla attuale normativa. A oggi sono stati raccolti oltre 2,9 milioni di euro che serviranno per la ricostruzione della scuola primaria «Dante Alighieri» di Cavezzo

«Scoppia» un pilastro, evacuati 36 appartamenti**Corriere della Sera (Ed. Roma)**

""

Data: **17/10/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - ROMA

sezione: Cronaca di Roma data: 17/10/2012 - pag: 5

«Scoppia» un pilastro, evacuati 36 appartamenti

Fra gli sfollati anziani e turisti Chiusa la cucina di «Red»

Una comitiva di turisti svizzeri appena giunta da Ginevra si affanna al telefonino per cercare un altro alloggio. Una mamma con due bambine chiama la suocera. «Ci hanno detto di lasciare subito casa perché c'è pericolo che crolli il palazzo. Abbiamo bisogno di aiuto, ci ospiti per qualche giorno?», dice anche lei al cellulare. Tutto si aspettavano i condomini del palazzo storico in via del Corso 504 - un edificio del Seicento con un bellissimo androne bianco illuminato a giorno - tranne che ieri sera i vigili del fuoco ordinassero l'immediata evacuazione dello stabile dopo aver scoperto crepe e ferri contorti in uno dei pilastri di cemento armato che scorre dal pianterreno al sesto piano. Vista la delicatezza della situazione sul posto è intervenuto anche il comandante provinciale dei pompieri, l'ingegner Massimiliano Gaddini, che ha coordinato le tre squadre giunte in via del Corso alle 18.30 fra lo stupore generale. Secondo i vigili il pilone è tecnicamente «esploso» in due punti: il primo in uno studio dentistico al sesto piano, il secondo fra il primo piano e il pianterreno, proprio sopra il ristorante all'interno della libreria «Red Feltrinelli». Un danno confermato dalla verifica statica dell'edificio. Fra i 36 appartamenti sgomberati fino a nuovo ordine ci sono abitazioni, studi medici e legali (il portiere ha avvisato avvocati e commercialisti: «Venga dottore, è successo un disastro»), un bed&breakfast. Gli inquilini sono stati invitati a fare i bagagli dai soccorritori che li hanno poi accompagnati in strada. Il Comune ha offerto un alloggio alternativo a chi ne avesse bisogno, mentre Protezione civile e carabinieri hanno partecipato alle operazioni di evacuazione. I militari dell'Arma assicureranno anche la vigilanza nell'edificio contro il rischio-sciacalli. Non è chiaro cosa abbia potuto provocare l'«esplosione» del pilastro e per questo motivo oggi i pompieri torneranno in via del Corso per svolgere un secondo sopralluogo. Un controllo delle due scale del palazzo che, in caso di necessità, sarà esteso agli edifici vicini. «Non conosciamo ancora l'entità del danno perché da noi il pilastro è coperto di cartongesso - spiega un responsabile della libreria - comunque, per precauzione, abbiamo chiuso sia il ristorante sia la cucina». «Di quello che è successo ieri sera ci hanno avvertito alcuni soci che abitano in quel palazzo. Erano sconvolti, ci sono anche persone anziane e malate - replica Viviana Piccirilli Di Capua, presidente dell'Associazione abitanti del Centro storico -. Ci dicono che si tratta di un problema strutturale, ma già a luglio, quando c'erano i lavori al ristorante, avevamo chiesto al I Municipio se fosse tutto il regola: nessuno ci ha risposto». Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti alle zone colpite dai terremoti, la Ue mette sotto inchiesta l'Italia

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 18/10/2012

Indietro

stampa | chiudi

BRUXELLES PRESUME CHE «LE AGEVOLAZIONI NON SI LIMITINO A COMPENSARE IL DANNO SUBITO»

Aiuti alle zone colpite dai terremoti

La Ue mette sotto inchiesta l'Italia

L'indagine si riferisce alle leggi che hanno consentito

gli aiuti per i terremoti dal 1990 ad oggi La Commissione europea ha avviato «un'indagine approfondita» sulle agevolazioni fiscali e previdenziali concesse dall'Italia a imprese basate in zone colpite da calamità naturali con il sospetto che «le agevolazioni non si limitino a compensare il danno realmente subito,» secondo quanto si legge in una nota distribuita dall'Esecutivo europeo. L'indagine si riferisce alle leggi che hanno consentito aiuti generosi a seguito delle calamità naturali che hanno colpito l'Italia dal 1990 fino al 2011, dal terremoto in Sicilia del 1990 fino al terremoto in Abruzzo nel 2009.

L'INDAGINE - «La Commissione teme che non tutti i beneficiari degli aiuti siano imprese che hanno subito realmente un danno causato da una calamità naturale, che in alcuni casi il danno non sia stato causato unicamente da una calamità naturale e che gli aiuti non si limitino sempre a compensare questo danno,» precisa la nota. La Commissione tiene in considerazione il fatto che nel 2002-2003 «l'Italia ha introdotto misure che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate». Inoltre, tra il 2007 e il 2011 l'Italia ha adottato altre leggi simili che prevedono agevolazioni del 60% a favore delle società situate nelle zone colpite da altri terremoti, come quelli dell'Umbria e delle Marche nel 1997, di Molise e Puglia nel 2002, e dell'Abruzzo nel 2009.

Redazione Online

stampa | chiudi

AQUILA O POLLO? - LA GAFFE DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI SCUOTE L'AQUILA: "GLI EMILIANI HANNO REAGITO MEGLIO AL TERREMOTO RISPETTO AGLI AQUILANI" - IL SINDACO AZZANNA:

AQUILA O POLLO? - LA GAFFE DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI SCUOTE L'AQUILA:

Dagospia.com

""

Data: 17/10/2012

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

AQUILA O POLLO? - LA GAFFE DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI SCUOTE L'AQUILA: "GLI EMILIANI HANNO REAGITO MEGLIO AL TERREMOTO RISPETTO AGLI AQUILANI" - IL SINDACO AZZANNA: "QUI SIAMO A KABUL, SOTTO OCCUPAZIONE MILITARE. UNA DIFFERENZA C'È: IN EMILIA LA PROTEZIONE CIVILE NON HA AVUTO TUTTI I POTERI" - TRA PREFABBRICATI E G8, IL TERREMOTO FU UNO SPOT PER IL GOVERNO DEL BANANA...

Jenner Meletti per "la Repubblica"

Franco Gabrielli La prima scossa arriva alle 6.52. Piccola, magnitudo 2, ma capace di rinnovare la paura nei Comuni del cratere, fra Campotosto e Pizzoli. La seconda scossa, più forte, in mattinata, quando Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, dice che dopo il terremoto di maggio «gli emiliani hanno reagito meglio rispetto agli aquilani».

Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente Il successore di Guido Bertolaso è stato prefetto dell'Aquila, arrivato in quella città proprio nel giorno del sisma, 6 aprile 2009. E adesso (rispondendo al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che aveva denunciato come nella sua città la ricostruzione non fosse mai cominciata) nell'intervista a Radio Capital dice che «anche il territorio ha le sue responsabilità. È sempre facile dare le responsabilità ad altri, a chi sta fuori».

Sembra quasi farne una questione di genetica: «C'è in alcune comunità un attivismo, una voglia di fare, che sono insiti. Non è la quantità di denaro destinato agli aiuti a fare la differenza, ma la capacità di progettualità di ogni singolo territorio. Gli emiliani hanno reagito meglio».

Guido Bertolaso e Franco Gabrielli Parole che fanno male. E la reazione è pesante. «Tra me e Hamid Karzai, presidente dell'Afghanistan - dice il sindaco Massimo Cialente - non c'è nessuna differenza: entrambi viviamo sotto un'occupazione militare. Ma come si fa a dire che un territorio non è stato capace di fare progetti quando una città come l'Aquila viene trattata come Kabul? Certo, una differenza con l'Emilia c'è: là non è scattata l'occupazione e la Protezione civile non ha avuto tutti i poteri. Io, come sindaco, semplicemente non contavo nulla. Alla Protezione civile c'era qualche persona gentile che mi faceva leggere qualche decreto prima di pubblicarlo. Con il commissario Giovanni Chiodi, presidente della Regione, non mi mostravano nulla. C'è voluto un cambio di governo, per mandare via questo nuovo commissario».

guido bertolaso Il sindaco per più di due anni ha lavorato assieme al prefetto Gabrielli. «Le sue dichiarazioni mi stupiscono perché lui conosce benissimo il peccato originale dell'Aquila: tutto è stato deciso senza ascoltare cittadini e istituzioni. Non a caso, subito dopo il terremoto in Emilia, il presidente Vasco Errani ha dichiarato: "Non faremo come all'Aquila". Qui è stato sperimentato, sulla nostra pelle, il potere assoluto della Protezione civile di Guido Bertolaso. E qui proprio quel modello - del tutto diverso da quello sperimentato in Friuli - è completamente fallito».

TENDOPOLI IN EMILIA PER GLI SFOLLATI DEL TERREMOTO Il centro storico aquilano è ancora distrutto e sorvegliato da soldati armati. Il professor Raffaele Colapietra, storico, per almeno due anni è stato l'unico abitante di questa città fantasma: «Sono aquilano e conosco bene l'Emilia. Le differenze sono tante. Lassù il terremoto è arrivato all'improvviso, come tutte le calamità. Qui da noi invece era non posso dire previsto ma probabile. Ed è per questo che l'esodo della popolazione era stato preparato ed è scattato subito. 35mila persone si sono trovate negli hotel al mare, cedendo a quella che io chiamo suggestione».

TENDOPOLI IN EMILIA PER GLI SFOLLATI DEL TERREMOTO "Tutto è pronto, andate al mare...". Non c'è stata la reazione giusta. Molti di loro potevano dire: resto qui, come ho fatto io, in camper, in macchina, nella mia casa ancora abitabile...". E con la scomparsa di 35 mila persone, è scomparso anche il cuore della città: c'è stata una dissoluzione della società. Poi, un'altra differenza: in Emilia non c'è stato un Berlusconi. Immaginate l'idea di fare un G8 a Finale Emilia, a

AQUILA O POLLO? - LA GAFFE DEL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI SCUOTE L'AQUILA: "GLI EMILIANI HANNO REAGITO MEGLIO AL TERREMOTO RISPETTO AGLI AQUILANI" - IL SINDACO AZZANNA:

TERREMOTO IN EMILIA jpeg Il terremoto divenne uno spot, per il governo del 2009. Case prefabbricate a prezzi altissimi, spumante sulle tavole, tutto sembrava risolto in pochi mesi. «E invece - racconta Eugenio Carlomagno, preside dell'accademia di Belle arti - già aspettiamo la neve del quarto inverno. Proprio ieri abbiamo potuto presentare i progetti di ricostruzione per le nostre case distrutte e già sappiamo che la risposta arriverà fra tre anni. Queste accuse da Gabrielli non me le aspettavo.

Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) È stato un bravo prefetto, ha lavorato molto per riaprire le scuole. Non ha però capito che a stare fermi non sono stati i cittadini ma le istituzioni». Stefania Pezzopane era presidente della Provincia e ora è assessore alla cultura in Comune. «Reazione migliore rispetto a cosa? Ai 309 morti che ancora piangiamo? Gli emiliani, persone meravigliose che erano già qui il 6 aprile, non direbbero mai una cosa così ingiusta. L'Emilia ha avuto una sorte migliore: non hanno avuto un presidente cinico come Berlusconi che con il suo codazzo scorrazzava fra le rovine e le tendopoli ad annunciare che tutto era risolto».

Casa dello studente sisma «Il prefetto Gabrielli - ricorda il comitato 3.32 - vietava assemblee e volantinaggi nelle tendopoli. Secondo lui, noi avremmo dovuto restare "seduti e buoni" ad aspettare il miracolo». Ma la polemica è solo all'inizio. «Non pretendo - replica il prefetto in serata - di dare pagelle. Tantomeno voglio offendere la memoria delle 309 vittime. Ho voluto soltanto esprimere un giudizio che, se pure non gradito, è difficilmente contestabile».

[17-10-2012]

TERREMOTO EMILIA CROLLATA LA TORRE DI NOVI VIVERE NELLE TENDE IN EMILIA DOPO IL TERREMOTO la torre dell'orologio di finale emilia TERREMOTO IN EMILIA ROMAGNA jpeg TENDOPOLI IN EMILIA PER GLI SFOLLATI DEL TERREMOTO TERREMOTO EMILIA IL CUCCIOLO DI VOLPE SALVATO DALLE MACERIE TERREMOTO IN EMILIA jpeg Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) CAVEZZO DISTRUTTA DAL TERREMOTO IN EMILIA jpeg

I sindaci a Monti: "Servono fondi per la ricostruzione post-terremoto"

| DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire*"I sindaci a Monti: "Servono fondi per la ricostruzione post-terremoto""*

Data: 17/10/2012

Indietro

I sindaci a Monti: "Servono fondi per la ricostruzione post-terremoto"

"E aiuti ad imprese e famiglie". Molinari (Medolla): 'Fateci ripartire'

BOLOGNA - Chiedono al più presto possibile lo stanziamento di "risorse ad hoc" per la ricostruzione, meccanismi a sostegno di imprese e famiglie (come è stato fatto per altri terremoti) e "respiro" per i Comuni per almeno due anni, con l'allentamento del patto di stabilità. Non nascondono preoccupazioni per l'imminente inverno e fanno notare come la legge per la riforma della Protezione civile abbia di fatto ridotto le risorse e complicato le cose, mentre manca ancora una legge quadro per le emergenze, che non costringa a "ricominciare ogni volta da capo". Sono queste le cose che i sindaci dei Comuni terremotati dicono, dall'assemblea dell'Anci che si è aperta oggi a Bologna, al presidente del Consiglio, Mario Monti, seduto in prima fila.

Nel corso dell'assemblea, dopo la proiezione di un filmato dedicato al terremoto che nel maggio scorso ha sconvolto l'Emilia-Romagna (e colpito alcune regioni di Lombardia e Veneto) e dopo un lungo applauso in piedi da parte dell'intera platea, dal palco prendono la parola Simona Marecchi, sindaco di Moglia (in Lombardia), Fabiano Pigaiani, sindaco di Ficarolo (in Veneto) e Filippo Molinari sindaco di Medolla, nel modenese. Quest'ultimo afferma: "Presidente-dice rivolgendosi a Monti- in questi mesi avra' imparato a conoscere la nostra tenacia. Vogliamo voltare pagina, non amiamo piangerci addosso, non chiediamo niente di più di quello che ci spetta, chiediamo di essere messi nelle condizioni di tornare a essere un motore trainante per il Paese", dice Molinari.

"Il coraggio e la determinazione non sono sufficienti, servono risorse ad hoc. Siamo consapevoli della situazione economica delicata del paese, ma crediamo che l'Emilia-Romagna debba giocare un ruolo importante nel rilancio del paese", afferma il sindaco di Medolla, che a nome di tutti i sindaci 'terremotati' della regione (dopo aver sottolineato di "non essere legati a slogan e formule") chiede "meccanismi di sostegno alle famiglie e alle imprese che ci permettano di ripartire". E subito dopo chiede "respiro" per i Comuni, per i quali è necessario "un allentamento del patto di stabilità per i prossimi due anni" ma anche la "possibilità di riconoscere ai propri dipendenti l'infaticabile lavoro svolto negli scorsi mesi e quello che faranno nei prossimi, perché la ricostruzione sarà un processo lungo e complicato".

Nell'intervento di Molinari, in cui il sindaco di Medolla ricorda quanto fatto, dalle tendopoli alla riapertura dell'anno scolastico, c'è spazio anche per i "segnali preoccupanti per l'occupazione": sono 3.250 le unità produttive che hanno ricorso alla cassa integrazione, per un totale di 40.000 lavoratori; si è registrato un "drastico calo" della produzione, mentre le imprese "fortemente compromesse" sono l'80% (eppure, sottolinea il sindaco di Medolla, "continuano tenacemente a scommettere sul nostro territorio"). Una parola, infine, Molinari la spende anche per la riforma della Protezione civile (che "ha burocratizzato e ingessato") e per la mancanza di una legge quadro sulle emergenze.

Gli stessi argomenti ricorrono nell'intervento di Marecchi, che non manca di sottolineare come il mantovano sia stato "trascurato" nonostante sia a due passi dall'Emilia-Romagna. Il sindaco di Moglia esprime "preoccupazione per le risorse della ricostruzione", perché "è evidente- dice- che non potremo contare solo sulle nostre forze e sulla solidarietà". E non risparmia critiche: "Il contributo di autonoma sistemazione è arrivato solo per le prime due mensilità ed è arrivato solo cinque mesi dopo. Non capisco perché nel territorio non si possa ripetere il sistema utilizzato per l'Aquila in cui c'è stata una sospensione più ampia con successiva restituzione", dice Marecchi.

Preoccupazioni anche nelle parole del sindaco di Ficarolo, Pigaiano: "Si avvicina l'inverno e noi non siamo in grado di programmare gli interventi di ricostruzione a causa della incertezza sui fondi". Elemento comune alle parole di tutti e tre i sindaci sono i ringraziamenti al Governo, alla Protezione civile, ai Vigili del fuoco e a tutti i volontari grazie ai quali "le comunità hanno saputo reagire con ferma determinazione e volontà", dice Pigaiani.

17 ottobre 2012

I sindaci a Monti: "Servono fondi per la ricostruzione post-terremoto"

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Terremoto, Monti firma il decreto: arrivano 91 milioni (tolti ai partiti) In particolare sono interessati dal provvedimento le province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio

Terremoto, Monti firma il decreto: arrivano 91 milioni (tolti ai partiti) | DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

Terremoto, Monti firma il decreto: arrivano 91 milioni (tolti ai partiti)

In particolare sono interessati dal provvedimento le province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo

ROMA - Il Presidente del Consiglio Mario Monti ha firmato il decreto per la ripartizione dei fondi a favore delle Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo) colpite da eventi sismici. Le risorse ammontano ad oltre 91 milioni di euro e derivano dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici (articolo 16, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96). E' quanto si legge in una nota di palazzo Chigi.

In particolare sono interessati dal provvedimento i comuni colpiti dal terremoto nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e 29 maggio 2012 a cui sono destinati oltre 61 milioni di euro; i comuni dell'Umbria a causa del sisma del 15 dicembre 2009 a cui sono destinati 20 milioni di euro, e, infine, gli eventi sismici che hanno interessato la provincia dell'Aquila e gli altri comuni a cui sono destinati 10 milioni di euro. Il decreto sarà a breve pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

16 ottobre 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Ai terremotati 91 milioni grazie ai tagli della politica**Gazzetta dello Sport (Ed. Campania)**

""

Data: **17/10/2012**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA CAMPANIA

sezione: Prima data: 17/10/2012 - pag: 32

Ai terremotati 91 milioni grazie ai tagli della politica

Ci sono 91 milioni in arrivo per le zone colpite dai terremoti. E verranno ricavati dai risparmi sui contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici. Lo ha deciso il Consiglio dei Ministri, che ha così ripartito i fondi: 61 milioni ai comuni colpiti dal terremoto in Emilia, Lombardia e Veneto il 20 e 29 maggio 2012; 20 a quelli vittime del sisma in Umbria nel 2009 e 10 per l'Abruzzo ferito sempre nel 2009. Il provvedimento è nato alla Camera il 24 maggio ma ora, considerando i continui scandali sugli sprechi della politica, appare persino più urgente. E intanto, proprio sul tema della ricostruzione, divampano nuove polemiche. Il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha risposto al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che lamentava i ritardi negli interventi. «Ci sono molte cause ha detto Gabrielli ma anche il territorio ha le sue responsabilità. Io ho visto un territorio, quello emiliano, molto diverso dalla mia esperienza aquilana. La differenza non la fa la quantità di denaro destinato agli aiuti, ma la capacità di progettualità di ogni singolo territorio. E gli emiliani hanno reagito meglio». Un intervento che ha suscitato lo sdegno degli aquilani. «L'analisi è completamente sbagliata replica Cialente, da aprile 2009 a febbraio 2010 qui c'è stato il potere assoluto della Protezione civile, poi siamo passati a un regime di commissariamento in cui l'organizzazione della governance escludeva completamente un ruolo degli enti locali».

Via i soldi ai partiti: vanno ai terremotati**Gazzettino, Il**

""

Data: 17/10/2012

Indietro

IL SISMA DI MAGGIO Monti ha firmato il provvedimento

Via i soldi ai partiti:

vanno ai terremotati

61 milioni destinati ai comuni colpiti: c'è anche il Polesine

«Emiliani meglio degli abruzzesi»: bufera su Gabrielli

Mercoledì 17 Ottobre 2012,

ROMA - Novantuno milioni di euro dai partiti ai terremotati di Abruzzo, Emilia, Veneto, Lombardia ed Umbria: con la firma del premier Mario Monti e la prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale si è concretizza la lunga corsa, iniziata a maggio, del provvedimento che destina ai territori colpiti dal terremoto i "risparmi" derivanti dal dimezzamento dei fondi pubblici destinati ai partiti. Un cospicuo tesoretto che in particolare interessa i comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012: a loro vanno oltre 61 milioni di euro. Venti milioni andranno poi ai comuni del terremoto in Umbria del 15 dicembre 2009. Alla provincia dell'Aquila sono stati destinati, infine, i rimanenti 10 milioni di euro.

Il cammino che ha portato a destinare i fondi dei partiti alla risoluzione dell'emergenza terremoto è stato molto lungo e non privo di sorprese. È iniziato lo scorso 24 maggio con l'approvazione del disegno di legge da parte della Camera e il 6 luglio da parte del Senato. Il testo prevede risparmi per 78 milioni nel 2013: questi, ha spiegato il sottosegretario Antonio Catricalà, saranno ripartiti per altre diverse calamità, come alluvioni e dissesti idrogeologici.

Il testo approvato a luglio puntava a modificare anche la disciplina di controllo dei bilanci dei partiti. Ieri la Giunta per il regolamento del Senato ha stabilito più trasparenza e controlli sui bilanci dei gruppi. In particolare, impone il ricorso a società di revisione esterna dei conti che verranno scelte dal Senato. Per il via libera definitivo si attende la votazione di oggi dell'Aula di Palazzo Madama. All'approvazione di questi provvedimenti che incidono sui costi della politica, oltre all'attività del governo, ha contribuito certamente il clima di indignazione popolare. I provvedimenti appaiono un freno a quell'ondata "populista", come viene spesso chiamata nel "Palazzo", che chiede sacrifici anche alla politica per far fronte alla crisi.

La questione terremoto ha visto anche scoppiare una violenta polemica per le parole del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli: «Gli emiliani hanno reagito meglio degli aquilani». Il prefetto commentava i ritardi nella ricostruzione in Abruzzo dopo il sisma del 2009: «Ci sono - ha rilevato Gabrielli - molte cause, ma anche il territorio ha le sue responsabilità. Io ho visto un territorio, quello emiliano, molto diverso dalla mia esperienza aquilana. È sempre facile dare le responsabilità ad altri, a chi sta fuori. C'è in alcune comunità un attivismo, una voglia di fare, che sono insiti. La differenza, storicamente, in Italia, non la fa la quantità di denaro destinato agli aiuti ma la capacità di progettualità di ogni singolo territorio. E gli emiliani hanno reagito meglio». Parole che hanno fatto scattare la reazione indignata del sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

Dirigente ProCiv accusato di falso, il commento di Gabrielli

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Dirigente ProCiv accusato di falso, il commento di Gabrielli"

Data: **17/10/2012**

Indietro

Dirigente ProCiv accusato di falso, il commento di Gabrielli

Il Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli si è espresso circa le accuse di falso aggravato che la Procura di Genova attribuisce a tre dirigenti della Protezione Civile del comune nell'ambito dell'inchiesta sull'alluvione del 4 novembre 2011

Articoli correlati

Lunedì 15 Ottobre 2012

Alluvione a Genova del 2011,
indagati dirigenti della ProCiv

Martedì 16 Ottobre 2012

Inchiesta alluvione a Genova:

orario falsificato e testimone

tutti gli articoli » *Mercoledì 17 Ottobre 2012 - Attualità -*

In merito a quanto emerso nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Genova sull'alluvione del 4 novembre 2011 in cui persero la vita 6 persone, il Capo della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli, commenta a Capital All News: "E' indubbio che se le accuse fossero confermate non sarebbe un buon segnale per nessuno. Taroccare, mistificare, in questo specifico settore non solo è criminale ma produce effetti devastanti per la credibilità delle istituzioni".

La ricostruzione fornita dalla Procura accuserebbe tre dirigenti della Protezione Civile di Genova, di cui uno al momento posto agli arresti domiciliari e gli altri iscritti nel registro degli indagati, di aver redatto una relazione sull'esondazione del Ferreggiano falsa.

La Protezione Civile del Comune aveva dichiarato che un volontario avrebbe effettuato un controllo alle 12 e l'esondazione sarebbe avvenuta alle 12.17.

Secondo gli inquirenti invece l'esondazione sarebbe avvenuta alle 12.53 delineando un vuoto di mezz'ora in cui sarebbero mancati gli interventi della macchina dei soccorsi. Inoltre il suddetto volontario avrebbe testimoniato di non essersi mai recato sul posto a quell'orario, bensì alle 8 di mattina.

Il sindaco di Genova, Marco Doria, ha sottolineato ieri in consiglio comunale che "il Comune di Genova è pienamente disponibile a collaborare con la magistratura per aiutare le indagini sull'alluvione 2011. Ma è sbagliato mettere nel mirino tutti i dipendenti comunali che hanno dato moltissimo durante l'emergenza". "Dico no - ha aggiunto - alla delegittimazione delle istituzioni. Semmai stiamo attenti al rischio di nuove alluvioni. Attendiamo le comunicazioni ufficiali. Indipendentemente dagli eventi di ieri, da settimane lavoriamo per il miglioramento dell'operatività della Protezione civile a Genova, per realizzare gli interventi strutturali indispensabili alla messa in sicurezza dei rivi. Resto consapevole e attento al rischio alluvione, un rischio che ha radici profonde". "Dobbiamo cercare di affrontarle, non basta trovare due-tre colpevoli per dire: 'la questione non si ripete'. Non è così. Voglio evitare l'idea che sia stata la colpevole negligenza di alcuni ad aver determinato gli eventi catastrofici, purtroppo non è così".

Della stessa idea è il Prefetto Gabrielli: "Sottoscrivo integralmente la preoccupazione e l'invito del sindaco di Genova, Marco Doria: noi in questo momento, al di là delle responsabilità che saranno verificate, dobbiamo salvaguardare la credibilità delle istituzioni perchè il maltempo e le alluvioni non possono aspettare che si definiscano gli iter giudiziari",

Dirigente ProCiv accusato di falso, il commento di Gabrielli

che risponde così ai giornalisti a margine della visita odierna a Brugnato, paese dello spezzino duramente colpito dall'alluvione del 25 ottobre del 2011.

"In un momento in cui le istituzioni sembra che facciano a gara a perdere credibilità - ha spiegato Gabrielli - il fatto che un cittadino abbia solo il sospetto che una materia così sensibile e importante sia oggetto di falsificazioni è l'aspetto che oggi mi preoccupa di più". Quanto accaduto a Genova "è una brutta vicenda. - ha proseguito il Capo della Protezione Civile - Condivido le preoccupazioni del sindaco Doria. Se ci sono responsabilità paghi chi ha sbagliato".

Redazione/sm

Gabrielli in Liguria parla di cambiamento nel sistema di allerta e di 18 milioni dall'UE

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Gabrielli in Liguria parla di cambiamento nel sistema di allerta e di 18 milioni dall'UE"

Data: **17/10/2012**

Indietro

Gabrielli in Liguria parla di cambiamento nel sistema di allerta e di 18 milioni dall'UE

Questa mattina il prefetto Gabrielli ha visitato la Val di Vara a distanza di un anno dalla devastante alluvione e ha reso noto che dalla UE sono in arrivo 18 milioni di euro. Ha colto l'occasione anche per dichiarare l'intenzione di modernizzare il sistema di allerta in caso di emergenze

Mercoledì 17 Ottobre 2012 - Dal territorio -

Il numero uno della Protezione Civile, Prefetto Franco Gabrielli, ha visitato questa mattina le zone della Liguria colpite duramente l'anno scorso dall'alluvione del 25 ottobre.

Alle 10.30 il Prefetto era a Brugnato, in Val di Vara, per incontrare i sindaci dei comuni colpiti e per controllare lo stato dei cantieri ad un anno di distanza dal disastro.

A margine della visita Gabrielli, rispondendo a diverse richieste di chiarimenti da parte dei giornalisti, ha riferito che per le terre distrutte dall'alluvione dell'anno scorso: "E' arrivata l'altro ieri dall'Unione Europea la comunicazione dei 18 milioni di euro: i danni sono di gran lunga superiori, ma queste risorse sono anche il segno di un'attenzione" nei confronti della realtà ligure. Anche con poche risorse "i comuni - aggiunge - hanno saputo fare cose molto egregie. I sindaci sono il front-office delle lamentazioni, ma sono anche quelli che si rimboccano le maniche e fanno".

Oltre a rendere noto lo stanziamento di fondi proveniente dall'unione Europea il Capo della Protezione Civile è entrato anche in un discorso che abbraccia l'intera realtà italiana e le emergenze che il territorio spesso impone di fronteggiare. Gabrielli ha sottolineato la necessità di cambiare il sistema di allerta nazionale in caso di emergenza. Secondo il Prefetto il sistema attuale è troppo "composito" e "legato a un male interpretato federalismo estremo. L'allertamento è rimesso alle regioni e ogni regione ne disciplina il livello. Questo sistema non va più bene". "E' giunto il tempo che le regioni facciano un passo indietro - aggiunge - per rendere un ulteriore servizio alla collettività". "E' allo studio un progetto di riammodernamento del sistema", verrà presentato un pacchetto di proposte unitario: "si passerà dai tradizionali modelli di allerta" a un sistema "basato sui colori: rosso, arancione, giallo. A fronte di ogni colore, discende una valutazione meteorologica" che sarà facilmente comprensibile "a chi sta a valle, in modo che i cittadini e gli amministratori sappiano come comportarsi in caso di emergenza".

L'idea è sostanzialmente quella di semplificare un sistema che deve funzionare in maniera veloce, agevole e precisa a tutela di tutta la popolazione civile.

Redazione/sm

Dai risparmi sui partiti 91 mln per zone terremotate

- Istituzioni - Istituzioni - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Istituzioni

Giornale della Protezione Civile, Il

"Dai risparmi sui partiti 91 mln per zone terremotate"

Data: **17/10/2012**

[Indietro](#)

Dai risparmi sui partiti 91 mln per zone terremotate

Il "decreto per la ripartizione dei fondi" tagliati ai partiti è stato firmato ieri dal Presidente del Consiglio Mario Monti e prevede la spartizione di 91 milioni di euro tra le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo

Mercoledì 17 Ottobre 2012 - Istituzioni -

Il premier Mario Monti ha firmato ieri il "decreto per la ripartizione dei fondi" in favore delle Regioni, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo, colpite da eventi sismici negli ultimi anni. Lo riferisce una nota diffusa da Palazzo Chigi. "Le risorse - si legge nella nota - ammontano ad oltre 91 milioni di euro e derivano dai risparmi sui contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici (articolo 16, comma 1, della legge 6 luglio 2012, n. 96)".

"In particolare sono interessati dal provvedimento i comuni colpiti dal terremoto nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo il 20 e 29 maggio 2012 a cui sono destinati oltre 61 milioni di euro; i comuni dell'Umbria a causa del sisma del 15 dicembre 2009 a cui sono destinati 20 milioni di euro, e, infine, gli eventi sismici che hanno interessato la provincia dell'Aquila e gli altri comuni a cui sono destinati 10 milioni di euro. Il decreto - conclude il comunicato - sarà a breve pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale".

Redazione/sm

rk

Presentato a Bruxelles il "World Disaster Report 2012"

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Giornale della Protezione Civile, Il

"Presentato a Bruxelles il "World Disaster Report 2012""

Data: **17/10/2012**

Indietro

Presentato a Bruxelles il "World Disaster Report 2012"

La pubblicazione annuale della Federazione Internazionale della Croce Rossa quest'anno è dedicata alle migrazioni e ai rifugiati. A Bruxelles giornalisti da tutto il mondo

Mercoledì 17 Ottobre 2012 - Esteri -

BRUXELLES - Presentata a Bruxelles la ventesima edizione del "World Disasters Report 2012", la pubblicazione annuale della Federazione Internazionale della Croce Rossa. Quest'anno il volume di quasi trecento pagine è dedicato ai flussi migratori. Alla presentazione sono stati invitati giornalisti da tutto il mondo, con una buona rappresentanza dei Paesi emergenti, direttamente coinvolti nei flussi migratori.

La conferenza stampa è stata organizzata in occasione del grande meeting della comunità europea "European Development Days", gli "stati generali" sulla crescita dei paesi UE e delle principali aree del mondo.

A presentare il volume sulle migrazioni e sui rifugiati è stato il sottosegretario generale della Croce Rossa Internazionale, Matthias Schmale : "Abbiamo vissuto recentemente nei Paesi dell'Unione Europea una forte crescita dei flussi migratori, in seguito alla cosiddetta 'primavera araba'. E' stato un banco di prova importante per noi, che ha contribuito anche all'assegnazione del Nobel per la Pace. Abbiamo reagito bene, con un impegno importante dei principali Paesi dell'Unione, che hanno combattuto in prima fila per dare una risposta positiva all'emergenza dei migranti. Questo però deve farci riflettere. I conflitti, le carestie, ma anche la semplice voglia di migliorare la propria condizione spingerà sempre più persone a spostarsi dal proprio paese d'origine verso l'Europa. Siamo obbligati a reagire sempre meglio, trasformando quella che è un'emergenza in un programma di cooperazione strutturato".

A intervenire poi è stata Kristalina Georgieva, la responsabile della Federazione della Croce Rossa per la Cooperazione Internazionale: "Dobbiamo garantire alle popolazioni in difficoltà la cooperazione e i servizi, ma bisogna sicuramente creare un freno al proliferare di tantissime associazioni internazionali che si muovono indipendentemente in un settore delicato come quello delle migrazioni. Dobbiamo riconoscere che anche in questo momento di crisi economica il ruolo dell'Unione Europa deve essere maggiore. Abbiamo il dovere di aprire gli occhi e capire come preparare un futuro migliore basato anche sull'accoglienza, che non significa certo apertura al terrorismo e all'illegalità. Il Nobel per la pace è stato dato per ricordare proprio questo, ed è un segnale che deve spingerci a continuare per questa strada", ha affermato. Simon Horner, osservatore internazionale della Croce Rossa per la protezione civile, indonesiano, quando ha preso la parola durante la conferenza stampa ha detto: "Voglio parlare delle migrazioni legate ai cambiamenti climatici. Parto dal mio paese, l'Indonesia. Più i quattro milioni di persone si sono mosse a seguito dello tsunami. E' un processo ancora in corso, nel 2012. Questo ci insegna che dobbiamo aiutare le popolazioni locali a restare nel loro paese!"

I relatori si sono poi concentrati sul Kenia, teatro di forti scontri etnici in questi mesi. "E' un territorio di conflitti e le migrazioni non sono una novità. Abbiamo una popolazione costantemente coinvolta in guerre e disastri umanitari. Ma c'è una novità che potrebbe accelerare i flussi di migranti dal paese africano verso l'Europa: finora i contadini e i pastori avevano convissuto, lasciando ogni anno un corridoio nei campi per la pastorizia itinerante. A seguito dei conflitti all'interno anche di piccole comunità questo non sta più avvenendo. Tante persone hanno perso una fonte di reddito e non riescono più a mantenere le loro famiglie. Stiamo cercando per questo di proteggere i lavori tradizionali, sensibilizzando in questo anche il governo".

Tante le domande dei giornalisti riguardo la questione siriana. "Cosa può fare il sistema umanitario in questo caso? Ci sono tantissime persone che soffrono e che soffriranno in futuro. Cosa possiamo fare?". Lo stesso Matthias Schmale ha tentato di rispondere. "Quello che vediamo ora è che i rifugiati sono confinati in campi insicuri e rischiano di restarci per

Presentato a Bruxelles il "World Disaster Report 2012"

il resto della loro vita. Sono i campi le migliori risposte? O ci sono migliori forme di aiuto? Sono domande che anche per noi oggi non hanno risposta ma è necessario un approfondimento e un impegno dell'Europa anche su questo."

Il rapporto della World Disasters Report 2012 contiene i numeri aggiornati sui migranti nel mondo: in attesa di un approfondimento maggiore e più analitico, possiamo darvi un dato su tutti, che fa riflettere: dall'inizio del 2012 nel mondo si sono mosse per motivi umanitari 73 milioni di persone.

Walter Milan

Tutti pronti domani per lo "ShakeOut" della US-Navy

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Tutti pronti domani per lo "ShakeOut" della US-Navy"

Data: **18/10/2012**

Indietro

Tutti pronti domani per lo "ShakeOut" della US-Navy

Migliaia di cittadini delle regioni del Sud Italia pronti per l'esercitazione 'virtuale' dello ShakeOut organizzata dalla US Navy a partire dalle 10.18 di domani, 18 ottobre

Mercoledì 17 Ottobre 2012 - Dal territorio -

Sono state più di 12,5 milioni le persone che nel 2011 hanno partecipato alle esercitazioni dello ShakeOut: il grande ShakeOut (cioè una grande esercitazione di simulazione sismica), ha avuto il suo inizio in California nel 2008 e da allora si è esteso ad altri stati ed ad altre nazioni. Ogni esercitazione è coordinata da organizzatori locali, che collaborano scambiandosi risorse, attività professionali ed esperienze con la finalità di diffondere la conoscenza circa i comportamenti adeguati da tenere in caso di terremoto.

Quest'anno la US Navy ha organizzato il "grande ShakeOut" del Sud Italia. Si tratta, come detto, di una esercitazione di simulazione sismica che si effettuerà in tutte le basi della Us Navy e che sarà aperta a tutte le regioni del Sud Italia (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia).

A partire dalle 10.18 fino alla conclusione del test, avverranno una serie di scambi informativi relativi alla simulazione in tempo reale di un terremoto al fine di verificare l'efficacia delle comunicazioni tra le Sale operative regionali di protezione civile del Sud Italia e le basi Us Navy di Napoli Capodichino e Sigonella, in Sicilia.

Ma al grande ShakeOut possono partecipare tutti i cittadini delle regioni del Sud Italia: anzi, il sito www.shakeout.org, (versione in italiano: www.shakeout.org/italia) invita ad una massiva partecipazione. Possono aderire, previa registrazione, singoli utenti, scuole, famiglie, singoli, imprese, associazioni ecc., in base a diverse modalità.

L'esercitazione dello ShakeOut avrà inizio alle ore 10:18 del 18 ottobre prossimo. Ovunque ci si trovi, a casa, a lavoro, a scuola, ecc., occorrerà mettere in atto la procedura "Abbassati, Riparati e Reggiti" come se fosse in atto un vero terremoto. Ci si potrà limitare ad attivare tale procedura che dura non più di un minuto o condurre esercitazioni più lunghe, che possono durare da 1 ora ad una giornata intera. La modalità di partecipazione è a discrezione del partecipante. La finalità è quella di fornire a tutti la giusta preparazione per affrontare un terremoto. L'esercitazione non avrà alcun impatto sulla popolazione poiché non sono previste attività civili.

red/pc

«In Emilia più bravi che all'Aquila» Bufera per la frase choc sul sisma

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Interni

17-10-2012

«In Emilia più bravi che all'Aquila» Bufera per la frase choc sul sisma

Il capo della Protezione civile Gabrielli elogia l'attivismo degli emiliani: «In Abruzzo poca voglia di fare». Il sindaco Cialente: «Così offende la memoria di 309 vittime»

Jacopo Granzotto

«All'Aquila il sindaco Cialente si lamenta che in città è tutto fermo? Sappia che il territorio ha le sue responsabilità. In Emilia c'è stato più attivismo, più voglia di fare rispetto all'Aquila, qui sta la differenza». Non va tanto per il sottile il capo della Protezione civile Franco Gabrielli che, intervistato da Radio Capital, fa rischiosi paragoni destinati a far discutere, pur precisando di non voler stilare pagelle o offendere 309 morti. «Che dire analizzando visto un territorio, quello emiliano, diverso dalla mia esperienza all'Aquila. È sempre facile affibbiare responsabilità ad altri, a chi sta fuori. Ma c'è in alcune comunità un attivismo, una voglia di fare, che sono insiti. La differenza, storicamente, in Italia, non la fa la quantità di denaro destinato agli aiuti ma la capacità di progettualità del singolo territorio. E gli emiliani hanno reagito meglio».

Quanto, poi, ai fondi donati via sms per aiutare le popolazioni dell'Emilia, Gabrielli smentisce voci su possibili blocchi circolate negli ultimi giorni. «Nessun intoppo per motivi burocratici, quella è solo una favola. La verità che ci sono 13,5 milioni su un conto della Banca d'Italia, la Regione Emilia-Romagna ha mandato 27 progetti, giovedì il comitato dei garanti li esaminerà e, spero, venerdì di dare il via agli accrediti alla contabilità della Regione».

Immediata la stizzita reazione del sindaco Massimo Cialente: «Analisi completamente sbagliata. Se gli emiliani hanno reagito meglio degli aquilani al terremoto la colpa non è nostra. A differenza dell'Emilia siamo stati commissariati. Sino alla fine di gennaio 2010 c'è stata la protezione civile a cui hanno fatto seguito diversi commissariamenti, se avessimo avuto una *governance* diversa, quella che auspichiamo oggi, non avremmo perso tutto questo tempo, brutto offendere i nostri morti». Polemica anche la responsabile Pd per la ricostruzione Stefania Pezzopane. «Si può essere così superficiali? Ho lavorato con Gabrielli per molti mesi e sono delusa e arrabbiata.

Come può dire cose così assurde? Reazione migliore? Rispetto a cosa? Ai 309 morti che ancora piangiamo? Al nostro Centro storico bloccato da vergognose procedure imposte dal governo e dal commissario Chiodi? ». Duro anche il commento del Comitato 3 e 32, bollato da Gabrielli come «offensivo e spropositato». «Non abbiamo dimenticato il ruolo che ha svolto l'attuale capo della Protezione civile nell'immediata emergenza - si legge in un comunicato- Gabrielli non solo era vice-commissario, ma era anche prefetto col compito di vigilare sulle possibili speculazioni da parte delle cricche nella ricostruzione. Ci chiediamo con che coraggio questa persona affermi che a L'Aquila non c'è stata voglia di fare. Se l'affermazione è in parte vera, ciò è dovuto al fatto che la Protezione civile ha represso, fin dai primi giorni delle tendopoli, ogni possibile forma di volontà di partecipazione attiva». Solo per il deputato Udc, Pierluigi Mantini, Gabrielli un po' di ragione ce l'ha: «Il capo della Protezione civile mette il dito nella piaga perché all'Aquila i ritardi nella ricostruzione sono evidenti. Ma la ricostruzione avrà impulso quando L'Aquila si aprirà al mercato trasparente e non al clientelismo e al localismo».

INDIGNAZIONE NEL PD

L'ex presidente della Provincia Pezzopane: «Parole vergognose» **COMITATI IN GUERRA**

«Lui era anche prefetto in città: ha un bel fegato a dire oggi cose simili» Il capo della Protezione civile Franco Gabrielli

«In Emilia più bravi che all'Aquila» Bufera per la frase choc sul sisma

mentre parte per un sopralluogo in elicottero.

Ieri intervistato da «Radio Capital» ha insinuato che gli aquilani non abbiano capacità progettuali e voglia di lavorare

[Ansa]

I soldi dei partiti vanno ai terremotati Tagliate le prime due aliquote Irpef

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Interni

17-10-2012

il caso Il testo definitivo della legge di Stabilità: nessuna retromarcia sulla retroattività delle detrazioni fiscali**I soldi dei partiti vanno ai terremotati Tagliate le prime due aliquote Irpef****Monti ha firmato il decreto per i fondi alle zone colpite: 91 milioni. Altre nuove tasse per 6 miliardi e 200 milioni**

Gian Battista Bozzo Roma Nessuna retromarcia del governo sulla retroattività dei tagli alle detrazioni e deduzioni fiscali. Il testo definitivo della legge di Stabilità conferma che il nuovo limite di tremila euro alle detrazioni e la franchigia di 250 euro sulle deduzioni varrà anche per i redditi 2012, da dichiarare nel giugno prossimo. Saltano, tuttavia, sia la tassabilità delle pensioni di invalidità (ma non quelle di guerra) e il taglio alla retribuzione dei dipendenti pubblici per i primi 3 giorni di assistenza ai parenti disabili. Mentre ieri, il premier Monti ha firmato il decreto per la ripartizione dei fondi per il terremoto a favore di Emilia, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo. Le risorse, per oltre 91 milioni di euro, derivano dai tagli ai contributi a favore dei partiti e dei movimenti politici.

NUOVE TASSE PER 6,7 MILIARDI

Il governo cancella solo un paio di norme sulle pensioni d invalidità e sull assistenza ai disabili. Ma per il resto tutto come previsto: aumento di un punto dell Iva da metà 2013, limite cumulativo di tremila euro alle detrazioni fiscali, franchigia da 250 euro per le deduzioni. Ma anche una serie di limature - ad esempio un aggravio sulla tassazione del Tfr - che complessivamente portano il maggior prelievo tributario 2013 a 6 miliardi e 700 milioni di euro, a fronte di tagli di spesa per 6 miliardi e 200 milioni. Viene anche stabilizzato l aumento delle accise su benzina e gasolio che era stato deciso proprio per trovare risorse per i terremotati emiliani. L unica carota in mezzo a tante bastonate è la riduzione delle prime due aliquote Irpef, per 4,2 miliardi. Ma non basta. «Mancano provvedimenti incisivi per la ripresa, in particolare per quanto riguarda ricerca, innovazione e infrastrutture - attacca il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano sulle semplificazioni serviva un decreto, non un disegno di legge».

A RISCHIO IL TAGLIO IRPEF

Forse per la prima volta dall ottobre scorso, le critiche a un provvedimento del governo sono così dure e trasversali. Provengono da tutti e tre i partiti che sorreggono l esecutivo, persino dall Udc, finora schierato con Monti. È probabile che in Parlamento si voglia intervenire sulla retroattività del taglio a detrazioni e deduzioni; ma il governo ha fatto sapere che, in questo caso, chiederà il rinvio al 2014 della riduzione della seconda aliquota Irpef (quella che dovrebbe scendere dal 27% al 26% sullo scaglione dai 15mila ai 28mila euro). Pd e Udc sarebbero disposti allo scambio, giudicando più equo il ripristino di detrazioni e deduzioni. I democratici puntano anche a stanziamenti a favore degli «esodati» più cospicui dei 100 milioni previsti. Mentre il Pdl si concentra sulla riduzione del peso fiscale della manovra. Tutti puntano ad aumentare la nuova tassa dello 0,05% sulle transazioni finanziarie (la *Tobin tax*) per trovare risorse aggiuntive.

AUMENTO ORARIO LAVORO INSEGNANTI

L aumento dell orario di lavoro per gli insegnanti, da 18 a 24 ore settimanali, comporta risparmi per oltre 720 milioni a partire dal 2014 (240 milioni nel 2013). Ma questo non consola i professori che si preparano a uno sciopero generale di categoria per il 24 novembre. Nel frattempo i docenti si asterranno dalle attività non obbligatorie e terranno assemblee in orario di lavoro il 13 novembre.

SEMPLIFICAZIONI-BIS E DECRETO SISMA

Il Consiglio dei ministri ha varato un nuovo disegno di legge semplificazioni che contiene, fra l altro, la certezza dei temi per i permessi di costruzione. Mentre Monti ha firmato il decreto sui fondi alle zone colpite dai terremoti: il grosso, 61

I soldi dei partiti vanno ai terremotati Tagliate le prime due aliquote Irpef

milioni, va ai Comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo; 20 milioni vanno all'Umbria; 10 milioni a L'Aquila. Soldi tagliati ai finanziamenti ai partiti.

CRITICHE DAGLI INDUSTRIALI

Il presidente Squinzi: «Nessuna misura incisiva per ripartire È il governo degli annunci»
l'k

A Bologna impegno concreto per la rinascita post terremoto

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Speciale

17-10-2012

SAIE 2012 DA DOMANI AL 21 OTTOBRE**A Bologna impegno concreto per la rinascita post terremoto****Esposte nell'area del forum «Ricostruiamo l'Italia» oltre duecento innovazioni per l'edilizia antisismica di altrettante aziende italiane****Felice Pagano**

Aprè domani a Bologna Saie 2012 (in Fiera sino 21 ottobre), un edizione del Salone dedicata soprattutto alla ricostruzione post sisma e all'innovazione per l'industria edilizia nel campo della sicurezza e della sostenibilità.

Il Salone internazionale dell'edilizia a Bologna quest'anno è infatti caratterizzato da quattro aree tematiche in cui sono esposti i prodotti e le tecnologie per l'antisismica e la sostenibilità degli edifici, per affrontare con delle soluzioni pratiche i grandi temi della ricostruzione del dopo sisma in Emilia Romagna e la riqualificazione dell'intero patrimonio edilizio italiano.

Tra le novità spicca quindi sicuramente la nuova grande area espositiva del Forum «Ricostruiamo l'Italia» in cui saranno esposte le innovazioni per la sicurezza sismica di oltre duecento aziende e centri di ricerca. Oltre che la nuova area Green Habitat, dedicata all'edilizia sostenibile e alla sicurezza. Inoltre, l'area Progetto e Software, riservata ai software e alla tecnologia per la progettazione anche in chiave antisismica, e infine, l'area «Cantiere ed edilizia» rivolta al mondo dei produttori di attrezzature e macchinari da cantiere. La nuova formula della manifestazione si presenta con un profilo rivolto, oltre che al grande impegno sulla ricostruzione, ai temi dell'innovazione tecnologica dell'edilizia e degli strumenti formativi per i professionisti impegnati in questo settore.

Il Salone internazionale dell'edilizia quest'anno sarà inoltre teatro di un grande Forum dal titolo «Ricostruiamo l'Italia», promosso da BolognaFiere, insieme a Regione Emilia-Romagna, Aster, la Piattaforma costruzioni della Rete alta tecnologia e con il contributo scientifico di università, centri di ricerca, ordini professionali e di categoria, associazioni e fondazioni, con cui si vuole contribuire a una riflessione vera per una svolta nella politica edilizia.

Tutte le realtà della ricerca, dell'università, delle associazioni professionali e dell'imprenditoria del mondo delle costruzioni hanno infatti aderito al Forum e, per tre giorni da domani al 20 ottobre, discuteranno su nuovi modi di progettare, nuovi modelli di edifici produttivi, abitativi e pubblici, la riqualificazione dei centri storici e del patrimonio architettonico e nuove regole di certificazione ambientale e per la sicurezza sismica. Proprio il Forum ospiterà una parte espositiva sulla tecnologia antisismica realizzata con la collaborazione delle aziende e dei principali centri di ricerca universitari italiani, che presentano soluzioni concrete e innovative per la sicurezza degli edifici.

All'interno dei due grandi padiglioni 25 e 26 saranno esposti soluzioni e prodotti che integrano approfondimenti tematici di innovazione tecnologica e ricerca industriale, che sono lo «stato dell'arte» delle moderne modalità costruttive. Sempre nel Padiglione 25 sarà realizzato un prototipo di costruzione antisismica in scala 1:1. Nato applicando innovazioni tecnologiche d'ultima generazione, il prototipo grande 8 metri per 8 e con un'altezza di 4,5 metri, permetterà di toccare con mano un nuovo modo di costruire edifici antisismici, ma anche riqualificare quelli esistenti.

Nella medesima area del Forum ci sarà la selezione «Il terremoto dell'Emilia: tecnologia per la protezione e la riqualificazione sismica», presentata dai laboratori della Piattaforma costruzioni della Rete alta tecnologia Emilia-Romagna e una mostra a sé sarà dedicata al tema importante de «L'architettura delle chiese provvisorie in Emilia

A Bologna impegno concreto per la rinascita post terremoto

Romagna», a cura di Dies Fondazione Lercaro, e il Piano per la Ricostruzione del centro storico di Onna. La Regione Emilia-Romagna presenterà anche il Programma per la ricostruzione con la Rete alta tecnologia che con il contributo di Aster e della Piattaforma costruzioni, che vuole essere un motore rigenerativo della filiera, capace di rimettere al centro il ruolo del progetto e dell'innovazione alla luce delle sfide che attendono la ricostruzione del territorio colpito dal sisma. La partecipazione al Saie e al Forum «Ricostruiamo l'Italia» è gratuita iscrivendosi sul sito [www. saie. bolognafiere.it](http://www.saie.bolognafiere.it) e ottenendo un biglietto nominale che permette di non fare fila in biglietteria.

Sempre sul sito del Saie, dagli appositi link è possibile attivare le convenzioni che BolognaFiere ha stipulato con Trenitalia e Alitalia, per raggiungere Bologna da tutta Italia a prezzi notevolmente ridotti in treno e in aereo.

NON SOLO PRODOTTI La fiera vuole aprire un'ampia discussione sull'edilizia nel Paese **NIENTE FILE** Per partecipare a Forum e rassegna basta la registrazione online. A destra, un esempio dei nuovi modelli di edifici produttivi, abitativi e pubblici, costruiti secondo le nuove regole di certificazione ambientale e per la sicurezza sismica, in mostra nel padiglione 25, nell'area «Ricostruiamo l'Italia», insieme con le più recenti tecnologie per la riqualificazione dei centri storici e del patrimonio architettonico.

Seconda giovinezza per il materiale più antico

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Speciale

17-10-2012

IL «RISORGIMENTO» DEL LEGNO

Seconda giovinezza per il materiale più antico**Ecocompatibile, leggero ed economico, si può rigenerare e riutilizzare. E si trova un po' dappertutto****Michela Traina**

Notoriamente è considerato tra i materiali più facilmente lavorabili, tra i primi a essere utilizzato per costruire, ed è protagonista di una recente rinascita. Non sorprende, quindi, che Made Expo abbia riservato ampio spazio al legno che, oltre a essere ecocompatibile, leggero, resistente ed economico, vanta molte peculiarità che anche nel Nuovo Millennio gli consentono di godere di certi primati.

«È vero conferma Stefan Rubner, presidente di Rubner Holding, un azienda leader nel settore della costruzione case in legno - che nell'edilizia, per quasi un secolo e mezzo, il legno abbia lasciato il posto a conglomerati, come il calcestruzzo, di natura artificiale, ma oggi viviamo in un periodo di Risorgimento che dura ormai da 30-40 anni». Nuove tecniche di lavorazione e di trasformazione, infatti, hanno conferito al legno caratteristiche uniche che lo rendono insostituibile nel settore edile. «Le procedure di trasformazione e le nuove tecniche, come quella dei raggi X che consente di vedere all'interno delle tavole di legno per individuare le specifiche di resistenza, ci consentono, per esempio, di sfruttare il legno producendo travi della lunghezza anche di 50 metri». Il legno è una materia prima di cui non solo l'Italia ma l'Europa intera è ben fornita. Pensiamo solo ai boschi in Romagna, ma anche in Scandinavia; le nuove tecniche agricole consentono anche di rigenerare l'abbattuto, coltivando a boschi vasti e interi appezzamenti di terreno. «Con la nostra azienda continua Rubner rappresentiamo la piattaforma internazionale più importante in Europa con opportunità di entrare in contatto con progettisti e architetti stranieri».

Anche se il mercato interno del legno ha subito, di recente, un calo, compensato tuttavia da un aumento della quota di mercato destinata all'export, il legno, alla stregua di sofisticati materiali, è divenuto l'elemento principe di parecchie costruzioni, anche di numerosi piani in altezza. A riprova di ciò, FederlegnoArredo, con Made Expo e Cosmit, sostiene, con un gesto concreto di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dalle scosse di terremoto in Emilia Romagna, la costruzione di un asilo in legno per 240 bambini nel comune di Finale Emilia.

FederlegnoArredo ha infatti individuato l'urgenza di impiegare gli sforzi per la costruzione di un nuovo Asilo Sacro Cuore con l'obiettivo di terminare l'opera entro il prossimo novembre. Rispettando, infatti, i tempi record, il progetto, che prosegue in queste settimane con il monitoraggio delle strutture portanti in legno, permetterà ai bambini di riprendere le attività scolastiche già dal prossimo mese. Altamente ecologica, antisismica, a elevato risparmio energetico e che rispetti i criteri di sicurezza al fuoco, la struttura sarà motivo di vanto e di orgoglio per i numerosi partner pubblici e privati che hanno sostenuto l'iniziativa. «Dare il nostro contributo per realizzare qualcosa di utile per la comunità è un obiettivo che ci stimola e ci entusiasma sottolinea Emanuele Orsini, di Sistem e consigliere incaricato del gruppo Case ed edifici a struttura di legno di Assolegno FederlegnoArredo».

Un edificio di legno non ferma i terremoti, ma può offrire un grado di protezione molto elevato ed essere ultimato in tempi record. Per questo, Federlegno ha deciso di raccogliere fondi per l'asilo di Finale Emilia

In caso di terremoto...

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Speciale

17-10-2012

In caso di terremoto...

MapeWrap EQ System Il sistema si presenta sottoforma di seismic wallpaper , una carta da parati che permette di aumentare il tempo di evacuazione degli edifici in caso di sisma.

a Evita il collasso e il ribaltamento delle ripartizioni secondarie fuori dal piano durante un evento sismico

a Determina una ripartizione più uniforme delle sollecitazioni dinamiche a Di facile e sicura applicazione indoor e

outdoor a Aderisce perfettamente anche ai supporti intonacati a Lsunico sistema antisismico certiNcato EMICODE EC1

PLUS Innovazione mondiale MAPEWRAP EQ ADHESIVE MAPEWRAP EQ NET

Tamponamento preventivamente rinforzato con MapeWrap EQ System resistente alle azioni sismiche.

Da 75 anni aiutiamo a costruire sogni piccoli e grandi.

Comportamento di un tamponamento senza protezione.

Mapei con voi: approfondiamo insieme su www.mapei.it/mapeispa

Fondi post-terremoto e Solagrital. La parola a Petrarola

Politica |

Il Quotidiano del Molise.it*"Fondi post-terremoto e Solagrital. La parola a Petrarola"*

Data: 17/10/2012

Indietro

Fondi post-terremoto e Solagrital. La parola a Petrarola

Mercoledì 17 Ottobre 2012 16:36 | Scritto da Redazione |

FONDI POST-TERREMOTO. Novantuno milioni di euro per la ricostruzione Post-Sisma saranno destinati per 61 milioni in Emilia-Romagna, 20 milioni in Umbria e 10 milioni in Abruzzo. Il Molise che conta ancora 884 famiglie in sistemazioni provvisorie e/o in cassette di legno a 10 anni dal terremoto è stato escluso ed il Governo ha ritenuto di non ritenerlo degno nemmeno di una risposta sulla rateizzazione dei contributi previdenziali da restituire da parte di migliaia di dipendenti pubblici, nonostante l'intervento ufficiale del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nei confronti del Ministro del Lavoro. Il Molise è stato escluso dal finanziamento stabilito con Delibera CIPE n. 34 del 23 marzo 2012 sui Poli Museali di Eccellenza per il Mezzogiorno, vanta ancora il credito pari a 27 milioni di euro per fronteggiare il dissesto idrogeologico come stabilito dall'Accordo di Programma firmato con la Regione Molise del 02.05.2012, e non è stato inserito in nessun provvedimento significativo a sostegno del settore del trasporto, con treni che si fermano lungo la tratta per Roma, della sanità in cui imperversano tagli drastici, delle scuole che aspettano di essere messe in sicurezza e dell'assistenza sociale che non riesce a garantire più nemmeno le tutele ai casi di maggiore disagio.

Sulle vertenze di lavoro il Governo considera il Molise quale territorio di Stato estero scegliendo di non intervenire e di non attivare alcun confronto nazionale su nessun settore in crisi. Non c'è un solo tavolo ministeriale aperto su una sola questione molisana. Un fatto inaudito se si considera che in Molise ci sono i presidi produttivi più importanti del Centro-Sud sul bieticolo-saccarifero, sull'avicolo e sul tessile. Il Ministero dell'Agricoltura non ha nulla da dire sulle prospettive di due filiere agro-alimentari di quella consistenza? Il Ministero dello Sviluppo perché non nomina il liquidatore della Solagrital e non apre un confronto sul Gruppo ARENA e sullo Zuccherificio di Termoli, unico stabilimento in attività di tutto il Centro-Meridione? Possibile che il Contratto di Sviluppo per 48 milioni di investimenti di cui 40 a carico del Gruppo ALBISETTI di Como sull'ITIERRE è fermo da gennaio a INVITALIA e non viene messo in istruttoria? Possibile che il Ministero dello Sviluppo che ha nominato i Commissari liquidatori dell'ex-ITR SpA di Isernia non abbia mai ritenuto opportuno di aggiornare il tavolo vertenziale nazionale insieme alla Regione e al Gruppo Albisetti per fare il punto sull'evoluzione aziendale di una filiera di alta qualità del Sistema Moda che occupa mille addetti nel Sud d'Italia? E il Ministero del Lavoro che ha visto moltiplicarsi le ore di cassa integrazione e di mobilità in Molise non ha nulla da dire al riguardo? Non mi interessa difendere il ruolo della Regione Molise e della Provincia di Isernia come entità burocratiche-amministrative. Da anni sostengo l'ipotesi di riaggregare il Molise all'Abruzzo ed alle Marche, sopprimendo gli enti sub-regionali e mantenendo una sola provincia. Ma la semplificazione istituzionale deve servire a risparmiare soldi sulla politica e sulla dirigenza per investirli sulle imprese, sul lavoro, per i giovani e per migliorare la competitività del territorio, in cui andranno migliorati i servizi sociali, sanitari, scolastici e di trasporto pubblico. Riconosco il fallimento delle classi dirigenti locali che hanno mal utilizzato 42 anni di autonomia regionale e per questo intravedo nel dimezzamento delle province e delle regioni italiane un'opportunità più che un pericolo. Ma da ciò deve discendere un ruolo più marcato dello Stato con una maggiore responsabilità nella risoluzione dei problemi territoriali e delle vertenze di lavoro. Se ci sono amministratori pubblici che hanno sbagliato è giusto che paghino. Se saranno accertate responsabilità penali in capo a chi ricopre incarichi istituzionali in Molise, sarà la Magistratura a fare il proprio corso. E se ci sono inadeguatezze politiche regionali intervenga lo Stato. Ma non si confondano i cittadini, i lavoratori, i giovani e gli imprenditori molisani con le colpe di chi li amministra, né si tragga spunto da quelle colpe per non dare risposte e

Fondi post-terremoto e Solagrital. La parola a Petrarola

umiliare migliaia di operai, di piccole imprese e di intere comunità locali. Il Molise è terra ricca di competenze, laboriosità e ha tante potenzialità che oggi vengono vilipesi da una descrizione tutta in negativo a livello nazionale che confonde gli errori della politica regionale con i diritti e la dignità di un'intera popolazione.

SOLAGRITAL. Vista la legge n. 400 del 17.07.1975 che disciplina le procedure di liquidazione coatta amministrativa delle società cooperative e stante la preannunciata nomina di un liquidatore da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, chiedo all'Ufficio Territoriale del Governo di vigilare sulla delicatissima fase di passaggio in cui versa la SOLAGRITAL Scrl onde evitare ulteriori penalizzazioni per i lavoratori e gli altri operatori della filiera avicola. La Delibera di Giunta Regionale n. 630 del 4.10.2012 mira a preservare la continuità produttiva aziendale riconoscendo le spettanze pregresse al personale, ai trasportatori e agli allevatori. Ogni adempimento amministrativo della SOLAGRITAL Scrl, della GAM srl e delle istituzioni nazionali e regionali, non può discostarsi nel pieno rispetto delle leggi dello Stato dall'obiettivo di preservare la continuità aziendale all'interno di un percorso che garantisca il pagamento del salario ai lavoratori. E' dovere di tutti informare le maestranze sul disposto dell'art. 3 della legge n. 400 del 17 luglio 1975 che equipara la liquidazione coatta al fallimento con tutti i risvolti e le ricadute su debiti e crediti societari. Il confronto aperto presso la Prefettura tra tutte le parti interessate ha il compito di individuare le modalità attuative della Delibera di Giunta Regionale n. 630 del 4 ottobre, con l'auspicio che si rispetti lo spirito del provvedimento attraverso l'erogazione delle spettanze pregresse e la possibilità di assicurare una prospettiva positiva alla filiera avicola.

Michele Petrarola

Cadiprof per gli studi terremotati

Siglata a Bologna la convenzione fra la Cassa e UniCredit che anticipa i rimborsi statali

Stella: un segnale di vicinanza per chi è stato colpito dal sisma

È stata definita a Bologna, presso la sede UniCredit, una apposita convenzione per l'erogazione di anticipi a costo zero per i professionisti dei contributi che saranno erogati dallo Stato per i danni subiti dal sisma. L'intesa, sottoscritta da Gaetano Stella, presidente di Cadiprof e Gabriele Fiorino, vicepresidente Cadiprof, e da Stefano Rossetti, responsabile Sme Network Management di UniCredit, prevede, per gli studi iscritti a Cadiprof (Cassa di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti degli studi professionali) due opzioni per agevolare la ripresa delle attività professionali dopo il terremoto. Nel primo caso, l'iniziativa «Cadiprof per gli studi terremotati» prevede a favore dei professionisti iscritti linee di finanziamento da parte di UniCredit, di importo minimo pari a 10 mila euro, fino a un massimo di 100 mila euro, da restituire in un'unica soluzione entro 12 mesi, senza alcun costo aggiuntivo, né di interessi, né di spese amministrative a carico del professionista. Sarà, infatti, Cadiprof a farsi carico integralmente degli oneri relativi ai finanziamenti attivati, definiti con UniCredit alle migliori condizioni di mercato. In alternativa, è prevista la possibilità di linee di prestito chirografario, per la durata di 3 o 5 anni, per importi da 10 mila euro fino a 50 mila euro. In questo caso, il professionista potrà restituire la somma erogata con rata trimestrale/semestrale e Cadiprof contribuirà al 50% delle spese per interessi. «L'iniziativa “Cadiprof per gli studi terremotati” vuole essere un segnale di vicinanza ai professionisti colpiti dal terremoto», ha commentato il presidente Cadiprof, Gaetano Stella. «Grazie alla partnership con UniCredit mettiamo nelle mani degli studi professionali uno strumento concreto per un immediato ritorno alla normalità lavorativa dello studio». «UniCredit è stata da subito accanto ai territori colpiti dal terremoto a supporto dapprima delle persone (colleghi, clienti e popolazione), successivamente dei beni e del business. La logica degli interventi ha privilegiato – attraverso una unità di crisi – la continuità del servizio e l'informazione operativa e di indirizzo ai clienti e non su sedi disponibili in sostituzione e sedi mobili, degli interventi di azzeramento su costi e commissioni, delle iniziative in adempimento delle decisioni di coordinamento nazionale (Governo, Abi ecc.). È stato aperto un conto di sottoscrizione e attraverso attività di comunicazione on line e su atm è stata convogliata la raccolta di contributi diretti che attraverso una commissione dovranno essere assegnati. Sono state identificate iniziative “esclusive” a supporto delle comunità, in risposta alle esigenze di ripresa delle attività economiche e di ricostruzione. Per consolidare questa fase di supporto specifico abbiamo con piacere aderito all'iniziativa Cadiprof a favore dei professionisti colpiti dal sisma con un intervento che mira, in continuità con quanto sin ora fatto sul territorio a dare fiducia nel futuro di ricostruzione», ha commentato il responsabile Sme Network management di UniCredit Stefano Rossetti.

Agevolazioni per le calamità, Italia sotto la lente dell'Ue

Blocco immediato delle agevolazioni fiscali e previdenziali concesse dal governo alle imprese italiane attive nelle zone colpite da calamità naturali, principalmente terremoti e inondazioni. Lo ha stabilito la Commissione europea che ieri ha dato il via a un'indagine approfondita per capire se le riduzioni delle imposte e dei contributi previdenziali e assicurativi obbligatori a favore delle imprese delle zone colpite da calamità naturali applicate dal governo a partire dal 2002 rispettano o meno la normativa dell'Unione sugli aiuti di Stato. Il timore di Bruxelles è che questi contributi non si siano limitati a compensare il danno realmente subito, come imposto dall'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), del Tfe. In altre parole, esisterebbe la possibilità che in alcuni casi il danno non sia stato causato unicamente da una calamità naturale e che gli aiuti non si siano sempre limitati a compensare questo danno. Non solo. Lo Stato italiano, secondo Bruxelles, non avrebbe notificato queste misure alla Commissione venendo meno agli obblighi previsti dall'articolo 108, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfe). Se, alla fine dell'indagine, la Commissione dovesse stabilire che le misure adottate sono incompatibili con la normativa Ue sugli aiuti di Stato, l'Italia non potrà fare altro che andare a recuperare gli aiuti versati ai beneficiari. «Per evitare che lo Stato italiano continui a sostenere una spesa che potrebbe dover recuperare in un secondo momento, la Commissione ha chiesto all'Italia di bloccare le misure fino a quando non ne avrà accertato definitivamente la compatibilità (ingiunzione di sospensione)» si legge in una nota di Bruxelles che ha messo nel mirino le agevolazioni fiscali e previdenziali del 90% (50-60% nel caso di quelle più recenti) non direttamente collegate a una specifica calamità naturale o all'entità del danno effettivamente subito da una determinata impresa a causa di quella calamità. L'articolo 107, paragrafo 2, lettera b), del Tfe consente infatti agli Stati membri di erogare aiuti per compensare i danni causati da calamità naturali. Ma questi aiuti, come ricordato dalla Commissione, devono compensare il danno realmente subito, non possono superare il 100% di quel danno, e il danno deve essere stato causato dalla calamità. Tancredi Cerne

Mario Monti ha rabbonito i sindaci*È uscito indenne dall'assemblea dell'Associazione nazionale che si stava mettendo male*

Ha portato gli aiuti ai comuni terremotati che sono nella zona

Non solo tecnico. Mario Monti da politico scafato arriva all'annuale assemblea dell'Anci, l'associazione dei Comuni, e accarezza i sindaci. Loro, con la fascia a tracolla, chiedono la revisione del patto di stabilità. E lui li rassicura: «stiamo lavorando a livello europeo perché sia possibile allentarlo per chi ha fatto i compiti a casa ma sapete come l'Italia sia arrivata al rigore un po' tardi e quindi ci sono pregiudiziali che stiamo cercando di superare, sto partendo per il summit dei capi di Stato europei, tappa di un lavoro lungo e difficile che però sta già dando i suoi frutti e spero proprio che sia possibile allentare, per chi se lo merita, la stretta finanziaria». La spending review è stata tra i leit motiv della prima giornata dell'assemblea Anci: «abbiamo 10 miliardi accantonati che potrebbero essere spesi e sarebbero un volano per la ripresa delle attività produttive e quindi dell'economia», ha sottolineato il presidente dell'associazione e sindaco di Reggio Emilia, Graziano Delrio. Che ha lanciato anche un appello a Monti: «si fidi dei sindaci, nei Comuni c'è la politica sana». E il presidente del consiglio di rimando, sempre stringendo l'occhio ai sindaci: «Dopo il primo difficile impatto, tra i primi atti del governo vi è stato l'incontro coi sindaci, la riprova che considero i Comuni fondamentali nella vita del nostro Paese. Voglio il dialogo. Per esempio abbiamo approntato uno schema di piano energetico e su di esso vorremmo raccogliere la vostra opinione, poiché voi ve ne intendete delle problematiche energetiche locali». Monti è stato applaudito con pacatezza all'inizio con un po' più di convinzione alla fine. Era arrivato alle 16 e ha ascoltato due ore di interventi introduttivi, poi alle 18 è salito sul palco. Ha equamente citato Delrio (Pd) e Gianni Alemanno (Pdl), che aveva realizzato un affondo: «non si può rispondere alla crisi con un ritorno al centralismo, certo il federalismo in passato è stato strumentalizzato e ha prodotto guai anche seri ma noi vogliamo un federalismo che unisce e intendiamo combattere contro il ritorno al centralismo». Monti gli risponde citando l'Europa: «a fatica siamo riusciti a fare aprire e a fare poi tenere aperte tutte le porte dell'edificio dell'Europa, dentro a ogni appartamento vi sono famiglie diverse, con abitudini, culture e anche pregiudizi. Però passo dopo passo si procede e quindi ritengo sia utile questa filiera che parte dai Comuni e arriva a un'Europa più aperta e solidale». Il tema dell'assemblea è: «I Comuni, i luoghi della crescita». E i sindaci ci tengono a marcare la differenza con le Regioni finite nell'occhio del ciclone e a porsi come interlocutori privilegiati del governo. Il feeling sembra avviato. Delrio e Alemanno (i due big dell'Anci) hanno pure bussato a soldi, chiedendo di potere mettere le mani sull'Imu. «Rinunciamo ai trasferimenti dello Stato - dice Delrio - ma dateci tutta l'Imu con la relativa autonomia impositiva e la possibilità di indirizzare le risorse dove riteniamo siano più importanti». Monti, che non ha risposto no su nulla, ha semplicemente rinviato il problema: l'obiettivo è giusto, ci si arriverà a tempo debito. E ai sindaci che gli hanno imputato una cura fiscale troppo drastica dice: «È vero, siamo intervenuti col bisturi, ma l'Italia era sull'orlo del baratro. Siamo riusciti a indietreggiare e ora stiamo lavorando per favorire la crescita, si tratta di provvedimenti che hanno bisogno di tempo per fare maturare i loro effetti ma vi invito a essere ottimisti». Il salone della fiera di Bologna è tappezzato di blu: in segno di speranza? Poi ci sono le hostess vestite di nero e coi tacchi da trampoliere. Il consiglio dei ministri nei giorni scorsi aveva sbloccato i fondi per il post-terremoto e così il presidente del consiglio ha potuto venire qui col paniere pieno e i sindaci terremotati lo hanno ringraziato. Sul palco un lungo tavolo a cui è seduta la presidenza Anci: 14 persone (tre donne). Sono stati letti i messaggi di Giorgio Napolitano e di Renato Schifani. Non pervenuto (o dimenticato da Alemanno, incaricato della lettura dei documenti) quello di Gianfranco Fini. Domani sono attesi ai dibattiti Susanna Camusso, Anna Maria Cancellieri, Matteo Renzi, Livia Turco. Interviene Alemanno: «In questa sala non c'è la casta, io sono pagato un terzo di un parlamentare». Poi tocca al sindaco di Bologna, Virginio Merola: «La tripla A che mi piace? Autonomia organizzativa, autonomia fiscale, autonomia finanziaria. Grazie a lei, presidente, l'Italia è tornata con la schiena dritta nel mondo, però, per favore, metta anche i Comuni nell'agenda di governo». A Delrio tocca la relazione introduttiva: «È sbagliato sostituire la politica con la Corte dei conti» (applauso), «ci hanno venduto per federalismo il passaggio di poteri dallo Stato alle Regioni, non ci stiamo» (applauso), «per lo sviluppo sono decisive le grandi aree urbane, quindi bisogna andare avanti in fretta con le città metropolitane» (applauso), «va sospeso da subito il patto di stabilità per quei Comuni che si fondono o si aggregano» (applauso), «dal 2007 a oggi i Comuni hanno subito con le manovre tagli per 15 miliardi di euro, non mi piace guardare in casa d'altri ma al contrario la spesa centrale è aumentata» (ovazione). Arriva Monti, il sornione: «voi sindaci siete più irresponsabili di me perché avete scelto di fare i sindaci mentre io...». Quindi spiega: «Gli effetti delle cattive politiche si avvertono anche dopo molto tempo e non è voi ci siamo trovati con l'esplosione contemporanea di due accadimenti: il debito pubblico frutto del mancato rigore e i lacci e laccioli delle

Mario Monti ha rabbonito i sindaci

corporazioni che bloccavano la crescita. Ognuno ora deve lavorarci su, so che i Comuni stanno pagando un prezzo alto ma speriamo di cogliere a breve i frutti di questi sacrifici riavviando il meccanismo di crescita del Paese». Sindaci contenti, o quasi. Ci scappa pure una battuta: «Lei che è anglosassone - gli dice Delrio - è stato due ore a sentirci e la ringraziamo». «Ho ascoltato con attenzione e ho imparato molto da voi che siete in prima linea - risponde Monti - ma non sono anglosassone, mia madre era emiliana e quando ero ragazzino mi ripeteva: stai lontano dalla politica».

Monti chiude la porta ai comuni sull'Imu

Resta la ripartizione della quota Imu 50% allo stato e 50% ai comuni. Nessuna devoluzione agli enti locali. La quota dell'Imposta municipale riservata allo Stato non è ancora eliminabile per i vincoli di finanza pubblica e quindi i Comuni non potranno trattenere la totalità dell'imposta come è stato più volte richiesto dai sindaci. La doccia gelata, arriva dal presidente del Consiglio, Mario Monti, di fronte ai sindaci riuniti in occasione dell'assemblea annuale dell'Anci, iniziata ieri a Bologna. «L'Imu, anticipata in via sperimentale, rappresenta uno strumento flessibile», ha spiegato il premier, «per la finanza dei Comuni. Ci rendiamo conto che una criticità consista nella riserva allo Stato di parte dell'imposta. Purtroppo», ha concluso il capo del governo, «tale quota non è ancora eliminabile per i vincoli di finanza pubblica». Sfuma quindi la possibilità, peraltro ventilata alla Camera dal sottosegretario Vieri Ceriani il 2 ottobre scorso, che il disegno di legge di stabilità avrebbe aperto alla devoluzione del 100% dell'Imu ai comuni per dare una sorta di equilibrio alla politica di tagli degli ultimi mesi nei confronti degli enti locali. Monti, però, ha voluto dimostrare solidarietà con i sindaci riconoscendo, nel suo discorso, in conclusione che il loro è un lavoro difficile: «Sappiate che la penso ancora così: fare il sindaco è il mestiere più difficile, anche di fare il presidente del Consiglio». Non ha dimenticato poi i sindaci delle zone terremotate: «Il governo non dimentica e non lascia sole le aree colpite» dal terremoto del 20 e 29 maggio. Monti ha chiesto di considerare lo «sforzo redistributivo gigantesco» che è stato fatto in questi mesi anche grazie agli sforzi fatti da «contribuenti non direttamente colpiti» dal sisma «senza battere ciglio». «Vi inviterei tutti a pensare un po' di più di quanto solitamente facciamo», ha detto il premier davanti all'affollata platea di primi cittadini, «ai milioni e milioni di cittadini e contribuenti italiani non colpiti da questi eventi che, tutto sommato, senza battere ciglio, collaborano a togliere i loro concittadini da questa situazione di difficoltà: è uno sforzo redistributivo gigantesco». Per parte sua, Graziano Delrio presidente dell'Anci è stato chiaro nei confronti del governo: «I comuni italiani non potranno accettare altre manovre che prevedano tagli lineari nei prossimi anni». La corda si è spezzata di fronte a una pressione insostenibile, ha ribadito sindaco di Reggio Emilia, che ha dichiarato: «Noi non ci mettiamo più la faccia, siano i ministri della Repubblica e le forze politiche a spiegare le ragioni di tutto ciò e perché ritengano che questa sia la sola strada percorribile». Delrio ha anche ragionato sul ruolo del governo del territorio e soprattutto sulle realtà delle società partecipate al centro in alcuni comuni degli scandali delle scorse settimane: «Siamo consapevoli come sindaci che c'è ancora molto da fare per l'efficientamento delle nostre amministrazioni e che il lavoro pubblico deve migliorare la propria performance», ha sottolineato, «così come "c'è da ragionare" ancora parecchio «sulle partecipate». Ma, secondo il presidente Delrio «non si può pensare di sostituire la politica con la Corte dei conti».

Gabrielli: «Emilia meglio degli aquilani»

Articolo

Libertà

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

Gabrielli: «Emilia meglio degli aquilani»

Una frase del capo della Protezione civile scatena la polemica sul dopo-terremoto

Franco Gabrielli, a destra, con il governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani

ROMA - «Gli emiliani hanno reagito meglio degli aquilani» al terremoto. È polemica dopo le parole del capo della Protezione civile, Franco Gabrielli.

La frase del prefetto arriva commentando i ritardi nella ricostruzione in Abruzzo dopo il sisma del 2009. «Ci sono - rileva Gabrielli - molte cause, ma anche il territorio ha le sue responsabilità. Io ho visto un territorio, quello emiliano, molto diverso dalla mia esperienza aquilana. È sempre facile dare le responsabilità ad altri, a chi sta fuori. C'è in alcune comunità un attivismo, una voglia di fare, che sono insiti. La differenza, storicamente, in Italia, non la fa la quantità di denaro destinato agli aiuti ma la capacità di progettualità di ogni singolo territorio. E gli emiliani - sottolinea - hanno reagito meglio».

Non ci sta il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ed attacca. «Gabrielli - osserva - ha perso la capacità di avere notizie sulla situazione aquilana, noi abbiamo dovuto inventare come ricostruire. Le città vanno ricostruite dai cittadini non da un potere commissariale. Altro che volontà e progettualità del territorio. Colpa di un Governo e di tutto un meccanismo che ha creato una governance in cui gli enti locali non avevano alcun ruolo. Da aprile al primo febbraio 2010 siamo passati dal potere assoluto della Protezione Civile a un regime di commissariamento, in cui la stessa organizzazione escludeva completamente un ruolo degli enti locali». Ancora più duro il deputato Augusto Di Stanislao (Idv), che definisce «vergognose» le parole del capo della Protezione civile. «Gli aquilani - prosegue - sono stati colpiti al cuore, hanno perso le loro case, i loro figli, il futuro, l'identità stessa. Le sue scuse sono doverose».

Da Gabrielli non arrivano scuse, ma un invito agli abruzzesi ad assumersi le proprie responsabilità. «La reazione di alcuni esponenti politici alle mie dichiarazioni sui problemi dei ritardi della ricostruzione post sisma - sostiene Gabrielli - appaiono sproporzionate oltre che offensive. Evocare i morti e le distruzioni - sottolinea - non serve a nascondere le responsabilità che sono molteplici ma che non possono non riguardare anche il territorio e le sue Istituzioni. Non pretendo - conclude - di dare pagelle, non è mia intenzione offendere la memoria delle 309 vittime o dimenticare i dolori patiti, semplicemente credo sia nelle mie facoltà, laddove mi viene peraltro richiesto, esprimere un giudizio che seppur non gradito è difficilmente contestabile».

E compiacimento per le dichiarazioni del prefetto giungono dall'Emilia. «Senza polemizzare con gli aquilani, gente altrettanto tenace - dice il presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Matteo Richetti - è nella storia e nel dna della nostra gente, della nostra terra, tirarsi su le maniche ed essere i primi protagonisti della ricostruzione».

17/10/2012

Carcere, decreto legge subito

IL MANIFESTO 2012.10.17 -

Manifesto, II*"Carcere, decreto legge subito"*Data: **17/10/2012**

Indietro

FUORILUOGO

Carcere, decreto legge subito

ARTICOLO - Franco Corleone

ARTICOLO - Franco Corleone

Il Presidente Napolitano ha di recente rivolto l'ennesimo invito al Governo e al Parlamento per approvare misure strutturali e cancellare la vergogna di una condizione carceraria che vanifica l'articolo 27 della Costituzione (oltre a umiliare l'Italia in Europa). La settimana scorsa, i Garanti dei diritti dei detenuti hanno tenuto contestualmente quindici conferenze stampa indicando misure concrete da prendere subito. Silenzio, assoluto e impenetrabile, da parte del governo. Non si sa se attendere rassegnati l'Apocalisse oppure ribellarsi e insistere per senso di responsabilità fino alle estreme conseguenze. Il sovraffollamento non è una calamità naturale né un mostro invincibile: basta decidere di affrontare le cause strutturali, «facendo le riforme», come si usa dire. E' urgente un decreto legge per cancellare le norme più vergognose e «affolla-carcere» della legge sulle droghe, alla radice della crescita incontrollata dei detenuti. Solo l'anno scorso sono entrate in prigione in violazione della normativa antidroga 28.000 persone (fra consumatori e piccoli spacciatori), mentre sono 15.000 i tossicodipendenti ristretti su un totale di quasi 67.000: la metà dei detenuti ammassati e stipati nelle patrie galere hanno a che fare con la legge proibizionista e punitiva del 2006. Legge che, in spregio alle norme costituzionali sulle ragioni di necessità e urgenza dei decreti, fu inserita abusivamente nel decreto legge sulle Olimpiadi. Il Presidente Napolitano ha invocato misure di «prepotente urgenza»: queste parole, se non vengono archiviate come esercizio di retorica, obbligano il Governo (e precipuamente la ministra della Giustizia Severino) a emanare un decreto legge per evitare l'arresto agli accusati di fatti di lieve entità e per far uscire i tossicodipendenti e inviarli a programmi alternativi (oggi per lo più preclusi da vincoli assurdi e dall'applicazione della legge Cirielli sulla recidiva). Un provvedimento giusto, fondato e indispensabile. Non è dignitoso baloccarsi con l'annuncio di misure parziali e ininfluenti, come la messa alla prova e generiche depenalizzazioni, senza aggredire il macigno della normativa antidroga. Se un decreto legge per modificare le norme più discutibili della legge antidroga è la priorità, altre cose buone si possono fare, dall'introduzione del reato di tortura, alla legge per l'affettività in carcere. La riforma del carcere non si realizza con la costruzione di nuove galere ma con l'applicazione del Regolamento del 2000, per garantire condizioni di vita dignitose che favoriscano il reinserimento sociale dei detenuti. E' paradossale che il governo non trovi i fondi per la legge Smuraglia sul lavoro in carcere mentre rifinanzia il contratto con la Telecom fino al 2018 per i fantomatici braccialetti elettronici, quando la Corte dei Conti ha denunciato lo spreco di 110 milioni di euro in dieci anni per l'utilizzo di soli 15 apparecchi di controllo per la detenzione domiciliare (sic!). Infine, l'agenda della politica in vista delle elezioni. La riforma della giustizia, da terreno di scontro, può divenire il fondamento del patto sociale, con l'approvazione (finalmente!) del nuovo codice penale. Non è immaginabile una stagione di ricostruzione del Paese se non si mette al centro l'affermazione del diritto, dei diritti umani e del garantismo.

Le richieste dei garanti dei detenuti su www.fuoriluogo.it**[stampa]**

Emiliani meglio degli aquilani Terremoto, polemica su Gabrielli

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Mercoledì 17 Ottobre 2012

Chiudi

Il capo della Protezione civile: Nord più attivo, ritardi colpa del territorio

«Emiliani meglio degli aquilani»

Terremoto, polemica su Gabrielli

Cialente: analisi completamente sbagliata. Pezzopane: un superficiale

di CARLO MERCURI

ROMA - La questione del post-terremoto era stata sfiorata, negli ultimi tempi, dal capo dello Stato e dal presidente del Consiglio. Napolitano aveva indicato la strada del giusto spirito ricostruttivo («Bisogna fare come in Friuli») e Monti aveva spezzato una lancia per le popolazioni colpite dall'ultimo sisma («La reazione dell'Emilia desta ammirazione»). Ma il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, si è decisamente spinto oltre: «Gli emiliani - ha detto - hanno reagito meglio degli abruzzesi». Apriti cielo, ne è nata una disputa antropologica.

Esattamente le parole di Gabrielli, intervistato da Radio Capital, sono state: «Anche il territorio ha le sue responsabilità. Io ho visto un territorio, quello emiliano, molto diverso dalla mia esperienza aquilana (Gabrielli era il vice di Bertolaso al tempo del terremoto dell'Aquila, ndr). E' sempre facile dare la responsabilità ad altri, a chi sta fuori». Poi l'affondo: «C'è in alcune comunità un attivismo, una voglia di fare, che sono insiti. La differenza, storicamente, in Italia, non la fa la quantità di denaro destinato agli aiuti ma la capacità di progettualità di ogni singolo territorio. E gli emiliani hanno reagito meglio».

La prima reazione arrabbiata è venuta da chi doveva venire, cioè dal primo cittadino dell'Aquila, Massimo Cialente: «L'analisi è completamente sbagliata», ha detto e ha continuato sull'onda: «La tragedia dell'Aquila si chiama governance e burocrazia, altro che volontà e progettualità del territorio. Da aprile al primo febbraio 2010 siamo passati dal potere assoluto della Protezione civile a un regime di commissariamento. Le città vanno ricostruite dai cittadini, non da un potere commissariale». La seconda reazione, ancora più arrabbiata della prima, è venuta da Stefania Pezzopane, ai tempi del terremoto presidente della Provincia dell'Aquila ed oggi assessore comunale: «Franco Gabrielli ha lavorato qua e già s'è dimenticato lo sforzo che hanno fatto gli aquilani?», si è chiesta, e ha continuato: «Gabrielli fa un paragone ingiusto e sbagliato, di una cattiveria senza confini. La Protezione civile ci ha espropriato dei nostri poteri, in Emilia questo non è successo. Ci hanno anche picchiato durante le manifestazioni, forse era meglio insorgere». Per curiosa coincidenza, il giorno della querelle ha segnato anche il penultimo appuntamento del processo alla Commissione Grandi Rischi, accusata di avere sottovalutato il pericolo terremoto: martedì 23 la sentenza finale.

Comunque, Gabrielli è andato avanti nella polemica (non trascurando neppure il fronte romano, dove ci sono state critiche alla Protezione civile per l'eccessivo allarme maltempo: «Tutti bravi a parlare il giorno dopo - ha detto - A Roma c'è stata una tromba d'aria sulla costa, se fosse avvenuta entro il territorio non staremmo qui a fare queste considerazioni»). Ha quindi replicato Gabrielli: «La reazione di alcuni esponenti politici alle mie dichiarazioni appaiono sproporzionate oltre che offensive. Evocare i morti e le distruzioni - ha continuato - non serve a nascondere le responsabilità che sono molteplici ma che non possono non riguardare anche il territorio e le sue Istituzioni. Peraltro - ha aggiunto - le affermazioni che ho fatto non sono per me nuove e non ho mancato di pronunciarle in più circostanze anche in terra d'Abruzzo. Non pretendo di dare pagelle», ha detto Gabrielli e ha concluso: «Non è mia intenzione offendere la memoria delle 309 vittime o dimenticare i dolori patiti, semplicemente credo che sia nelle mie facoltà, laddove mi viene peraltro

Emiliani meglio degli aquilani Terremoto, polemica su Gabrielli

richiesto, esprimere un giudizio che, seppur non gradito, è difficilmente contestabile».

Un aiuto insperato a Gabrielli è arrivato dal presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, Matteo Richetti: «Senza polemizzare con gli aquilani, gente tenace - ha detto - è nella storia e nel dna della nostra gente, della nostra terra, tirarsi su le maniche ed essere i primi protagonisti della ricostruzione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Gabrielli: facile fare i professori il giorno dopo

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Mercoledì 17 Ottobre 2012

Chiudi

Maltempo, Gabrielli:
facile fare i professori
il giorno dopo

Passata la paura di Cleopatra, è tornato il sole. Ma la bufera delle polemiche non si placa. «Noi della Protezione Civile non gridiamo inutilmente al lupo, al lupo: chi fa questo mestiere sa che bastano spostamenti in quota del 10 per cento per cambiare tutto, in un fronte di 2000 chilometri lo spostamento è di 200 chilometri», ha detto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile. «Noto che tutti i censori parlano sempre dopo - attacca Gabrielli - Non ne ho sentito uno che abbia parlato prima. Nessuno che durante l'allerta abbia detto che stavamo esagerando». Intanto, si fa la conta dei danni: una voragine che si è aperta in via Portuense, ha mandato il traffico in tilt. Nella scuola materna Manzoni di via Populonia, a San Giovanni, è crollato il soffitto della mensa, decine di alberi caduti.

Panarella all'interno

Èk

Sclerosi Multipla, parte l'arruolamento dei pazienti per lo studio sulle staminali mesenchimali

Osservatorio Malattie Rare.it

"Sclerosi Multipla, parte l'arruolamento dei pazienti per lo studio sulle staminali mesenchimali"

Data: **18/10/2012**

Indietro

Sclerosi Multipla, parte l'arruolamento dei pazienti per lo studio sulle staminali mesenchimali

Autore: Redazione, 18 Ott 2012

Twitter

SocButtons v1.4

“Se i risultati saranno positivi – spiega il prof. Uccelli di Genova – avremo un modo per riparare in parte il danno, se saranno negativi avremo almeno frenato i ‘viaggi della speranza”

GENOVA - La notizia arriva dal Congresso ECTRIMS - dell'European Committee for Treatment and Research in Multiple Sclerosis (Ectrimis) svoltosi a Lione ma la fonte è tutta italiana. E' stato, infatti, il prof. Antonio Uccelli, responsabile del Centro per lo studio e la cura della Sm e malattie demielinizzanti dell'università di Genova ad annunciare che sta partendo l'arruolamento di pazienti per il primo studio clinico di fase II al mondo mirato a studiare la sicurezza e l'efficacia dell'uso delle cellule staminali mesenchimali contro la sclerosi multipla. L'annuncio è avvenuto nel corso di una sessione intitolata: "From dreams to reality", dai sogni alla realtà. I sogni sono quelli che in questi ultimi anni sono circolati intorno ai possibili usi delle cellule staminali, sogni che in parte si sono concretizzati – al punto da essere anche al centro dell'ultimo premio Nobel per la medicina – e che in parte devono ancora divenire realtà. Un processo, questo del passaggio dal sogno alla realtà, che prosegue e prende corpo negli studi.

“Dobbiamo subito specificare – ha detto il prof. Uccelli all'agenzia di stampa Adnkronos Salute, presente al convegno - che potranno essere impiegate solamente in quei pazienti che hanno tessuti nervosi non ancora completamente danneggiati”. Uccelli usa un paragone preso dal mondo naturale per spiegare il perché di questo limite. “Quando un bosco è stato distrutto da un incendio – dice - e il bosco in questo caso è il sistema nervoso del paziente affetto da sclerosi multipla, non è più possibile intervenire. Invece, quando l'incendio ancora non si è esteso, pensiamo sia possibile spegnere le fiamme favorendo la sopravvivenza degli alberi non ancora distrutti e permettendo loro di germogliare nuovamente. Questo è quanto speriamo di ottenere grazie alle staminali mesenchimali estratte dal midollo osseo del paziente stesso dimostrando che hanno anche una funzione protettiva e riparativa dei nervi”.

Questo primo trial clinico su pazienti con SM arruolerà 160 malati che non hanno risposto alle terapie disponibili. Lo studio sarà un multicentrico in doppio cieco; oltre al nostro paese parteciperanno anche Francia, Spagna, Gran Bretagna, Danimarca, Svezia, Svizzera, Australia e Canada. L'arruolamento dei pazienti dovrebbe concludersi entro la fine del 2013 così a avere i primi risultati su sicurezza ed efficacia a metà 2015, sperando che siano tali da poter poi proseguire con la fase III di studio.

“Gli studi eseguiti nel nostro laboratorio – ha spiegato Uccelli - sono stati i primi, nel 2005, a dimostrare l'efficacia di questo trattamento su modello animale. Un risultato che è stato confermato da altri laboratori e che ha creato consenso per far sì che ci fosse un razionale consistente per procedere con la sperimentazione sull'uomo. L'obiettivo è di arrivare a dare una risposta definitiva alla domanda se le cellule staminali mesenchimali funzionano realmente contro questa malattia. In caso di risposta negativa, speriamo almeno di mettere fine al turismo della speranza, dove conta solo la carta di credito dei pazienti disperati in cerca di cure miracolose”.

Sclerosi Multipla, parte l'arruolamento dei pazienti per lo studio sulle staminali mesenchimali

Quello che si crede in base agli studi fatti fino ad ora e si vorrebbe dimostrare con il trial è che le staminali non solo possano bloccare la reazione autoimmune che attacca il sistema nervoso, cosa possibile anche con i farmaci in commercio, ma che possano anche rilasciare fattori protettivi dei tessuti e favorire la riparazione. “Non si tratta però – sottolinea Uccelli – di rigenerare tessuti irreversibilmente danneggiati” .

Lo studio italiano è stato finanziato dalla Fism con circa un milione di euro e gli scienziati italiani si sono uniti con quelli delle altre 9 Nazioni per evitare la pratica, troppo diffusa e poco utile di disperdere le energie in tanti piccoli studi frammentati.

Peru': 11 morti per fiume fango

- Panorama

Panorama.it

"Peru': 11 morti per fiume fango"

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

Peru': 11 morti per fiume fango

A El Porvenir, nel nord del paese 18-10-2012 6:16 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: Peru' ANSA

(ANSA) - LIMA, 18 OTT - Undici morti, cinque dei quali bambini, e 10 dispersi in Peru' a causa di un fiume di fango in una regione montuosa nel nord del paese, secondo le autorità locali. I soccorritori hanno scoperto 11 cadaveri dopo che una caduta di fango e rocce, seguita alle forti piogge, ha colpito la località di El Porvenir, stando al capo della Protezione Civile Alfredo Murgueytio. Sono dispersi altri 10 abitanti del villaggio, situato nel dipartimento di Picota, nella regione di San Martin.

Pompieri fino a 66 anni? Sit-in in pannolone dei vigili del fuoco

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"Pompieri fino a 66 anni? Sit-in in pannolone dei vigili del fuoco"

Data: **17/10/2012**

[Indietro](#)

Pompieri fino a 66 anni?

Sit-in in pannolone

dei vigili del fuoco

Protestano davanti al Viminale contro la riforma delle pensioni

Foto FOTO La protesta dei vigili del fuoco in pannolone

[Commenti](#)

Roma, il sit-in è stato indetto per protestare contro la riforma delle pensioni che "li vuole ad operare sui mezzi di soccorso a 62, 63, ed alcuni persino a 66 anni"

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

[Email](#) [Stampa](#) [Newsletter](#)

Un vigile del fuoco con un pannolone durante la protesta contro la pensione a 62 anni (Ansa)

[Articoli correlati](#) I pompieri eroi del terremoto hanno finito la benzina Incendio doloso a ruote e cerchi in un'azienda di biciclette Busto Arsizio va a fuoco Tre incendi nella notte

Roma, 17 ottobre 2012 - Anche grazie a qualche pubblicità-progresso, i vigili del fuoco siamo abituati a immaginarli eroi - giovani belli prestanti e coraggiosi - e ce li ritroviamo in pannolone da incontinenti a manifestare davanti al Viminale. Con qualche ragione.

E' successo stamattina a Roma, quando centinaia di vigili del fuoco in divisa dell'Unione Sindacale di Base hanno manifestato davanti al Viminale contro la riforma delle pensioni, esibendo pannoloni e cateteri.

Il sit-in è stato indetto per protestare contro la riforma delle pensioni che "li vuole ad operare sui mezzi di soccorso a 62, 63, ed alcuni persino a 66 anni", come si legge in una nota. I vigili stanno distribuendo alcuni volantini in cui spiegano come "una politica miope e criminale stia tagliando risorse in settori essenziali dello Stato come appunto i Vigili del Fuoco, negando una fondamentale prospettiva di sicurezza e futuro e privatizzando parte del servizio".

[Condividi l'articolo](#)

Indagine Ue sull'Italia per gli aiuti alle zone colpite da calamità

Rainews24 |

Rainews24*"Indagine Ue sull'Italia per gli aiuti alle zone colpite da calamità"*Data: **17/10/2012**

Indietro

Indagine Ue sull'Italia per gli aiuti alle zone colpite da calamità

ultimo aggiornamento: 17 october 2012 12:01

Bandiere europee

Bruxelles.

La Commissione europea ha avviato oggi "un'indagine approfondita" sulle agevolazioni fiscali e previdenziali concesse dall'Italia a imprese basate in zone colpite da calamità naturali con il sospetto che "le agevolazioni non si limitino a compensare il danno realmente subito," secondo quanto si legge in una nota distribuita oggi dall'Esecutivo europeo.

L'indagine si riferisce alle leggi che hanno consentito aiuti generosi a seguito delle calamità naturali che hanno colpito l'Italia dal 1990 fino al 2011, dal terremoto in Sicilia del 1990 fino al terremoto in Abruzzo nel 2011.

"La Commissione teme che non tutti i beneficiari degli aiuti siano imprese che hanno subito realmente un danno causato da una calamità naturale, che in alcuni casi il danno non sia stato causato unicamente da una calamità naturale e che gli aiuti non si limitino sempre a compensare questo danno," precisa la nota diffusa oggi.

La Commissione tiene in considerazione il fatto che nel 2002-2003 "l'Italia ha introdotto misure che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate".

Inoltre, tra il 2007 e il 2011 l'Italia ha adottato altre leggi simili che prevedono agevolazioni del 60% a favore delle società situate nelle zone colpite da altri terremoti, come quelli dell'Umbria e delle Marche nel 1997, di Molise e Puglia nel 2002, e dell'Abruzzo nel 2009.

"Neve e gelo, Ravenna tagliata fuori anche dai contributi della regione"**Ravenna24ore.it**

"Neve e gelo, Ravenna tagliata fuori anche dai contributi della regione"

Data: 17/10/2012

Indietro

Publicato su Ravenna24ore (<http://www.ravenna24ore.it>)

Home > Ravenna > "Neve e gelo, Ravenna tagliata fuori anche dai contributi della regione"

Scritto da R3

Aggiunto in data 17/10/2012 - 16:02

Inviato da R3 [1] il Mer, 17/10/2012 - 16:02

"Neve e gelo, Ravenna tagliata fuori anche dai contributi della regione"

La nota di Ancisi (LpRa)

[2]

17 ottobre 2012 | Politica [3] | Ravenna [4] | "1. Come inevitabile, la Commissione Europea ha bocciato in blocco la richiesta delle regioni italiane di accedere al fondo di solidarietà europea per ottenere 2,7 miliardi di aiuti a fronte dei danni prodotti dall'ondata di neve e gelo di gennaio e febbraio scorso. La colpa maggiore ricade sulle regioni del centro-sud, che hanno presentato rendiconti fasulli a fronte di danni inesistenti o quanto meno privi del requisito, richiesto dall'Unione Europea, di avere subito danni gravi, prolungati per oltre un anno, sulle condizioni di vita e di stabilità economica del proprio territorio. Ci hanno rimesso anche le regioni meritevoli di sostegno, tra cui l'Emilia-Romagna per 437 milioni. Qualche colpa ce l'hanno anche loro, avendo accettato di presentare alla Commissione Europea un dossier unico con le regioni immeritevoli. Siccome è il presidente della Conferenza delle Regioni italiane, il presidente dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, avrebbe dovuto recitare egli stesso il mea culpa, per avere avallato questa procedura ingannevole. Lo ha riconosciuto anche il vice-presidente della Commissione Europea, l'italiano Antonio Tajani, affermando che, "se nella richiesta ci si fosse limitati alle aree più colpite, e ce ne sono, credo che nessuno avrebbe potuto negare il contributo". Dunque, nessun aiuto, per quanto ci riguarda direttamente, al Comune di Ravenna, che conteggia costi di un milione di euro per la rimozione della neve e il ripristino delle strade deteriorate. Né alla Provincia, che ha in carico mezzo milione di euro per le scuole e 700 mila per le strade. Né agli altri Comuni della provincia, compresi quelli collinari più colpiti. Né alle aziende e imprese private. Tuttavia, non una parola di spiegazione o di giustificazione per il grave errore compiuto è stata pronunciata né dal presidente Errani, né dal sindaco Matteucci.

2. Silenzio in loco anche dopo che, per la nostra provincia, la Regione stessa ha aggiunto al danno la beffa. La notizia, della settimana scorsa, ha avuto eco soltanto nelle altre province romagnole di Forlì-Cesena e Rimini. A queste soltanto la Regione ha destinato, tramite un assestamento di bilancio, due milioni di euro a copertura dei danni subiti con le precipitazioni dell'inverno scorso da 35 comuni dei rispettivi territori. Si capisce che due milioni sui 437 richiesti alla Commissione Europea per tutti i Comuni della regione colpiti lasciano scoperti molti altri Comuni, compresi quelli della provincia di Ravenna.

3. Ecco allora che "il presidente Errani - si legge in una dichiarazione dell'assessore regionale alla protezione civile Paola Gazzolo - è impegnato nella ricerca di ulteriori fondi regionali, ma l'intervento del Governo è indispensabile per dare risposte concrete al territorio". Siccome si tratta sempre dei nostri soldi, finisce sempre che loro sbagliano e noi paghiamo. E il sindaco di Ravenna? Impegnato a tempo pieno con Bisi e i No Tav"

*Sfollati due volte: l'odissea di 12 famiglie teramane***Redattore sociale***"Sfollati due volte: l'odissea di 12 famiglie teramane"*

Data: 17/10/2012

Indietro

17/10/2012

15.04

TERREMOTO

Sfollati due volte: l'odissea di 12 famiglie teramane

Dopo il sisma che nel 2009 devastò L'Aquila, furono alloggiati in un appartamento, ma da giugno non ottengono più il contributo per l'affitto. E hanno deciso di dormire in tenda a oltranza

TERAMO Qualche sparuto gruppo di tende canadesi che spunta tra gli alberi di ulivo. Qui e là, un paio di camper. E, subito dietro, la ferrovia, che per 14 ore al giorno trasporta pendolari da Teramo a Pescara. Sembrerebbe d'essere in un banalissimo campeggio estivo, non fosse per il freddo e la pioggia che iniziano a farsi sentire. E per quel grosso cartello posto all'ingresso, inequivocabile: Così vivono gli sfollati di S. Nicolò .

La tendopoli improvvisata a Piano d'Accio (frazione di Teramo) è infatti l'ennesimo strascico del terremoto che nel 2009 devastò L'Aquila, colpendo molti dei territori circostanti. Qui, dal 27 settembre, dorme un terzo delle 36 famiglie che fino al 2009 abitavano il condominio Uliveto di S. Nicolò a Tordino (Teramo). Hanno giurato di non andar via finché il Comune, la Regione e la Protezione civile non li avranno ascoltati. Dalla sera dell'undici aprile di quell'anno non possono più entrare nelle loro abitazioni: da quando, cioè, la Protezione civile ha dichiarato l'inagibilità dell'edificio.

Fummo evacuati senza un minimo di preavviso , ricorda Divinangelo Terribile, rappresentante degli sfollati. Una squadra di vigili del fuoco si presentò nello spiazzo di fronte al nostro condominio, dove dormivamo dalla sera del sisma. Ci dissero di salire in casa a prendere lo stretto necessario per i giorni successivi. Ma non c'era un piano d'evacuazione e dovemmo improvvisare. Per tre mesi io e mia moglie abbiamo dormito a casa di mia suocera. Poi, grazie al contributo all'autonoma sistemazione, abbiamo potuto affittare un appartamento .

Dallo scorso giugno, però, il contributo non viene più erogato: tre anni, in effetti, avrebbero dovuto essere sufficienti a ultimare i lavori di risanamento dello stabile. Lavori che, invece, all'Uliveto non erano nemmeno iniziati. Il nostro edificio continua Terribile è stato classificato con una B , ovvero come parzialmente inagibile. L'ingegnere che abbiamo assunto ha presentato in tempi ragionevoli il suo progetto al Comune: ma a quel punto è iniziata una serie di lungaggini burocratiche che ha bloccato l'erogazione dei fondi fino alla fine dello scorso agosto .

Il collo di bottiglia sarebbe da ricercare nella filiera Fintecna Cineas Reluis, enti che si occupano delle pratiche di ricostruzione, interfacciandosi ai comuni colpiti dal sisma. Ogni passaggio di burocrazia ha richiesto dei mesi spiega Raffaele Bergamante, ingegnere incaricato del risanamento dell'edificio. E alla fine, per istruire la pratica c'è voluto più di un anno e mezzo: abbiamo iniziato nel Dicembre 2010, ricevendo i fondi appena due mesi fa .

Così, lo scorso 16 luglio, trovatisi senza casa e senza contributi per l'affitto, gli ex inquilini dell'Uliveto decidono per la prima volta di alzare la voce, occupando l'edificio in cui avevano vissuto fino al 2009. Siamo rimasti in sit-in per 49 giorni continua Terribile. Ad aiutarci alla fine è stato il sindaco di Teramo, Maruzio Brucchi. Che è andato in Regione a sollecitare la nostra pratica, facendoci ottenere alla fine i fondi per la ricostruzione. Da qualche settimana, finalmente, c'è un'impresa che sta lavorando al palazzo: ma, a voler essere ottimisti, servirà almeno un anno e mezzo per ultimare i lavori. E noi non possiamo più permetterci di pagare l'affitto. Per questo abbiamo deciso di andare a vivere nella tendopoli: vogliamo che le istituzioni si prendano le loro responsabilità .

Alcuni, in zona, già li accusano di voler vivere di pubblica assistenza, ma Terribile smentisce categoricamente. Molti di

Sfollati due volte: l'odissea di 12 famiglie teramane

noi spiega - sono lavoratori precari con figli a carico; altri sono anziani che vivono con la pensione minima. Visto che il Comune di Teramo non si trova nella zona del cratere sismico, non abbiamo usufruito della sospensione dei mutui: la maggior parte di noi ha continuato a pagare in questi tre anni . Come Emanuela, divorziata con due figlie di 9 e 12 anni. Che continua a pagare le rate per il suo appartamento all'Uliveto, pur essendo attualmente disoccupata. All'inizio le bambine hanno preso la cosa come un gioco. Ma ora nelle tende inizia a far freddo e credo che si stiano stufando. Il problema è che non abbiamo alternative. E ho paura che i servizi sociali me le possano portar via. Dormire nelle tende per noi non è solo un gesto di protesta: lo facciamo per necessità. Ma certo vogliamo anche essere ascoltati .

E la politica locale, in effetti, sembra essersi finalmente accorta degli sfollati: il 9 ottobre una delegazione del Pd, guidata dal consigliere Claudio Ruffini, ha visitato la tendopoli, promettendo di seguire la questione in consiglio regionale. Nel frattempo, anche il sindaco Brucchi (Pdl) è tornato a visitare gli sfollati. Il sindaco conclude Terribile si è impegnato a farci ottenere nuovi contributi all'affitto, tramite associazioni e fondazioni bancarie. Anche il consigliere Ruffini si è dimostrato molto attento alle nostre esigenze. A noi, comunque, non interessa da che parte arrivano gli aiuti: la politica non ci interessa, vogliamo solo che ci tirino fuori di qui . (Antonio M. Storto)

la versione dell'ex assessore scidone "marta vincenzi informata su tutto" - wanda valli

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Pagina III - Genova

Il coordinamento degli interventi toccava a lui. E oggi corregge la ricostruzione del suo sindaco

La versione dell'ex assessore Scidone "Marta Vincenzi informata su tutto"

L'atto d'accusa: "Nessuno ci ha avvertito del pericolo"

WANDA VALLI

FRANCESCO Scidone era assessore alla Protezione civile nella giunta Vincenzi. Lui ha vissuto dalla Centro operativo tutto quello che è successo il 4 novembre 2011, giorno dell'alluvione. Ma se Marta Vincenzi dice «non ho mai avuto informazioni dirette», proprio per la delega a Scidone, lui precisa: «Il sindaco mi raggiunse in tarda mattinata». Sul Fereggiano ribadisce: «Nessuno mi ha avvertito che stava per esondare». Aggiunge: «Con un'ora di tempo forse si poteva chiudere la strada», conclude: «Spero che i magistrati mi ascoltino, per chiarire ogni dubbio».

Francesco Scidone, l'ex sindaco Marta Vincenzi ha dichiarato che sapeva da lei su quanto accadeva nelle ore dell'alluvione, nessuna notizia diretta. Conferma?

«Marta Vincenzi è sempre stata informata, di quello che succedeva, poi, a fine mattinata, nei momenti dell'esondazione dello Sturla, è arrivata al Comitato, è rimasta lì alcune ore. Verso le 14 e 30 siamo andati insieme in prefettura e siamo tornati nella sala operativa».

Lei era l'assessore alla Protezione civile e non ha saputo che il Fereggiano stava per uscir fuori dagli argini? Quasi incredibile.

«Al Comitato c'erano, a raccogliere informazioni, da una parte la polizia municipale, dall'altra la Protezione civile con la rete di volontari che monitoravano e segnalavano alla centrale frane e punti a rischio, più di 50 in tutto, individuati dal Comune».

Ma sul Fereggiano niente, allarme giallo, solo livello medio, a giudizio di un volontario che, secondo i magistrati, non c'era.

«A partire dalle 10, 10.30 del mattino sono arrivate di continuo segnalazioni di allagamenti e altro, intorno alle 12 c'è l'esondazione dello Sturla e poco dopo l'annuncio che il Fereggiano è uscito».

A sorpresa, quindi, secondo le informazioni che lei aveva.

«Escludo che qualcuno ci abbia avvertito che la situazione del Fereggiano peggiorava, avremmo potuto intervenire».

Si poteva mettere in sicurezza

via Fereggiano con più tempo?

«Se alle 11 e 30 avessimo saputo qual era la situazione reale, con il torrente a livello di allarme rosso, saremmo andati a chiudere la via a monte, a largo Merlo e a valle, forse potevamo riuscire, ma per la gente ci sarebbero stati lo stesso problemi, purtroppo le morti sono legate alla via diventata un fiume».

Avreste potuto però mandare in giro gente a avvertire?

«Gli avvisi li abbiamo dati per tutta la mattina, lì si sarebbero potuti intensificare».

Invece alle 11 e 30, al Comitato della Protezione civile sul Fereggiano, lei, assessore alla Protezione civile, che cosa sapeva?

«A quell'ora circa si parlava di allarme giallo, basso».

E chi l'aveva segnalato?

«Un volontario che, a quanto pare, purtroppo non c'era»

Non è arrivata nessun allarme dalla gente di via Fereggiano?

«Nessuno alla Centrale operativa ha portato alla mia attenzione il fatto che il Fereggiano rischiava

la versione dell'ex assessore scidone "marta vincenzi informata su tutto" - wanda valli

di esondare».

I magistrati accusano l'ingegner Gambelli con altri di aver falsificato i rapporti sui tempi dell'esondazione e sullo stato del torrente. Lei che idea s'è fatto?

«Spero abbiamo agito tutti in buona fede, l'ingegner Gambelli è uno stimato tecnico, le disposizioni del Comune c'erano e erano precise, certo in casi del genere i protagonisti, per la loro professionalità, sono i tecnici».

Spesso si parte dai tecnici e si arriva ai politici.

«Qui si parla di omicidio colposo plurimo per cui una responsabilità diretta si deve trovare. Poi c'è quella politica e io me la prendo tutta per i 5 anni in cui ho fatto politica. Comunque sono amareggiato, credo e spero di essere sentito dai magistrati per chiarire dubbi e insinuazioni che ho letto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"

A fine mattinata lei è arrivata al Comitato ed è rimasta lì alcune ore Alle 14.30 siamo andati insieme in Prefettura Se avessimo saputo qual era la situazione reale, saremmo andati a chiudere le vie a monte e a valle

"

"non volevo tradire i miei colleghi ma non credevo di fare una cosa grave"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Pagina III - Genova

Il retroscena

Lo sfogo dell'ex vice capo dei Pompieri: non avrei mai creduto di trovarmi in una situazione del genere

"Non volevo tradire i miei colleghi ma non credevo di fare una cosa grave"

«MALEDETTO quel giorno in cui, per rimanere a Genova vicino alla mia famiglia, ho rinunciato a trasferirmi ad Ancona, ho lasciato i vigili del fuoco ed ho assunto questo incarico», ripete Sandro Gambelli al suo avvocato Giuseppe Giacomini. Il responsabile della Protezione Civile del Comune dal giugno 2011, ieri mattina è apparso avvilito, ma sereno, tranquillo di potere chiarire tutto ai magistrati titolari dell'inchiesta. Quanto prima.

Riconosce di avere sottoscritto

un falso in atto pubblico: «Non ho capito il senso di quel verbale, di quella bugia, non l'avrei fatto se avessi avuto la percezione che fosse così rilevante; per me, che da vigile di fuoco sono stato sempre operativo, quel verbale mi è sembrato irrilevante rispetto agli eventi principali».

L'aver anticipato di circa mezz'ora l'esondazione del Fereggiano, collocarla alle 12.17 anziché alle 12.38, scrivere che era stata ricevuta una segnalazione da parte di un volontario della Protezione Civile, per Gambelli, comunque "depositario" del testo finale trasmesso alla Procura della Repubblica, sarebbe stato poco significativo. Tanto più che, secondo la ricostruzione che ha fatto al suo difensore, alle 11.55 sul

ponte del torrente c'era una pattuglia dei vigili urbani: segnalava al Coa l'acqua già all'altezza dei muretti. «Noi del cordinamento di Protezione Civile, che eravamo nella stanza accanto, lo abbiamo saputo soltanto alle 12.10 - sottolinea Gambelli -: comunque, ho chiamato i vigili del fuoco per chiedere l'intervento». La notizia per andare da un ufficio all'altro del Matitone avrebbe impiegato un quarto d'ora.

L'ex vicecomandante dei pompieri di Genova, agli arresti nella sua casa di Sturla, si pente però di

non avere reagito, di non essersi sottratto ad una forzatura, appunto di avere costruito un verbale falso: «Non l'ho fatto in quella sede perché mi sembrava di mettermi fuori dalla situazione di solidarietà che si era creata all'interno della Protezione Civile». Non risparmia però dichiarazioni al vetriolo per il suo diretto superiore, Gianfranco Del Ponte: «Mi è sembrato il più interessato, il più attivo a fare pressioni». Eppure, Gambelli la stessa sera del disastro, alle 20, interviene nella diretta che

Repubblica

sta facendo sul sito In-

ternet. E precisa: "Tra le 12 e le 12.17 a fronte di piogge inusitate il rivo è esondato". Il verbale sarà compilato qualche giorno dopo.

A freddo, Gambelli ha iniziato a riflettere su quanto è accaduto, preoccupato per l'impatto che questa vicenda ha sui suoi due figli («Una famiglia molto legata», dice l'avvocato Giacomini) che frequentano il liceo: «Mi spiace per loro che leggono sui giornali che il padre è agli arresti domiciliari

».

(g. fil.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"terremoto, gli emiliani meglio degli abruzzesi" bufera su gabrielli, gli aquilani insorgono - jenner meletti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- CRONACA

"Terremoto, gli emiliani meglio degli abruzzesi" Bufera su Gabrielli, gli aquilani insorgono
Il sindaco risponde al capo della Protezione Civile: "Noi come Kabul, occupati militarmente"

JENNER MELETTI

L'AQUILA

IL SUCCESSORE di Guido Bertolaso è stato prefetto dell'Aquila, arrivato in quella città proprio nel giorno del sisma, 6 aprile 2009. E adesso (rispondendo al sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che aveva denunciato come nella sua città la ricostruzione non fosse mai cominciata) nell'intervista a

Radio Capital

dice che «anche il territorio ha le sue responsabilità. È sempre facile dare le responsabilità ad altri, a chi sta fuori». Sembra quasi farne una questione di genetica: «C'è in alcune comunità un attivismo, una voglia di fare, che sono insiti. Non è la quantità di denaro destinato agli aiuti a fare la differenza, ma la capacità di progettualità di ogni singolo territorio. Gli emiliani hanno reagito meglio».

Parole che fanno male. E la reazione è pesante. «Tra me e Hamid Karzai, presidente dell'Afghanistan - dice il sindaco Massimo Cialente - non c'è nessuna differenza: entrambi viviamo sotto un'occupazione militare. Ma come si fa a dire che un territorio non è stato capace di fare progetti quando una città come l'Aquila viene trattata come Kabul? Certo, una differenza con l'Emilia c'è: là non è scattata l'occupazione e la Protezione civile non ha avuto tutti i poteri. Io, come sindaco, semplicemente non contavo nulla. Alla Protezione civile c'era qualche persona gentile che mi faceva leggere qualche decreto prima di pubblicarlo. Con il commissario Giovanni Chiodi, presidente della Regione, non mi mostravano nulla. C'è voluto un cambio di governo, per mandare via questo nuovo commissario». Il sindaco per più di due anni ha lavorato assieme al prefetto Gabrielli. «Le sue dichiarazioni mi stupiscono perché lui conosce benissimo il peccato originale dell'Aquila: tutto è stato deciso senza ascoltare cittadini e istituzioni. Non a caso, subito dopo il terremoto in Emilia, il presidente Vasco Errani ha dichiarato: "Non faremo come all'Aquila". Qui è stato sperimentato, sulla nostra pelle, il potere assoluto della Protezione civile di Guido Bertolaso. E qui proprio quel modello - del tutto diverso da quello sperimentato in Friuli - è completamente fallito».

Il centro storico aquilano è ancora distrutto e sorvegliato da soldati armati. Il professor Raffaele Colapietra, storico, per almeno due anni è stato l'unico abitante di questa città fantasma: «Sono aquilano e conosco bene l'Emilia. Le differenze sono tante. Lassù il terremoto è arrivato all'improvviso, come tutte le calamità. Qui da noi invece era non posso dire previsto ma probabile. Ed è per questo che l'esodo della popolazione era stato preparato ed è scattato subito. 35mila persone si sono trovate

negli hotel al mare, cedendo a quella che io chiamo suggestione. "Tutto è pronto, andate al mare…". Non c'è stata la reazione giusta. Molti di loro potevano dire: resto qui, come ho fatto io, in camper, in macchina, nella mia casa ancora abitabile…". E con la scomparsa di 35 mila persone, è scomparso anche il cuore della città: c'è stata una dissoluzione della

società. Poi, un'altra differenza: in Emilia non c'è stato un Berlusconi. Immaginate l'idea di fare un G8 a Finale Emilia, a Mirandola, a San Felice?».

Il terremoto divenne uno spot, per il governo del 2009. Case prefabbricate a prezzi altissimi, spumante sulle tavole, tutto sembrava risolto in pochi mesi. «E invece - racconta Eugenio Carlomagno, preside dell'accademia di Belle arti - già aspettiamo la neve del quarto inverno. Proprio ieri abbiamo potuto presentare i progetti di ricostruzione per le nostre case distrutte e già sappiamo che la risposta arriverà fra tre anni. Queste accuse da Gabrielli non me le aspettavo. È stato un bravo prefetto, ha lavorato molto per riaprire le scuole. Non ha però capito che

***"terremoto, gli emiliani meglio degli abruzzesi" bufera su gabrielli, gli
aquilani insorgono - jenner meletti***

a stare fermi non sono stati i cittadini ma le istituzioni». Stefania Pezzopane era presidente della Provincia e ora è assessore alla cultura in Comune. «Reazione migliore rispetto a cosa? Ai 309 morti che ancora piangiamo? Gli emiliani, persone meravigliose che erano già qui il 6 aprile, non direbbero mai una cosa così ingiusta. L'Emilia ha avuto una sorte migliore: non hanno avuto un presidente cinico come Berlusconi che con il suo codazzo scorrazzava fra le rovine e le tendopoli ad annunciare che tutto era risolto».

«Il prefetto Gabrielli - ricorda il comitato 3.32 - vietava assemblee e volantinaggi nelle tendopoli. Secondo lui, noi avremmo dovuto restare "seduti e buoni" ad aspettare il miracolo ». Ma la polemica è solo all'inizio. «Non pretendo - replica il prefetto in serata - di dare pagelle. Tantomeno voglio offendere la memoria delle 309 vittime. Ho voluto soltanto esprimere un giudizio che, se pure non gradito, è difficilmente contestabile

».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Gabrielli, capo della Protezione civile

Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila

RADIO CAPITAL

Su Repubblica.it l'audio delle dichiarazioni di Gabrielli a Radio Capital

gabrielli: "rischiamo la nostra credibilità"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Pagina III - Genova

La reazione

Gabrielli: "Rischiamo la nostra credibilità"

«DOPO l'arresto del dirigente della Protezione Civile del Comune di Genova per falso e calunnia nell'inchiesta sull'alluvione del novembre 2011, sono preoccupato dalla ricaduta in termini di credibilità sul sistema, al di là delle colpe che andranno verificate». Lo ha detto il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, a Sky tg24.

«In un momento in cui le istituzioni sembra che facciano a gara a perdere credibilità - ha spiegato - il fatto che un cittadino abbia solo il sospetto che una materia così sensibile e importante sia oggetto di falsificazioni è l'aspetto che oggi mi preoccupa di più». Sul fatto in sé, ha concluso Gabrielli, «aspetto le inchieste e sono sempre cauto, non conoscendo le carte e le imputazioni».

Ìk

"Sì, sul fereggiano abbiamo mentito" - giuseppe filetto a pagina ii

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Pagina I - PRIMA

Il verbale confezionato due giorni dopo l'alluvione in un ufficio del Comune: "Ma questa relazione l'ho subita, è stata una politicata"

"Sì, sul Fereggiano abbiamo mentito"

Il capo della Protezione civile Gambelli ammette: un falso costruito a tavolino

GIUSEPPE FILETTO A PAGINA II

UN FALSO incontrovertibile. Un verbale, costruito a tavolino in un ufficio del Comune due giorni dopo l'alluvione del 4 novembre 2011, che anticipa di mezz'ora il momento in cui il Fereggiano esce dagli argini ed uccide 6 persone. «Una relazione che ho subito», ha confessato ieri mattina Sandro Gambelli al suo avvocato Giuseppe Giacomini. Una relazione suggestiva, "una politicata", per dimostrare ai genovesi l'operatività della macchina dei soccorsi, ma sulla quale avrebbero mentito i vertici della Protezione Civile. Questo emerge anche dall'ordinanza del Gip.

azzerato il patto di stabilità per i comuni del terremoto

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Pagina VII - Bologna

Il caso

Dal governo i 61 milioni tolti ai partiti politici

Azzerato il patto di stabilità per i Comuni del terremoto

UN AIUTO per i paesi terremotati da Regione e Governo nel giorno in cui Gabrielli loda gli emiliani e bacchetta gli abruzzesi per come hanno reagito al sisma. Viale Aldo Moro ha sollevato i 48 comuni colpiti dal rispetto del Patto di stabilità permettendo loro di spendere 40 milioni di euro. Roma ha aggiunto 61 milioni frutto del taglio dei trasferimenti ai partiti. E un'altra buona notizia arriva da Bologna, con il Comune che annuncia che le famiglie terremotate che si sono trasferite sotto le Due Torri potranno iscrivere i propri figli agli asili nido e alle materne della città per l'anno scolastico 2012-2013. La giunta, infatti, equipara ai residenti i bambini temporaneamente a Bologna.

(m. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zone colpite: stanziati 91 milioni recuperati dai risparmi sui partiti - gregorio romeo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- CRONACA

Il provvedimento del governo

Zone colpite: stanziati 91 milioni recuperati dai risparmi sui partiti

GREGORIO ROMEO

ROMA

- Più di 91 milioni di euro dai forzieri dei partiti alle casse dei comuni italiani colpiti dal sisma: il Presidente del Consiglio Mario Monti ha firmato il decreto con cui vengono distribuite nelle zone terremotate le risorse ottenute dai tagli ai contributi per partiti e movimenti politici.

Nello specifico, alle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo saranno destinati oltre 61 milioni di euro, mentre ai comuni dell'Umbria (colpiti dal sisma del 15 dicembre 2009) andranno 20 milioni. Meno consistente il saldo per l'Abruzzo, che riceverà dallo Stato 10 milioni di euro. «Certo ci aspettavamo qualcosa in più - spiega il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente - . Ma questa volta non facciamo polemiche, ci rendiamo conto che in altre zone del Paese la situazione è ancora di piena emergenza».

Il decreto di ripartizione dei fondi firmato dal Presidente Monti segue l'approvazione, il 6 luglio scorso, della legge numero 96: una vera e propria scure che dimezza le risorse pagate dallo Stato ai partiti, passate nel 2012 da 182 a 91 milioni di euro. «Apprezziamo il valore etico della norma - prosegue il sindaco Cialente - ma tutte le istituzioni devono impegnarsi di più». Sempre in chiave ricostruzione, i presidenti di Camera e Senato Gianfranco Fini e Renato Schifani hanno già annunciato che almeno parte dei risparmi ottenuti tagliando le spese interne del Parlamento (circa 170 milioni di euro) sarà destinata alle comunità terremotate. «Intanto - commenta il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani - . I fondi in arrivo dal Governo rappresentano un primo passo nella giusta direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

91mln

IL FONDO

Nuove risorse per le comunità terremotate grazie al taglio dei contributi ai partiti

profughi, dal 2013 lo stato li scarica - rosario di raimondo

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Pagina II - Bologna

Profughi, dal 2013 lo Stato li scarica

In regione sono 1500, il governo non erogherà più i fondi. Tocca ai Comuni

L'emergenza migranti

ROSARIO DI RAIMONDO

NESSUNO conosce il loro destino. Nessuno sa che fine faranno. Sono i figli invisibili della Primavera araba, i migranti scappati dalle guerre in nord Africa e accolti in Italia nel 2011. In Emilia-Romagna sono 1.500 e il loro futuro è appeso a un doppio filo: quello della burocrazia e quello della crisi economica. Il 31 dicembre scadrà lo stato d'emergenza che, grazie ai 22 milioni di euro stanziati dallo Stato e dall'Europa, ha consentito fino ad oggi agli enti locali di prendersi cura di loro. Ma dall'1 gennaio, se non arriveranno altri aiuti dal governo, saranno i comuni, già stritolati dalla crisi, a dover farsi carico delle

loro vite. Un costo, per esempio, che graverebbe per circa tre milioni l'anno sul Comune di Bologna. L'allarme è già stato lanciato da sindaci e assessori, pronti alle barricate.

Dall'aprile 2011 in regione sono state accolte 1.700 persone in fuga dalla Tunisia e dalla Libia. Oggi sono 1.500, ospitati in 146 comuni del territorio: 214 a Bologna (vivono ai Prati di Caprara e a Villa Aldini). Sono uomini, donne e bambini. Vengono soprattutto da Nigeria, Ghana e Mali, molti di loro lavoravano in Libia durante l'ultimo assedio al regime di Gheddafi. Per ogni migrante sono stati stanziati 40 euro al giorno: 22 milioni in 20 mesi, gestiti dalla Protezione civile, solo in Emilia.

Ma dal 31 dicembre il governo chiuderà i rubinetti. Quel che succederà dopo è un rompicapo politico e sociale. Il primo vero problema è

economico: se non arriveranno altri soldi, i comuni non sapranno come garantire l'assistenza umanitaria ai migranti. Il secondo problema, non meno grave, è giuridico. Dei 1.500

profughi accolti, solo 100 hanno ottenuto il permesso di soggiorno. Tutti gli altri hanno fatto richiesta di protezione internazionale ma le pratiche sono bloccate nelle commissioni territoriali, costituite da personale delle prefetture e degli enti locali. Su 1.360 richieste d'asilo sono state esaminate solo 634 domande. Di quelle viste, si aspetta ancora l'esito di 404 richieste mentre i dinieghi sono stati 176. Senza contare che per ogni rifiuto è possibile fare ricorso, così i tempi si allungano all'infinito. Loro, gli "invisibili", vivono da 18 mesi in Italia, orecchiano la nostra lingua, mangiano il nostro cibo. Ma non si sa più cosa sono: se clandestini o rifugiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

̀k

"terremoto, emiliani meglio degli aquilani" - jenner meletti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- *PRIMA*

La polemica

"Terremoto, emiliani meglio degli aquilani"

JENNER MELETTI

L'AQUILA

LA PRIMA scossa arriva alle 6.52. Piccola, magnitudo 2, ma capace di rinnovare la paura nei Comuni del cratere, fra Campotosto e Pizzoli. La seconda scossa, più forte, in mattinata, quando Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, dice che dopo il terremoto di maggio «gli emiliani hanno reagito meglio rispetto agli aquilani».

SEGUE A PAGINA 21

un falso costruito a tavolino "ma su questa relazione eravamo tutti d'accordo" - giuseppe filetto

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 17/10/2012

Indietro

Pagina II - Genova

Un falso costruito a tavolino "Ma su questa relazione eravamo tutti d'accordo"

"Gioco d'anticipo" sul Fereggiano: le ammissioni di Gambelli

L'inchiesta sull'alluvione

GIUSEPPE FILETTO

UN FALSO incontrovertibile. Un verbale, costruito a tavolino in un ufficio del Comune due giorni dopo l'alluvione del 4 novembre 2011, che anticipa di mezz'ora il momento in cui il Fereggiano esce dagli argini ed uccide 6 persone. «Una relazione che ho subito», ha confessato ieri mattina Sandro Gambelli al suo avvocato Giuseppe Giacomini. Una relazione suggestiva, "una politicata", per dimostrare ai genovesi l'operatività della macchina dei soccorsi, ma sulla quale avrebbero mentito i vertici della Protezione Civile. Tanto che l'ingegnere del Comune Andrea Rimassa, interrogato dal sostituto procuratore Luca Scorza Azzarà e dal procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico, dice: "Eravamo tutti d'accordo nel dare questa versione".

Nell'ordinanza di custodia agli arresti domiciliari per Gambelli (ex comandante dei vigili del fuoco), firmata dal gip Annalisa Giacalone per il pericolo di inquinamento delle prove, si punta il dito sul falso in qualità di pubblico ufficiale in concorso con Gianfranco Del Ponte e Pierpaolo Cha, entrambi diretti superiori di Gambelli ed indagati dello stesso reato. Come ne deve rispondere Roberto Gabutti, referente comunale delle associazioni di Protezione Civile.

Quest'ultimo il 27 luglio scorso entra in Procura della Repubblica come persona informata sui fatti e ne esce indagato per avere attestato il falso e calunniato Andrea Mangini. Nella relazione ha scritto che a mezzogiorno del 4 novembre il volontario era sul Fereggiano ed aveva detto che il torrente era sotto "al margine inferiore giallo del segnalatore". Dice il volontario ai magistrati: "Non posso averlo detto, perché ero da tutt'altra parte, sul Bisagno".

Scrivono il gip: "Emerge una clamorosa discrasia tra gli accadimenti reali e quelli rappresentati in alcuni atti ufficiali trasmessi alla Procura dal Comune". L'atto ufficiale è il verbale scritto da S. M., funzionaria dell'Area Sicurezza del Comune, e dalle colleghe M. G. F. e S. V. I pm chiedono alla S. M.: "Lei riconosce nell'atto che le sottoponiamo in visione quello da lei redatto al computer?". La risposta: "Solo in parte... la, dal primo capoverso e fino al capoverso che inizia con l'assessore Scidone, sono certa di non averla scritta io e di non averla neppure riletta al termine della stesura dell'atto... e contiene indicazioni temporali che non mi risultano. Infatti i miei ricordi collocano l'esondazione del Fereggiano intorno alle 13..."

Gambelli riconosce "una scelta stupida l'aver falsificato i tempi del verbale". È pur vero che l'ex vice comandante dei vigili del fuoco riferisce di avere ricevuto pressioni, soprattutto dal suo diretto superiore, Del Ponte, perché il documento fosse fatto in un certo modo, e che l'ex assessore alla Sicurezza, Francesco Scidone, in quella sede si sarebbe limitato a dare un consiglio: "Facciamo una cosa coordinata". Tanto "coordinata" da far scrivere al gip Giacalone: «... sconcertante il fatto che il contenuto sostanziale del bollettino viene riportato nel verbale del Comitato di Protezione Civile... in cui viene rappresentato un dato fuorviante (oltre che oggettivamente falso) laddove si colloca dopo pochi minuti l'esondazione del Rio Fereggiano". Medesimi orari forniti dall'ex vice sindaco Paolo Pissarello in televisione la sera stessa dell'alluvione. Prima ancora che fosse scritto il verbale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calamità naturali, indagine Ue sull'Italia sospetti sulle agevolazioni alle imprese

Fondi per le calamità naturali Sull'Italia indagine europea - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 17/10/2012

Indietro

UE

Fondi per le calamità naturali

Sull'Italia indagine europea

La Commissione europea vuole vederci chiaro sulle agevolazioni fiscali e previdenziali concesse dall'Italia a imprese delle zone colpite. Il sospetto è che i beneficiari degli aiuti se ne servano non solo per compensare il danno subito

BRUXELLES - La Commissione europea ha avviato oggi "un'indagine approfondita" sulle agevolazioni fiscali e previdenziali concesse dall'Italia a imprese delle zone colpite da calamità naturali con il sospetto che "le agevolazioni non si limitino a compensare il danno realmente subito".

L'indagine si riferisce alle leggi che hanno consentito aiuti generosi a seguito delle calamità naturali che hanno colpito l'Italia, dal terremoto in Sicilia del 1990 fino al sisma in Abruzzo nel 2011.

"La Commissione teme che non tutti i beneficiari degli aiuti siano imprese che hanno subito realmente un danno causato da una calamità naturale, che in alcuni casi il danno non sia stato causato unicamente da una calamità naturale e che gli aiuti non si limitino sempre a compensare questo danno", precisa la nota diffusa dall'esecutivo Ue. La Commissione tiene in considerazione il fatto che nel 2002-2003 "l'Italia ha introdotto misure che riducono del 90% il debito fiscale e contributivo delle società interessate".

L'Italia ha adottato altre leggi simili che prevedono agevolazioni del 60% a favore delle società situate nelle zone colpite da altri terremoti, come quelli dell'Umbria e delle Marche nel 1997, di Molise e Puglia nel 2002, e dell'Abruzzo nel 2009. Se la Commissione al termine dell'indagine dovesse concludere che le misure sono incompatibili con la legge europea, "l'Italia dovrà recuperare gli aiuti versati ai beneficiari".

Così, per evitare che lo Stato italiano continui a sostenere una spesa che potrebbe dover recuperare in un secondo momento, l'esecutivo Ue ha chiesto al nostro Paese di "bloccare le misure fino a quando non ne avrà accertato definitivamente la compatibilità". Si tratta di una ingiunzione di sospensione che riguarda centinaia di imprese.

(17 ottobre 2012)

Italia, Ue indaga su aiuti imprese per calamità, chiede sospensione

| Business | Reuters

Reuters Italia

"Italia, Ue indaga su aiuti imprese per calamità, chiede sospensione"

Data: **17/10/2012**

[Indietro](#)

Italia, Ue indaga su aiuti imprese per calamità, chiede sospensione
mercoledì 17 ottobre 2012 12:02

[Stampa quest'articolo](#)

[\[-\] Testo \[+\]](#)

MILANO (Reuters) - La Commissione europea ha avviato un'indagine per capire se le agevolazioni fiscali e previdenziali concesse dall'Italia alle imprese delle zone colpite da calamità naturali dal 2002 rispettino la normativa dell'Unione sugli aiuti di stato e ha chiesto a Roma di bloccarle fino a quando non ne avrà accertato la compatibilità.

Le norme sugli aiuti di stato stabiliscono che gli aiuti pubblici non devono superare il danno realmente subito.

"La Commissione teme che non tutti i beneficiari degli aiuti siano imprese che hanno subito realmente un danno causato da una calamità naturale, che in alcuni casi il danno non sia stato causato unicamente da una calamità naturale e che gli aiuti non si limitino sempre a compensare questo danno", spiega una nota.

L'esecutivo Ue rimarca, inoltre, che tali misure non sono state neppure notificate alla Commissione da Roma, venendo meno ad un obbligo previsto dal trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

Nel caso in cui venisse accertata una violazione della normativa dell'Unione sugli aiuti di Stato, l'Italia dovrà recuperare gli aiuti concessi ai beneficiari. Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

lettere@secoloditalia.it

Articolo

Secolo d'Italia

""

Data: 18/10/2012

Indietro

lettere@secoloditalia.it

Il mercato dell'auto

indietro di 50 anni

Di fronte al nuovo crollo delle immatricolazioni vi è l'amara constatazione che si vendono tante auto quante se ne vendevano nel 1964. Potrebbe essere un motivo di soddisfazione: in quegli anni c'era il boom economico e l'Italia era in piena salute. Peccato che non sia così. Allora c'erano le cambiali, c'erano i mutui per l'acquisto della casa e il sistema bancario non faceva mancare il denaro per lo sviluppo del Paese. Oggi, invece, siamo di fronte all'incapacità di spesa degli italiani e al terrorismo fiscale contro chi potrebbe rilanciare i consumi. Inoltre, a quei tempi chi avesse proposto provvedimenti come le targhe alterne o ancora l'esclusione dalla circolazione di una buona fetta del parco auto, sarebbe stato rinchiuso in qualche manicomio. Tutto contribuisce a disincentivare qualsiasi acquisto di beni durevoli. A posticiparlo, a fare in modo che i piazzali rimangano pieni.

Guido Naguzzi

Cleopatra e quelli che

criticano a prescindere

Cleopatra avrebbe dovuto scatenare l'inferno su Roma e la Capitale si era preparata al peggio. Per fortuna non è accaduto e subito gli ebei non hanno trovato di meglio che deridere le precauzioni prese. Ma sì, figuriamoci. Volete mettere quanto sia bello invece starsene fermi in attesa del disastro e poi buttare fango sulla Protezione Civile, rimasta un facile bersaglio anche dopo la cacciata di Bertolaso tanto anelata dai travagli, e magari sul sindaco, irrimediabilmente di centrodestra quindi colpevole a prescindere?

Claudio Giornelli

Veltroni? Rottamato

(inutilmente) anni fa

Veltroni si è sempre detto un politico moderato, attento al dialogo anche con il centrodestra. Ma questo è stato, oltre che un segno di lungimiranza per niente lunga, un boomerang per il fondatore del Pd, che al primo congresso del partito ebbe il coraggio anche di fare un discorso sul crollo degli ideali e sulla necessità di andare oltre. La sua onestà non è stata replicata dalla sua parte politica, che lo ha falciato proprio per le sue aperture. Veltroni è un'altra rottamazione che non produrrà nulla, perché non basta cambiare i vecchi con i giovani. Serve cambiare anche gli schemi antichi a vantaggio delle esigenze della società moderna.

Bruno Russo

Siamo la Cenerentola

del Pil europeo

Lo Stato italiano è super indebitato. È gravato da: inefficienze; politica ultracostosa; aiuti a immigrati e clandestini; benefici, sconti ed esenzioni fiscali concessi al ricco Vaticano; contributi dati alla Ue, al fondo salva Stati e alla cooperazione internazionale. Con peso sul sudore, sulle fatiche e sui sacrifici degli italiani: contribuenti, cittadini, poveracci e nuovi poveri. L'Italia non è ricca e non può scialacquare. A fronte di circa 60 milioni di abitanti, la sua popolazione attiva è di soli 24,9 milioni (contro 41,6; 31,3 e 28,5, rispettivamente in Germania, Regno Unito e Francia). Il Pil pro capite italiano è di 25,6 mila euro, appena superiore a 24,5 (media dell'Europa a 27 Paesi). Per Pil pro capite, l'Italia è superata da undici Stati dell'Unione europea. Sono: Lussemburgo (con Pil pro capite 82,1 migliaia di euro), Danimarca (42,2), Svezia (37), Paesi Bassi (35,6), Irlanda (34,9), Austria (33,9), Finlandia (33,6), Belgio (32,4), Germania (30,3), Francia (29,8) e Regno Unito (27,4). Incredibile? Andate a controllare alla fonte di questi dati: il

lettere@secoloditalia.it

Calendario Atlante De Agostini 2012. A troverete le statistiche Ue e tutte queste informazioni che sono molto di più di meri numeri.

Gianfranco Nibale

18/10/2012

<!--

palazzo, intorno al lago aiuta i terremotati dell'emilia

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

L INIZIATIVA

Palazzo, Intorno al lago aiuta i terremotati dell Emilia

PALAZZO Si è estesa alla comunità collinare Intorno al lago l'iniziativa di solidarietà all'Emilia colpita dal terremoto partita la scorsa estate dal comune di Palazzo e dalle Pro loco di Palazzo e di Samone. «In particolare - spiega il sindaco di Palazzo Amanda Prella - abbiamo concretizzato il nostro intervento nell'acquisto di beni di prima necessità per le pulizie degli ambienti e per bambini ed anziani da destinare ai comuni di Medolla e di Cavezzo, con i quali siamo in contatto attraverso l'associazione Smac. La raccolta, estesa quindi agli altri dieci comuni dell'unione sicuramente ci permetterà di portare nei paesi una maggior quantità di prodotti come detersivi, pannolini per bambini e per anziani, trverse, e scatolame. Inoltre per dare un aiuto concreto ai caseifici mettiamo in vendita a prezzi scontati forme di parmigiano. L'iniziativa proseguirà fino al 24 ottobre. Poi il tir carico di aiuti partirà in direzione dei due Comuni con un nostro rappresentante.» (l.m.)

Aiuti fiscali alle imprese delle aree terremotate, l'Antitrust Ue indaga sull'Italia

Aiuti fiscali alle imprese delle aree - L'Antitrust europeo ha avviato una - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

17 ottobre 2012

Aiuti fiscali alle imprese delle aree terremotate, l'Antitrust Ue indaga sull'Italia

L'Antitrust europeo ha avviato una «indagine approfondita» sull'Italia, per determinare se le misure di agevolazione fiscale e di riduzione degli oneri sociali a favore delle imprese delle aree terremotate o alluvionate negli anni passati siano conformi alle normative sugli aiuti di Stato dell'Ue. Nel mirino innanzitutto una serie di normative introdotte nel 2002-2003 che «lo Stato italiano non ha notificato alla Commissione», recita un comunicato, venendo meno, in questo modo, «agli obblighi previsti dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea». «La Commissione - si legge - teme che le agevolazioni concesse non si limitino a compensare il danno realmente subito».

Dal comunicato emerge che a far saltare la pulce all'orecchio di Bruxelles è stata «nel 2011 una richiesta di informazioni proveniente da un tribunale italiano ha attirato l'attenzione sull'esistenza dal 2002 in Italia di una serie di riduzioni delle imposte e dei contributi previdenziali e assicurativi obbligatori a favore delle imprese delle zone colpite da calamità naturali». Non solo: se alla fine dell'indagine venisse accertato che le misure sono incompatibili con la normativa Ue, «l'Italia dovrà recuperare gli aiuti versati ai beneficiari», avverte la Commissione. E per evitare che lo Stato italiano continui a sostenere una spesa che potrebbe dover recuperare in un secondo momento, la Commissione ha chiesto all'Italia di bloccare le misure fino a quando non ne avrà accertato definitivamente la compatibilità.

17 ottobre 2012

Delrio (Anci) al Governo: basta tagli. Monti: misure brutali ma abbiamo evitato la catastrofe

A Bologna l'assemblea dei Comuni. - Parla ai sindaci di mezza Italia, da - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **18/10/2012**

Indietro

17 ottobre 2012

A Bologna l'assemblea dei Comuni. Delrio: basta tagli. Monti: abbiamo evitato la catastrofe

Parla ai sindaci di mezza Italia, da quelli delle grandi città come Roma o Torino fino a quelli dei piccoli comuni colpiti dal terremoto di maggio: a tutti chiede pazienza e fiducia. Pazienza per una crescita che sembra ancora lontana; fiducia perché arriverà. Mario Monti all'assemblea annuale di Anci, l'associazione dei comuni italiani, parla per oltre mezzora. In precedenza ha preso appunti, meticolosamente, ha ascoltato tutti gli interventi che si sono susseguiti sul palco e ad ogni richiesta, ad ogni appunto ha dato una risposta. Una risposta che magari, in molti casi, anzi in quasi tutti non era quella attesa e auspicata, comunque una risposta onesta.

La crescita è il cuore del suo intervento alla platea dei sindaci "I benefici della prevenzione - attacca - si avvertono in un futuro lontano. Allo stesso modo i danni di una politica economica poco responsabile si avvertono in un futuro lontano". Non fa riferimenti politici a uno schieramento governativo piuttosto che a un altro, indica il risultato per cui, spiega "Abbiamo dovuto fare un'operazione brutale per evitare la catastrofe", il riferimento è alla Grecia, "non siamo intervenuti col bisturi fine in tempi lunghi". Non era evidentemente possibile, lascia intendere Monti.

Le metafore mediche circa la gravità della situazione economica dell'Italia proseguono nel discorso del premier che ricorda come tutto quello che il suo Governo ha fatto è stato mirato ad estirpare il cancro che impediva la crescita del Paese. E proprio mentre al Senato viene approvato il decreto anticorruzione, lui ne rivendica la paternità: "Non è una formula che mi piace usare - spiega - ma in questo caso è appropriata: io ci metto la faccia quando rappresento l'Italia e quando chiedo all'emiro del Qatar perché fino ad oggi non avessero investito molto nel nostro Paese sentendomi rispondere 'corruption'. Questo decreto, così come altre misure che abbiamo adottato come la lotta all'evasione fiscale e l'eliminazione di rendite e privilegi servono a levare il tappo che fino ad oggi ha impedito la crescita dell'Italia".

Pazienza e fiducia, continua a chiederli il premier, che pure non si aspetta comprensione e solidarietà per quelle soluzioni adottate 'brutalmente' e che, ancora, non possono venire abolite. E' il caso della percentuale dell'Imu che le amministrazioni locali devono versare a quella centrale: è una richiesta pressante da parte dei sindaci, Monti sembra comprenderla, ma, spiega che al momento non è possibile praticarla.

L'applauso che chiude il suo intervento, nel quale non ha mancato di ribadire il sostegno del Governo alle popolazioni terremotate, è piuttosto tiepido: niente a che vedere con quel minuto abbondante che ha concluso mezzora prima l'intervento di Graziano Delrio, presidente di Anci che, tra l'altro, ha voluto precisare che i Comuni non sono più disposti ad accettare manovre con tagli lineari, come quelli previsti dalla spending review. La spiegazione del poco entusiasmo sono gli stessi sindaci a darla, poco dopo: non abbiamo avuto risposte, dicono concordi i primi cittadini italiani, ma abbiamo ascoltato una bella lezione accademica. Se i bookmakers avessero accettato scommesse questo risultato sarebbe stato pagato pochissimo.

17 ottobre 2012

Una virata verso la sicurezza

Rischio sismico. Al centro di Saie 2012 la riqualificazione del patrimonio edilizio, che per il 62% è anteriore alle norme ora più rigide

Lavori in corso Saie 2012 apre domani alla fiera di Bologna, e punta quest'anno sul tema della ricostruzione post-sismica. Servono strumenti fiscali e finanziari per incentivare gli investimenti dei privati.

Giovanna Mancini, Ordinaria amministrazione, informazione dei cittadini e visione di sistema. Ecco quello di cui ha bisogno il patrimonio edilizio italiano per affrontare il rischio sismico, che interessa l'intero Paese, sebbene con livelli di emergenza differenti. Perché, come spiega il presidente del Consiglio nazionale degli Architetti Leopoldo Freyrie, «è facile, o perlomeno più facile, intervenire sul nuovo e sulle periferie. Il vero problema è mettere in sicurezza i nostri centri storici, un patrimonio edilizio, in gran parte privato, che ha caratteristiche culturali e di qualità che richiedono soluzioni compatibili con la storia di ciascun edificio, oltre che grandi risorse». Una sfida resa tanto più urgente dal terremoto che ha sconvolto l'Emilia e il Mantovano la scorsa primavera, e da quello che ha colpito l'Abruzzo nel 2009, lasciando ferite umane e strutturali ancora aperte. E che richiede il coinvolgimento di tutto il mondo dell'edilizia: dai costruttori agli ingegneri, dagli architetti ai centri di ricerca, passando per le istituzioni. Per questo la 48 edizione di Saie (Salone internazionale dell'edilizia), in programma a Bologna da domani a domenica, mette al centro il tema dell'emergenza sismica e della ricostruzione, con un forum dedicato e articolato in convegni e mostre dal titolo «Ricostruiamo l'Italia». I dati di partenza, confermati nei giorni scorsi da due ricerche di Ance-Cresme («Lo stato del territorio italiano 2012») e del Consiglio nazionale degli ingegneri («Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza sismica in Italia»), sono noti: il 62% del patrimonio edilizio italiano è stato costruito prima del 1971, ovvero prima che entrassero in vigore le norme antisismiche (1974). Inoltre, i costi dei danni provocati dai terremoti dal 1944 al 2012 ammontano a 181 miliardi. «Questa consapevolezza rende prioritario intervenire sugli edifici per metterli in sicurezza attraverso l'adeguamento alle norme, laddove possibile, o almeno il miglioramento della resistenza», afferma il presidente del Consiglio degli ingegneri, Armando Zambrano. «Certo per farlo occorrono risorse aggiunge ma esistono molte soluzioni percorribili da subito. Ad esempio, per quanto riguarda l'edilizia residenziale, il Governo potrebbe agire sulla leva fiscale e normativa, per incentivare i cittadini a realizzare screening della resistenza sismica delle proprie abitazioni, introducendo poi una certificazione obbligatoria di antisismicità negli atti di compravendita». L'informazione dei cittadini sembra essere un primo passo importante per affrontare il problema: secondo il Cresme, lo scorso anno gli italiani hanno speso circa 15 miliardi per la manutenzione delle proprie case, concentrati però soprattutto su interventi di altro genere, dal rifacimento del bagno alla ristrutturazione dei cornicioni. «Serve una campagna di informazione per cambiare la logica delle priorità», osserva Freyrie e per far aumentare gli investimenti dei privati nella sicurezza sismica. Ma i cittadini vanno anche sostenuti con strumenti finanziari adeguati: «Il modello è quello della Cassa di risparmio tedesca», prosegue il presidente degli Architetti che permetterebbe di mettere a reddito il risparmio (in media 1.500 euro annui per famiglia, ndr) realizzato attraverso interventi di contenimento energetico e idrico, oppure dei costi di manutenzione. Nel giro di 20 anni potremmo ottenere una quantità di denaro adeguata alla realizzazione di interventi antisismici». Secondo Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, che stima in 3,5 milioni le unità immobiliari che necessitano di un intervento di messa in sicurezza, è fondamentale «puntare sulla diffusione di una cultura della gestione del rischio, sull'informazione e su interventi da sostenere con incentivi economici». Il costo dei lavori per la sicurezza sismica, suggerisce Buzzetti, «si potrebbero inserire tra quelli incentivati dalla detrazione fiscale del 55%». Un'altra proposta arriva dagli ingegneri: «Quando si parla di edilizia abitativa, gli ostacoli burocratici sono talora più insidiosi di quelli economici», fa notare Zambrano. Attualmente la legge vieta, nei condomini, l'esecuzione di lavori antisismici su singoli appartamenti: abbiamo chiesto di consentire invece interventi di questo genere anche frazionati, come avviene per altri tipi di lavori». Una politica di passi piccoli, insomma, ma decisi. Perché «niente», come recita il convegno inaugurale di Saie 2012, «dovrà essere come prima». **RIPRODUZIONE RISERVATA** 181 miliardi Mancata prevenzione Il costo dei danni provocati dai terremoti in Italia dal 1944 al 2012 20 miliardi A reddito Risorse generabili in 20 anni dai risparmi su costi energetici e idrici Patrimonio obsoleto Un patrimonio obsoleto Il 62% degli edifici abitativi italiani (circa 7 milioni di unità) è stato costruito prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche. Di questi circa 2,5 milioni sono in mediocre o pessimo stato di conservazione: in Sicilia la situazione è più critica Geografia del rischio Si stima che nelle zone a più elevato rischio sismico ricadano 10,7 milioni di abitazioni e 5,4 milioni di edifici. Tra questi, gli edifici prevalentemente residenziali sono all'86% mentre quelli non residenziali o inutilizzati sono il 14% Industria e commercio Si stima che nel

Una virata verso la sicurezza

2011 i capannoni industriali in Italia siano 325.400: quasi il 30% di questi edifici (pari a 95.044 unità) rientra nelle aree di elevato rischio sismico. Gli edifici commerciali sono circa 233mila e ben 79mila in aree di elevato rischio. **3,5 MESSA IN SICUREZZA** Milioni di unità immobiliari che necessitano di interventi. **95mila ATTIVITÀ PRODUTTIVE** Un terzo dei capannoni industriali si trova nelle aree sismiche. **10,7 RESIDENZIALE** Milioni di case che ricadono nelle zone a rischio terremoto

«Semplificazioni, approvazione sprint»

Le misure del Governo IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Monti con gli ebrei di Roma. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, durante la manifestazione, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità ebraica della Capitale, in ricordo del rastrellamento del ghetto di Roma avvenuto il 16 ottobre 1943

Monti: Governo compatto - Alle zone terremotate 91 milioni dal taglio dei fondi ai partiti LA BATTUTA DEL PREMIER La risposta al giornalista che chiede di legge di stabilità: ha sbagliato conferenza stampa, la risposta di Grilli sarebbe di qualità superiore alla mia

ROMA Il via libera del governo al disegno di legge sulle semplificazioni arriva in un clima «costruttivo, collegiale e disciplinatissimo». È il premier Mario Monti, nel corso della conferenza stampa a conclusione del consiglio dei ministri, a sottolineare la compattezza dell'esecutivo «non lo faccio spesso, oggi mi fa piacere sottolineare l'alta qualità e la collegialità del Governo» proprio al termine di una fase ad alta intensità che ha avuto i suoi picchi nelle settimane scorse con l'approvazione del decreto sviluppo bis e con la legge di stabilità. La riunione di ieri si è invece chiusa con l'adozione di un disegno di legge, perché alla fine l'idea di semplificare per decreto, sostenuta con forza dalle imprese, è stata accantonata anche per le perplessità che sarebbero giunte dal Quirinale sui requisiti di urgenza di alcune misure. Ma non per questo, promette Monti, il nuovo provvedimento anti-burocrazia finirà in un cassetto. Si tratta di «un importantissimo proseguimento dell'opera fatta in passato e prevede una semplificazione sia per i cittadini che per le imprese. Con una serie di interventi e accorgimenti prosegue il premier confidiamo che questo ddl possa avere un percorso parlamentare spedito». E lo stesso concetto il presidente del Consiglio lo applica alla riforma del Titolo V della Costituzione che riporta sotto la competenza statale energia, trasporti, comunicazioni. «Il governo non ha presentato la riforma a futura memoria dice ma intendiamo fare il possibile, con l'essenziale collaborazione del Parlamento, in modo che tutto ciò che può andare in porto prima della fine legislatura ci vada». Monti, che ha anche firmato il decreto sui fondi per le zone colpite dal terremoto, ha annunciato la nomina di Enrico Bondi a commissario ad acta per la sanità nella Regione Lazio e dato il via ufficialmente alla consultazione pubblica sulla strategia energetica nazionale, ha glissato su riferimenti diretti relative alle tasse. Alla domanda se tagliare le detrazioni è come imporre nuove tasse, ha risposto scherzando: «O lei ha sbagliato conferenza stampa o noi abbiamo sbagliato delegazione. Grilli non è presente ma è facilmente accessibile nella politica di trasparenza del nostro Governo e la qualità della sua risposta è certamente superiore a quella che io potrei darle». Per quanto riguarda invece il terremoto le risorse, destinate alle zone colpite in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo, ammontano a circa 91 milioni di euro, derivanti dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici. Sulla strategia energetica, presentata in Cdm dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, il premier ha invece ribadito che si procederà con una consultazione pubblica, avviata sul sito del ministero, e non ha mancato di ricordare le distorsioni che si sono verificate nel passato sugli incentivi alle fonti rinnovabili nel frattempo aboliti o rimodulati. In serata poi Monti, intervenendo ad una commemorazione della Shoah, ha evidenziato l'importanza di combattere le tendenze alla chiusura e alla xenofobia in Europa. C.Fo. RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI E DECISIONI 3,7 miliardi Risparmi da oneri ridotti Con il Ddl semplificazioni sono stati risparmiati 3,7 miliardi di oneri burocratici solamente per il settore lavoro. È la stima presentata in conferenza stampa dal ministro della Pubblica Amministrazione, Filippo Patroni Griffi. Il ministro ha spiegato che si tratta «dell'incidenza sui costi, mentre i risparmi saranno calcolati al momento della promulgazione dei decreti attuativi» 91 milioni Risorse per il «terremoto» Stanziati 91 milioni per le zone colpite in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo. I fondi derivano dai risparmi della riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici. Nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo andranno 61 milioni di euro, 20 milioni sono destinati i Comuni dell'Umbria e 10 milioni all'Abruzzo

67% Dipendenza energetica La strategia energetica nazionale, sottoposta a consultazione pubblica sul sito del ministero dello Sviluppo, prevede di rilanciare le estrazioni nazionali di petrolio e metano, contribuendo anche a tagliare di almeno 14 miliardi l'attuale maxi-esborso da 62 miliardi l'anno che il nostro Paese paga ai fornitori esteri, portando al 2020 la dipendenza dall'import dall'84% al 67%

IN PROGRAMMA

Tre giorni di convegni, mostre e workshop Saie Forum È il cuore dell'edizione di quest'anno, dedicato al tema della prevenzione e sicurezza antisismica. Si intitola «Ricostruiamo l'Italia» e si struttura in un'area espositiva con i prodotti e le innovazioni ideate da 200 aziende e centri di ricerca, oltre a una serie di mostre e appuntamenti. Si comincia domani, alle ore 11, con il convegno inaugurale dal titolo «Un impegno di discussione e ricerca perché niente dovrà essere come prima». Intervengono, tra gli altri, il presidente BolognaFiere Duccio Campagnoli, il presidente Ance Paolo Buzzetti, il presidente del Consiglio nazionale degli Architetti Leopoldo Freyrie e quello degli Ingegneri Armando Zambrano, il presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Antonio Catricalà. Sempre domani, alle 14,30, si parla invece di «Sicurezza e sostenibilità. Nuovi modelli costruttivi, un nuovo modo di progettare», con un panel di architetti, docenti e politici. Due appuntamenti in programma anche giovedì: alle 10 il tema è «Ricostruire sostenibile: sicurezza e qualità ambientale e sociale», mentre alle 15 si parla di «Normativa e prevenzione del rischio sismico». Chiude, sabato alle 10, il convegno «Dov'era ma non com'era: strategie per una ricostruzione consapevole». Sul fronte della sostenibilità ambientale, sono dieci gli appuntamenti in programma, tutti all'interno della nuova sezione Green Habitat. Ogni giorno, da domani a sabato, alle 14,30, nei diversi padiglioni si discute con esperti e professionisti di temi legati a città sostenibili, certificazione internazionale, efficienza energetica, uso dei materiali, sostenibilità e qualità delle abitazioni e dei cantieri.

Il Gruppo 24 Ore a Saie 2012 Iniziative online e offline: Per l'edizione 2012 del Saie il Gruppo 24 Ore ha messo a punto un'ampia serie di iniziative con l'obiettivo di fornire informazioni ed approfondimenti per i professionisti dell'edilizia, dell'urbanistica, degli appalti e della sicurezza. Su www.ilsole24ore.com giovedì 18 alle 11 verrà trasmessa la diretta streaming del convegno di apertura del Saie, mentre nella giornata di venerdì 19 ottobre sul sito sarà disponibile il web forum "Ricostruiamo l'Italia" che l'Agenzia Il Sole 24 Ore Radiocor realizzerà per Saie con l'obiettivo di discutere con i sindaci dei comuni colpiti dal terremoto il tema della ricostruzione dopo l'emergenza sismica. Inoltre il Gruppo 24 Ore sarà presente alla manifestazione con 360 metri quadri distribuiti su due stand (Stand C15 Pad B36 e Stand A74 B47 Pad 32): tutta la ricca produzione editoriale dedicata ai temi dell'urbanistica, degli appalti e della sicurezza libri, riviste, corsi di formazione, banche dati offline e online, software sarà a disposizione dei professionisti dell'edilizia. La manifestazione verrà seguita anche da Radio 24 con il suo programma "Smart City, la città intelligente", condotto da Maurizio Melis: le puntate di Smart City Speciale Saie andranno in onda giovedì 18, venerdì 19 e lunedì 22 sempre alle 21.05. Per l'ascolto www.radio24.it

*Innovazione e giovani per il futuro**La manifestazione*

foto="/immagini/milano/photo/205/13/1/20121017/r.JPG" XY="307 205" Croprect="1 52 294 195"

IN VETRINA Un'edizione dedicata al tema del post terremoto in Emilia: dalle soluzioni tecnologiche delle aziende ai progetti di professionisti e studenti

Un'edizione dedicata alla ricostruzione post-sisma, con uno sguardo particolare alla situazione dell'Emilia Romagna, colpita dal terremoto lo scorso maggio, ma senza dimenticare L'Aquila e l'Abruzzo. Così il Salone internazionale dell'edilizia Saie si presenta per il suo 48 appuntamento, in programma da domani a domenica a Bologna. Circa mille aziende espositrici su una superficie complessiva di 200mila metri quadrati complessivi, che ospiteranno prodotti e tecnologie per l'antisismica, oltre a convegni, mostre e workshop. Al centro della manifestazione, il Saie Forum «Ricostruiamo l'Italia», che prevede un'area espositiva in cui saranno esposte le soluzioni di prevenzione e sicurezza di oltre 200 aziende e centri di ricerca, ma anche un fitto programma di incontri e dibattiti distribuiti in tre giorni. Professionisti del settore, imprenditori, rappresentanti delle istituzioni, mondo della ricerca e cittadini si incontreranno per discutere sui nuovi modi di progettare, sui modelli di edifici produttivi, abitativi e pubblici, sulla riqualificazione dei centri storici, ma anche sulla normativa relativa alla sicurezza antisismica. All'interno del Forum (nel padiglione 25) sarà esposto anche un prototipo di costruzione antisismica in scala 1:1, realizzato con l'uso di tecnologie di ultima generazione, e si terrà la mostra «Il terremoto dell'Emilia: tecnologia per la protezione e la riqualificazione sismica», che presenta una selezione di progetti curata dalla facoltà di Ingegneria di Bologna. Il tema dell'antisismica è approfondito anche negli altri percorsi espositivi ospitati nel Forum: dalla mostra sull'architettura delle chiese provvisorie in Emilia al Progetto Onna. Il Forum mette inoltre in vetrina l'intera filiera delle costruzioni italiane, dalla fase progettuale a quella costruttiva, con la mostra «Made in Italy nelle costruzioni», che presenta una selezione di importanti progetti architettonici, alla ricerca di una Italian way anche in questo settore. Sono invece i nuovi talenti i protagonisti di altre due mostre: «Giovani architetti grattano il cielo», che ospita gli otto progetti vincitori dell'omonimo concorso under 30 organizzato da Casabella e Cersaie per la progettazione di un grattacielo di 52 piani; e «Saie Selection 2012», esposizione multimediale alla quarta edizione, frutto del concorso rivolto a progettisti under 40 e studenti di architettura e ingegneria. Altra novità di quest'anno è la sezione Green Habitat, coordinata da Norbert Lantschner, incentrata sull'edilizia sostenibile, anch'essa divisa in una parte espositiva e una di convegni e mostre a tema. Al suo interno trova spazio anche Saie Sport&Technologies, una nuova area dedicata all'impiantistica sportiva. Sempre in tema di sostenibilità sarà visitabile a Saie anche la casa autosufficiente Med in Italy (si veda la pagina a fianco). Non mancano infine due tradizionali sezioni della fiera, Saie Progetto&Software, dedicata alle tecnologie e ai prodotti per la progettazione, la formazione e l'informazione dei professionisti del settore, declinata anch'essa, quest'anno, sul tema dell'antisismica; e Saie Cantiere&Tecnologie, che dà spazio ad attrezzature, macchine e servizi innovativi per i cantieri. Gi.M. RIPRODUZIONE RISERVATAVADEMECUMIl programma Saie 2012 è in calendario da domani a domenica negli spazi della Fiera di Bologna. Circa mille espositori su 200mila mq. www.saie.bolognafiere.it La convenzione I visitatori di Saie in arrivo da fuori Bologna hanno diritto a uno sconto del 30% sui treni Freccia di Trenitalia e a uno sconto di 20 euro a tratta sui voli AlitaliaAl via. L'ingresso di Saie, Salone internazionale dell'edilizia

«Basta emergenze La ricostruzione sia programmata»*INTERVISTA Duccio Campagnoli*

BolognaFiere. Il presidente

«La svolta deve essere a 360 gradi e riguarda tutte le categorie e le fasi della filiera» «Il rilancio del Paese coincide con lo sviluppo delle infrastrutture delle città»

Cheo Condina «Con Saie 2012 vogliamo lanciare un messaggio chiaro, semplice e concreto: nelle costruzioni niente dovrà essere come prima». Così Duccio Campagnoli, presidente di BolognaFiere, annuncia la novità del Salone internazionale dell'edilizia 2012. «Abbiamo deciso aggiunge di lanciare un grande forum di tre giornate dedicato alla ricostruzione dell'Italia, per riunire e favorire la realizzazione delle migliori esperienze del costruire. Un contributo per diffondere nel nostro Paese una cultura per la ricostruzione che non sia solo emergenza, ma programmazione coerente degli interventi in edilizia». Oltre a ciò, Saie confermerà il ruolo chiave di manifestazione «al servizio del sistema per il rilancio dell'edilizia e del Paese, con grande attenzione alla formazione e all'innovazione, diventando una vera e propria vetrina per oltre 200 aziende che presenteranno novità rispetto all'ultima edizione», aggiunge Campagnoli. La decisione di puntare sullo slogan «Ricostruiamo l'Italia» in realtà risale alla scorsa primavera. Sì, perché eravamo e siamo convinti che il mondo delle costruzioni richieda importanti strategie di rinnovamento. Ora, dopo i drammatici eventi in Emilia Romagna, seguiti a quelli dell'Aquila e di altre parti d'Italia, ci sentiamo di ribadire che niente dovrà essere come prima nella progettazione e in tutte le fasi dell'edilizia. Una manifestazione come Saie, che ha fatto la storia del costruire italiano, ha il dovere e la responsabilità di sottolineare questi concetti. Il forum quali obiettivi si pone? Ritengo che il titolo, "Ricostruiamo l'Italia", rappresenti un impegno di tutti e per questo il forum che abbiamo lanciato è al tempo stesso un appello e un manifesto per ragionare su questo concetto insieme a tutti quelli che hanno aderito, come gli Ordini degli architetti, degli ingegneri e dei geometri, le Università, la Rete di ricerca sulle costruzioni dell'Emilia Romagna, il Polo dell'innovazione realizzato in Abruzzo dopo il terremoto e tutte le associazioni imprenditoriali, in particolare quella delle costruzioni. Come deve concretizzarsi la svolta che chiedete al mondo dell'edilizia? Dovrà essere a 360 gradi: nelle costruzioni, nella progettazione, nella concezione dello sviluppo edilizio come sostenibile, nel risparmio del territorio, nella salvaguardia ambientale, nel rispetto delle regole di sicurezza e nel risparmio energetico. Senza trascurare un elemento cruciale: dare il giusto valore al patrimonio architettonico. Qualcosa che abbiamo capito fino in fondo durante il terremoto, per esempio con il campanile di Mirandola. Qual è stata la risposta delle realtà interpellate? Il manifesto è stato sottoscritto da tutte le figure professionali, imprenditoriali e della ricerca che abbiamo invitato. L'importante, però, è che il forum sia un punto d'inizio, e non un evento occasionale, e che avvii una riflessione nel tempo. Saie non è solo esposizione, ma anche innovazione e riflessione: una manifestazione che guarda con grande concretezza a che cosa la straordinaria industria italiana del costruire può mettere in campo. Rilanciare l'edilizia su basi più solide e sostenibili può giovare anche all'economia? Sentiamo il dovere e la responsabilità del nostro ruolo. Lo ripeto, niente può essere come prima. Siamo un Paese che prova emozioni forti, ma che per riprogrammare davvero qualcosa che duri fa più fatica. Invece, come anche per l'economia italiana, il problema del rilancio non può che coincidere con lo sviluppo delle infrastrutture della città, perché un nuovo modo di pensare e costruire è indispensabile per il rilancio del Paese.

RIPRODUZIONE RISERVATA

emilia bene, l'aquila no sisma, bufera su gabrielli

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- *Attualità*

«Emilia bene, L Aquila no» Sisma, bufera su Gabrielli

Gaffe del capo della Protezione civile intervistato sui tempi della ricostruzione Il sindaco Cialente: colpa non della gente ma del governo chi ci ha commissariato

di Natalia Andreani wROMA La frase infelice gli è uscita di bocca durante un'intervista a Radio Capital arrivata alle ultime battute: «Gli emiliani hanno reagito al sisma meglio degli aquilani». Una pessima sintesi che ha scatenato su Franco Gabrielli, capo del Dipartimento Protezione Civile, un'autentica tempesta di polemiche. Il primo a replicare alla teoria è stato il sindaco del capoluogo abruzzese Massimo Cialente. «Gabrielli sbaglia. La colpa non è certamente nostra, ma del governo perché a differenza dell'Emilia noi siamo stati un popolo commissariato. Se avessimo avuto una governance diversa, quella che auspichiamo oggi, non avremmo certo perso tutto questo tempo e cioè due anni. Purtroppo siamo stati guidati da una serie di intese tra il governo e il commissario Chiodi. Gli enti locali sono stati lasciati completamente fuori». Il commissariamento è stato un fallimento, accusa Cialente, da sempre in lotta per un diverso progetto di ricostruzione. Con il sindaco si schierano anche i cittadini del comitato 3.32, l'ora della scossa che la notte del 6 aprile 2009 rase al suolo il centro dell'Aquila e molti comuni della provincia. «Ci chiediamo con che coraggio Gabrielli si permetta ancora di dare simili giudizi sull'Aquila. Noi non abbiamo dimenticato il ruolo che ha svolto l'attuale capo della Protezione Civile nell'immediata emergenza», afferma il Comitato ricordando che «Gabrielli non solo era vice-commissario e braccio destro di Bertolaso, ma era anche prefetto, con il compito specifico di vigilare sulle possibili infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e delle cricche nella ricostruzione. Infiltrazioni e speculazioni che, come ci dicono le indagini della magistratura, sono avvenute indisturbate». Ma la più arrabbiata di tutte è Stefania Pezzopane attuale responsabile Pd per la ricostruzione in Abruzzo e, durante il sisma, combattiva presidente della Provincia. «Si può essere così superficiali? Ho lavorato a fianco di Gabrielli per molti mesi e sono veramente delusa. Come può aver dimenticato le nostre condizioni? Come può dire una cosa così assurda? Reazione migliore? Rispetto a cosa? Ai 309 morti che ancora piangiamo? Al nostro centro storico bloccato da vergognose procedure imposte dal governo e dal commissario Chiodi? La verità è un'altra. Gli emiliani, persone meravigliose, erano con noi già il 6 aprile e loro sono certa non direbbero mai una cosa come quella detta ingiustamente da Franco Gabrielli», si infuria Pezzopane. Che alla lavata di capo aggiunge: «Gli emiliani hanno un vero Governatore che non si è fatto certo togliere con soggiacenza i poteri come ha fatto Chiodi, il nostro inutile e dannoso presidente della Regione, dalla cinica cricca Berlusconi & Co, che scorrazzava con ampio codazzo tra tendopoli e case distrutte». In serata Gabrielli tenta una difesa: «Certe reazioni paiono sproporzionate. Non pretendo di assegnare pagelle né offendere al memoria delle vittime, ma credo sia nelle mie facoltà, laddove mi viene peraltro richiesto, esprimere un giudizio che seppur non gradito è difficilmente contestabile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(Brevi)

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 17/10/2012

Indietro

- *Lucca*

nodo localizzazione Il nuovo ospedale resta una chimera nLe istituzioni della Garfagnana e della Media Valle stanno discutendo dove localizzare una struttura ospedaliera che al momento è una chimera, non prevista in nessun piano quinquennale regionale. Questa ipotetica struttura è solamente un palliativo per far perdere l'attenzione alle istituzioni sulle due strutture, Castelnuovo di Garfagnana e Barga, che operano sempre più con minori mezzi e poca attenzione per renderle di eccellenza. I vari comitati di tecnici incaricati per localizzare un ipotetico ospedale unico hanno la scelta facile, o Castelnuovo o il piano di Pieve Fosciana. La zona di Mologno indicata dal Comune di Barga rimane la zona con il più alto rischio idrogeologico della Garfagnana e della Media Valle, e non occorre essere esperti in materia per rendersi conto che è all'interno del fiume Serchio. In caso di scosse sismiche anche di lieve entità, ma che prevedessero uno svuotamento di qualche milione di metri cubi di acqua dalla diga artificiale di Vagli, tutto il fiume Serchio, pur non creando problemi ai centri abitati, sarebbe alluvionato e l'ipotetico ospedale di presidio alla salute e all'incolumità pubblica dovrebbe essere studiato con struttura da sottomarino, altrimenti sarebbe di certo inondato. Il diritto alla salute riconosciuto dalla Costituzione nella Garfagnana diventa sempre di più un optional, basti pensare che è allo studio degli amministratori della sanità il prelievo ambulatoriale delle analisi, che si svolgono come nel mio Comune presso i centri della Misericordia, portandolo da quattro volte al mese a due. In questa maniera di amministrare si aggravano le problematiche dei pazienti, e le risorse finanziarie dei comuni. Invito pertanto ad essere vigili contro le dismissioni sanitarie esistenti, e non farsi abbagliare da ipotetici ospedali non previsti dalla Regione Toscana. L'unico ospedale certo è quello che verrà fatto vicino a Livorno a pochi chilometri da un altro già preesistente. Mario Puglia Sindaco Vagli di Sotto primarie pd Per sostenere Renzi Fantozzi si dimetta nLe primarie del Pd sono un momento importante per tutti gli iscritti, gli elettori e i cittadini che vogliono partecipare alla vita politica del paese e proporre un giusto rinnovamento della classe politica ivi compresa la rottamazione di qualche personaggio ormai fuori corso. Tutti nel Pd siamo impegnati in questa direzione; nessuno, compreso Matteo Renzi, è impegnato in una grande operazione di riciclaggio politico. Per questo motivo se Fantozzi, come dice, vuole appoggiare Renzi, faccia prima passi concreti di rottura con il suo schieramento di centro destra dimettendosi dalla carica da lui ricoperta e mettendo fine ad un'esperienza che ha notevolmente danneggiato i cittadini montecarlesi e poi valuteremo i passi successivi. Noi pensiamo che Fantozzi voglia solo strumentalizzare la situazione poiché l'appoggio ad un esponente politico di un altro partito non si può dare così semplicemente. È evidente che la nuova bufera che sta travolgendo il centro destra probabilmente mette in ansia molti personaggi politici di destra che provano a sfruttare alcuni momenti importanti che loro non hanno di partecipazione per potersi riciclare e vivere sull'onda di un protagonismo ormai affievolito da un'immagine sempre meno spendibile della destra italiana. Al sindaco di Montecarlo però ricordiamo che sono state scritte delle regole precise a cui attenersi come ad esempio condividere il programma della coalizione di centro sinistra e che non saranno derogate a nessuno. Per tanto ben venga un'ampia partecipazione e allargamento del partito, ma all'interno di regole e comportamenti chiari e trasparenti per tutti. Angelo Monaco Direzione Pd Montecarlo lega nord Appalto per i Comics, il sindaco chiarisca nIn seguito alle indiscrezioni e alle notizie pubblicate sulla stampa nei giorni scorsi riguardo le presunte irregolarità dell'appalto dei padiglioni di Lucca Comics, mi associo alla richiesta formulata dai consiglieri comunali Pietro Fazzi, Nicola Buchignani e Lido Fava. Il sindaco chiarisca la vicenda in nome della correttezza e della trasparenza. Trovo che sia doveroso che Tambellini dimostri che ci sia stato pieno rispetto delle regole e che, soprattutto, ci sia stata libera concorrenza tra i partecipanti all'appalto.

Ilaria Quilici Segretaria Lega Nord Lucca

AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE EUROPEA INDAGA SU AGEVOLAZIONI FISCALI E PREVIDENZIALI ALLE IMPRESE ITALIANE NELLE ZONE COLPITE DA CALAMITÀ NATURALI

| marketpress notizie

marketpress.info

"AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE EUROPEA INDAGA SU AGEVOLAZIONI FISCALI E PREVIDENZIALI ALLE IMPRESE ITALIANE NELLE ZONE COLPITE DA CALAMITÀ NATURALI"

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 18 Ottobre 2012

AIUTI DI STATO: LA COMMISSIONE EUROPEA INDAGA SU AGEVOLAZIONI FISCALI E PREVIDENZIALI ALLE IMPRESE ITALIANE NELLE ZONE COLPITE DA CALAMITÀ NATURALI

Bruxelles, 18 ottobre 2012 - La Commissione europea ha avviato un'indagine approfondita per capire se le agevolazioni fiscali e previdenziali introdotte dall'Italia a favore delle imprese delle zone colpite da calamità naturali – principalmente terremoti e inondazioni – rispettano la normativa dell'Unione sugli aiuti di Stato. Queste norme consentono agli Stati membri di compensare i danni causati dalle calamità naturali. La Commissione teme che le agevolazioni concesse non si limitino a compensare il danno realmente subito. L'avvio di un'indagine formale permette alla Commissione di esaminare più attentamente le misure e alle parti interessate di presentare osservazioni, senza pregiudicare l'esito del procedimento. Nel 2011 una richiesta di informazioni proveniente da un tribunale italiano ha attirato l'attenzione della Commissione sull'esistenza dal 2002 in Italia di una serie di riduzioni delle imposte e dei contributi previdenziali e assicurativi obbligatori a favore delle imprese delle zone colpite da calamità naturali. Lo Stato italiano non ha notificato queste misure alla Commissione ed è quindi venuto meno agli obblighi previsti dall'articolo 108, paragrafo 3, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue). La Commissione dubita inoltre della compatibilità delle misure con le norme sugli aiuti di Stato: queste stabiliscono, infatti, che gli aiuti pubblici destinati a ovviare ai danni causati dalle calamità naturali non devono superare il danno realmente subito (articolo 107, paragrafo 2, lettera b), del Tfue). La Commissione teme che non tutti i beneficiari degli aiuti siano imprese che hanno subito realmente un danno causato da una calamità naturale, che in alcuni casi il danno non sia stato causato unicamente da una calamità naturale e che gli aiuti non si limitino sempre a compensare questo danno. Se, alla fine dell'indagine approfondita, la Commissione stabilisce che le misure sono incompatibili con la normativa dell'Unione sugli aiuti di Stato, l'Italia dovrà recuperare gli aiuti versati ai beneficiari. Per evitare che lo Stato italiano continui a sostenere una spesa che potrebbe dover recuperare in un secondo momento, la Commissione ha chiesto all'Italia di bloccare le misure fino a quando non ne avrà accertato definitivamente la compatibilità (ingiunzione di sospensione).

SALONE DEL GUSTO, I PRODOTTI E I PRODUTTORI DELL'EMILIA-ROMAGNA A TORINO

| marketpress notizie

marketpress.info*"SALONE DEL GUSTO, I PRODOTTI E I PRODUTTORI DELL'EMILIA-ROMAGNA A TORINO"*Data: **18/10/2012**

Indietro

Giovedì 18 Ottobre 2012

SALONE DEL GUSTO, I PRODOTTI E I PRODUTTORI DELL'EMILIA-ROMAGNA A TORINO

Bologna - Ricostruire e ripartire dopo il sisma e farlo valorizzando l'attitudine tipica di queste terre alla cooperazione e alla mutualità, anche in campo agricolo. Regione e Slow Food Emilia-romagna portano al Salone del Gusto Terra-madre di Torino dal 25 al 29 ottobre (padiglione 1 E20 di Lingotto Fiere) i prodotti e i produttori emiliano-romagnoli e lo fanno all'insegna di un moto "Ricooperiamo" che vuole essere anche un auspicio e un invito. "Non potevamo mancare a questo importante appuntamento delle comunità del cibo – ha spiegato oggi a Bologna l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - non solo perché siamo una delle grandi regioni europee che ha saputo salvaguardare nel tempo le proprie tradizioni enogastronomiche, ma anche perché proprio da questa vetrina mondiale vogliamo raccontare la terra del terremoto e i suoi valori, a partire dalla ferma volontà di ricostruire insieme quello che è stato distrutto. Sono certo che torneremo a casa avendo ricevuto solidarietà, attenzione e vicinanza". Al centro del programma dunque i territori e i prodotti del terremoto che saranno protagonisti in particolare della giornata di venerdì 26: i maccheroni al pettine, il vino di uva pellegrina e la torta degli ebrei dell'osteria La Fefa di Finale Emilia, chiusa dopo il sisma; la "cena degli avanzi" dei ragazzi della Lanterna di Diogene di Solara di Bomporto, ma anche le pere abate Igp della bassa modenese raccolte rispettando i giusti tempi di maturazione, "una necessità perché molti impianti di refrigerazione sono andati distrutti, ma anche un piccolo segnale – ha spiegato il presidente di Slow Food Emilia-romagna Antonio Cherchi – che può essere aperta anche una strada diversa". Agricoltura e terremoto saranno al centro della riflessione che l'assessore regionale Rabboni farà insieme ai rappresentanti di Slow Food Abruzzo e al vicepresidente di Slow Food Giappone Masayoshi Ishida, mentre il tema del sisma si salderà con quello della legalità in una serie di appuntamenti in collaborazione con l'Associazione Libera. Gli altri appuntamenti Un'attenzione particolare verrà dedicata anche al tema dell'agricoltura "in quota" delle aree appenniniche, fondamentale strumento di sostenibilità ambientale e sociale. Negli ultimi 10 anni, come ha ricordato Rabboni, hanno chiuso nel nostro Appennino il 45% delle aziende agricole, mentre la superficie coltivabile è scesa del 21%. Un tema importante su cui verrà fatto un focus insieme ai prodotti del Parco delle Foreste Casentinesi e la bovina romagnola, gli assaggi di Pecora cornigliese e di Vacca Bianca modenese, i prodotti dell'Appennino reggiano, la comunità del cibo del Tortello alla lastra di Santa Sofia, Tredozio e Corezzo. Tra i temi al centro del programma messo a punto da Regione e Slow Food anche quello dei Mercati della Terra (protagonisti quelli di Bologna, Colorno e Reggio Emilia) e quello della difesa delle varietà locali tipiche di un territorio. "Farine del nostro sacco" dunque, ma anche micro birrifici e le opportunità della legge regionale che sancisce la nascita dell'agricoltore "custode della biodiversità". La giornata conclusiva vedrà protagonista la pesca. "Parleremo di consumo sostenibile del pesce – ha spiegato Cherchi – perché vogliamo porre l'attenzione sull'importanza che hanno le scelte consapevoli di ciascuno di noi nel momento in cui facciamo i nostri acquisti. Finché continueremo a chiedere tonno rosso e pesce spada il settore non potrà uscire dall'emergenza". Per tutte le cinque giornate la compagnia teatrale Koinè organizzerà laboratori - ha spiegato il direttore artistico Silvio Panini – per insegnare al pubblico a "farsi da mangiare": via libera dunque alla sfoglia e ai diversi tipi di tagliatelle, tagliolini e al pane fatto in casa.

UN CUORE D'ARTE

| marketpress notizie

marketpress.info

"UN CUORE D'ARTE"

Data: **18/10/2012**

[Indietro](#)

Giovedì 18 Ottobre 2012

UN CUORE D'ARTE

Torino, 18 ottobre 2012 Oltre 50 artisti piemontesi si sono uniti per allestire "Un Cuore d'Arte", l'iniziativa che la Regione Piemonte ospita nella propria sala mostre di piazza Castello 165 a Torino dal 17 ottobre al 5 novembre, quando tutte le 70 opere esposte saranno messe all'asta per raccogliere fondi per la ricostruzione dei territori dell'Emilia devastati dal terremoto. I proventi serviranno per sostenere i progetti di ricostruzione che saranno individuati dal Comitato di solidarietà del Consiglio regionale, su segnalazione della Protezione civile piemontese presente in quelle zone dal maggio scorso. L'asta si svolgerà nella stessa sala mostre alle ore 20,30 del 5 novembre e sarà condotta dalla Meeting Art di Vercelli, che ha aderito con la donazione di alcune opere, la rinuncia ai diritti sulle opere battute e la fornitura gratuita della propria collaborazione nell'organizzazione dell'evento. Il termine ultimo per far pervenire le offerte sul modulo reperibile in sala o in allegato a questo articolo sono le ore 12 del 31 ottobre. Gli artisti in mostra sono Tino Aime, Luisa Albert, Enrico Aliberti, Maurizio Arcari, Gabriella Arduino, Guido Bertello, Martino Bissacco, Silvio Brunetto, Alessandro Caminiti, Francesco Casorati, Mauro Chessa, Renato Chiesa, Rosanna Costa, Carlo D'oria, Fernando Eandi, Renata Ferrari, Ennio Finzi, Giorgio Flis, Rocco Forgione, Beppe Gallo, Titti Garelli, Italo Gilardi, Cleonice Gioia, Gabriel Girardi, Bruno Landi, Alberto Lanteri, Lia Laterza, Sandro Lobalzo, Piera Luisolo, Kurt Mair, Gabriella Malfatti, Enrico Manera, Pino Mantovani, Plinio Martelli, Maxo Della Rocca, Mario Molinari, Raffaele Mondazzi, Franco Negro, Vanni Penone, Vinicio Perugia, Elena Piacentini, Marco Piva, Daniele Portaleone, Sergio Saccomandi, Sergio Scanu, Gianfranco Schialvino, Enzo Sciavolino, Gianni Sesia Della Merla, Giacomo Soffiantino, Luciano Spessot, Gianna Tuninetti, Sergio Unia, Vesod Brero, Elisabetta Viarengo Miniotti, Silvio Vigliaturo. La mostra è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 18. L'ingresso è libero.